Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 settembre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6731 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

I PIU' GRAVI PROBLEMI DEL MONDO PASSATI IN RASSEGNA DAL SEGRETARIO GENERALE

Polemica conferenza di U Thant alla vigilia dell'Assemblea dell'O.N.U.

Una risoluzione per la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam raccoglierebbe la maggioranza dei 124 Paesi - Cauta deplorazione dell'intervento russo in Cecoslovacchia e delle minacce a Bonn

New York, 23

Il segretario generale dell'O. N. U. U Thant, nel corso di una conferenza stampa, alla vigilia della 23.a Assemblea delle Nazioni Unite che sarà inaugurata ufficialmente domani, ha dichiarato che non prevede una soluzione alla guerra vietnamita prima di un anno, si è detto convinto che la maggioranza dell'Assemblea dell'ONU adotterebbe una risoluzione richiedente l'arresto dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. In tal modo egli ha fatto capire di auspicare che una risoluzione di questo tenore sia presentata, anche se la questione del Vietnam non figura all'ordine del giorno.

U Thant ha poi contestato la validità dell'argomento sovietico, secondo cui la Carta dell'ONU dà all'URSS il diritto di intervenire in Germania per combattervi la pretesa rinascita dell'hitlerismo: gli articoli della Carta invocati dalla tesi sovietica — ha detto — sono «ambigui». Il Segretario ha quindi precisato che qualsiasi azione destinata a combattere una rinascita del nazismo tedesco deve essere collettiva, come vuole la Carta dell'ONU, e non unilaterale. Egli ha poi detto di ritenere che la situazione in Cecoslovacchia è «uno degli avvenimenti più deplorevoli della storia delle relazioni internazionali recenti».

U Thant si è detto convinto che una risoluzione richiedente la cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord raccoglierebbe una maggioranza imponente alla 23.a assemblea generale dell'ONU. Egli si è detto convinto che una risoluzione (che esprima la preoccupazione dell'Assemblea, la sua convinzione che debbano essere presi dei provvedimenti immediati per trasferire la guerra dal campo di battaglia al tavolo delle conferenze e che richieda la cessazione immediata dei bombardamenti) riceverebbe l'approvazione della maggioranza dei 124 membri dell'ONU.

U Thant ha tuttavia sottolineato di non ritenere questo suggerimento «pratico» e che «non invita nessuno» a presentare tale risoluzione. La questione del Vietnam, comunque, non è mai stata all'ordine del giorno dell'Assemblea generale dell'ONU. U Thant ha spiegato il suo suggerimento, dicendo che voleva «esprimere la coscienza dell'umanità» così come la vede dal «posto d'osservazione» dell'ONU. Egli ha concluso le sue dichiarazioni sul Vietnam, affermando che sarebbe la persona più felice del mondo, se la questione del Vietnam venisse proposta all'esame della prossima sessione dell'Assemblea generale.

U Thant ha quindi negato la validità della tesi sostenuta dall'Unione Sovietica, secondo cui la Carta dell'ONU conferisce all'URSS il diritto di intervenire nella Germania occidentale per combattervi i rigurgiti del nazismo. Thant ha sottolineato che il Segretario generale dell'ONU interpreta la Carta soltanto quando si tratta delle sue funzioni o quando glielo chiede un organo dell'ONU. Tuttavia, ha detto, gli articoli 53 e 107 della Carta (invocati dai sovietici) sono stati concepiti alla luce delle circostanze particolarissime del 1945, alla fine della seconda guerra mondiale. I due articoli non sono esenti da ambiguità. D'altra parte, i membri dell'ONU non possono trovare alcuna giustificazione per dimenticare il loro obbligo fondamentale, che consiste nel regolare i loro conflitti con mezzi pacifici e senza mettere in pericolo la pace e la sicurezza internazionali. Qualsiasi azione mirante ad impedire «quella catastrofe mondiale che sarebbe una ricomparsa del nazismo» deve essere, ha proseguito U Thant, collettiva e non unilaterale. Thant ha detto di ritenere che anche il Governo federale tedesco sia profondamente preoccupato per questo pericolo. Ma se si dovesse concretizzare, è una soluzione collettiva che si imporrebbe, perchè essa è «la sostanza stessa della Carta dell'ONU».

A proposito della Cecoslovacchia, U Thant ha deplorato lo intervento sovietico, affermando che gli eventi di Cecoslovacchia («i quali rappresentano uno degli episodi più deplorevoli nella storia delle relazioni internazionali») hanno inferto un colpo molto grave alla distensione tra Oriente ed Occidente, ed hanno originato nel mondo un malessere il quale non potrà mancare di riflettersi sui lavori dell'Assemblea generale. Egli ha anche espresso il parere che questa vicenda abbia compromesso le prospettive di una vasta adesione al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari.

Per quanto concerne la Nigeria, U Thant ha definito tragica la situazione nel Biafra. Nel ricordare che il suo atteggiamento è guidato da quello dell'«Organizzazione unitaria africana» (la quale si considera atta a risolvere il conflitto) U Thant ha spiegato che la «OUA», pur facendo proprio il principio dell'integrità territoriale della Nigeria, ha tuttavia espresso la sua inquietudine dinanzi alla catastrofica situazione del popolo del Biafra. Egli ha quindi reso omaggio allo «splendido lavoro» della Croce rossa internazionale.

A proposito del vecchio problema dell'ammissione della Cina comunista all'ONU U Thant ha detto che esso riveste un'importanza vitale per il mondo intero, ed ha espresso la speranza che il problema riceverà quest'anno più attenzione di quanto avvenuto in passato. U Thant ha infine parlato della missione del suo inviato personale nel Medio Oriente, Gunnar Jarring, affermando che in tutta la vicenda c'è, almeno, un aspetto positivo: tutte le parti interessate desiderano che Jarring porti avanti il suo compito.

Le domande sull'Europa orientale e sul Vietnam sono state le più numerose fra quelle poste dai giornalisti durante la conferenza stampa. U Thant ha detto che sebbene la questione cecoslovacca non figuri all'ordine del giorno dell'Assemblea e il Governo cecoslovacco abbia chiesto che il Consiglio di sicurezza cancelli tale argomento dalla propria agenda, è certo che molti Paesi appartenenti all'ONU esprimeranno il loro punto di vista durante il dibattito generale che si svolgerà all'Assemblea..

U Thant si è rifiutato di accettare il suggerimento di un giornalista, secondo cui l'invasione e l'occupazione della Cecoslovacchia potrebbero essere oggetto di una risoluzione simile a quella suggerita per il Vietnam. Egli ha aggiunto: «Non posso equiparare le due situazioni. Naturalmente, se i russi bombardassero e cannoneggiassero città e villaggi in Cecoslovacchia non dovreste attendere per sentire cosa avrei da dire».

Interrogato, infine, in merito alle possibilità di una nuova riunione al vertice, U Thant ha detto che farà qualche osservazione al riguardo nel suo rapporto annuale alle Nazioni Unite. Questa dichiarazione ha fatto pensare che U Thant possa proporre una grande conferenza dei capi di governo nel quadro delle Nazioni Unite.

IMMEDIATA PROTESTA di Washington e Saigon

Washington, 23

Il portavoce del Dipartimento di Stato McCloskey, ha affermato che l'affermazione del Segretario delle Nazioni Unite, secondo cui la schiacciante maggioranza dei 124 membri dell'ONU si pronuncerebbe a favore di una immediata cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, non corrisponde a quanto risulta al Governo degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'interpretazione data dall'URSS alla Carta dell'ONU circa la possibilità di un intervento in Germania occidentale, McCloskey ha ribadito l'affermazione americana che tale interpretazione è assolutamente priva di valore.

A sua volta, l'Ambasciatore americano all'ONU George Ball, dopo la conferenza di U Thant, ha avuto con lui un colloquio, nel quale gli ha fatto rilevare che gli Stati Uniti non consideravano le sue dichiarazioni sul Vietnam «in alcun modo utili per il progresso delle serie e delicate trattative in corso a Parigi».

Alla domanda di un giornalista se la sua dichiarazione a U Thant potesse essere considerata una protesta, l'Ambasciatore Ball ha risposto: «Potete considerarla come volete». Le osservazioni di U Thant — ha detto Ball — sono state fatte, a quanto gli risultava, senza la preventiva consultazione nè degli Stati Uniti nè del Vietnam del Nord.

Anche l'Ambasciatore Nguyen Huu-Chi, osservatore all'ONU del Vietnam del Sud, ha protestato. U Thant — ha detto — dovrebbe domandarsi se il bombardamento di una piccola parte del Vietnam del Nord possa paragonarsi «al sistematico olocausto umano nel Vietnam del Sud, compiuto per mezzo delle più complicate armi moderne fornite dall'intero blocco comunista». La risposta a questo interrogativo solleverebbe gravi riserve sull'asserzione di U Thant di riflettere l'opinione e la coscienza del mondo.

Per l'esame della situazione europea

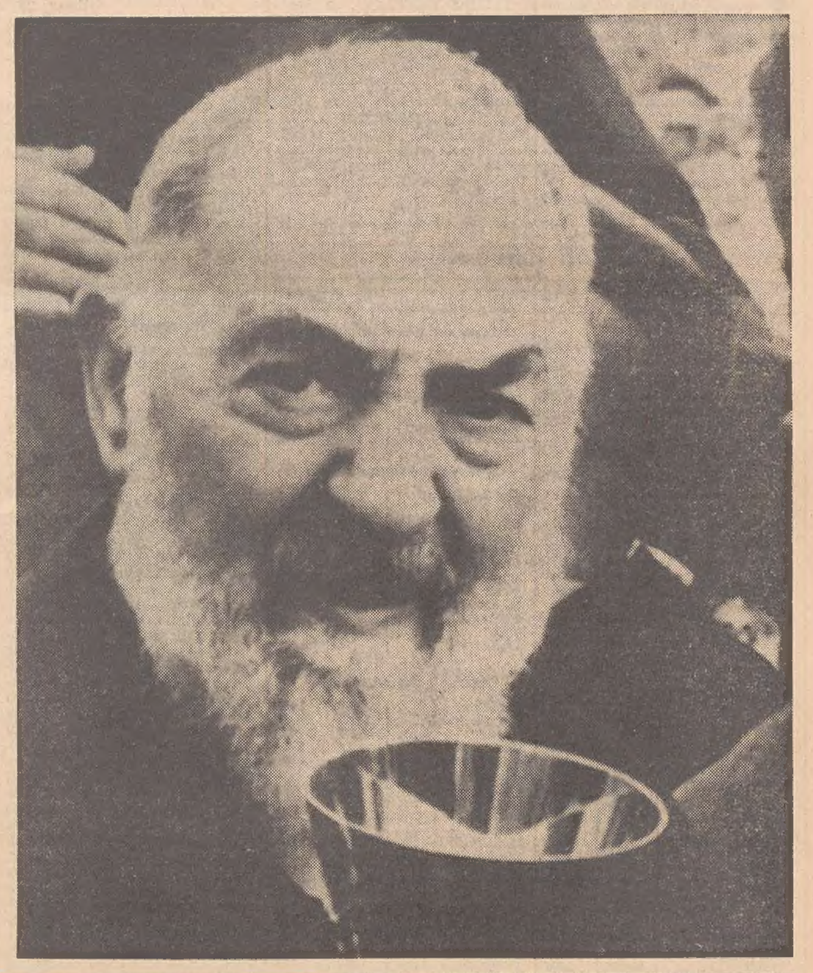
RIUNIONE DELLA NATO a New York il 7 ottobre

Washington, 23

Il Segretario di Stato Rusk ha invitato i Ministri degli Esteri dei Paesi membri della NATO ad incontrarsi con lui a New York il 7 ottobre, per esaminare la situazione europea, mutata dall'aggressione sovietica alla Cecoslovacchia. Nel darne notizia, l'addetto stampa del Dipartimento McCkloskey ha precisato che questa riunione non è considerata «sostitutiva» di quella «regolare», in programma ogni anno a dicembre.

Rusk si troverà a New York tra il 29 settembre ed il 9 ottobre, per una serie di colloqui bilaterali con i Ministri degli Esteri che interverranno alla riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il Segretario di Stato non prenderà parte «direttamente» ai lavori dell'Assemblea, ma lascerà all'Ambasciatore Bell il compito d'illustrare le tesi americane sui vari problemi.

La scomparsa di Padre Pio



San Giovanni Rotondo, 23

Padre Pio da Pietrelcina, il frate con le stimmate, è morto alle 2.30 di oggi nel suo convento di San Giovanni Rotondo. Gli erano vicini i confratelli che piamente recitavano le preghiere per i morenti ed alcuni familiari. La notizia della scomparsa, che nulla aveva fatto presentire, si è sparsa come un lampo nella cittadina. In breve tutti sono stati svegli, adunati davanti alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie dove, da stamane è cominciato il pio pellegrinaggio alla salma.

Le autorità municipali hanno proclamato il lutto cittadino mentre da ogni parte di Italia si sono messi in movimento gruppi di pellegrini che vogliono salutare per l'ultima volta Padre Pio. A San Giovanni Rotondo sono già presenti numerosi pellegrinaggi stranieri tra i quali la commozione è stata particolarmente intensa.

La salma di Padre Pio è stata composta in una bara ai piedi dell'altar maggiore della Chiesa dove ha officiato per quasi tutta la vita. Tra i visitatori vi sono stati il Sottosegretario on. Vincenzo Russo, in rappresentanza del Governo — il Presidente Leone ha inviato un telegramma — il Prefetto di Foggia, il Questore, numerosi Arcivescovi e Vescovi e mons. Antonio Cunial Vescovo di Lucera dalla cui diocesi dipende San Giovanni Rotondo.

Il Papa — che nutriva sentimenti di affetto per Padre Pio — quando ha appreso la notizia della sua morte si è ritirato a lungo in preghiera. Sul frate scomparso è stato pubblicato una significativa nota dall'«Osservatore Romano» che ha ricordato le sue virtù di pietà, obbedienza e devozione.

In nona pagina pubblichiamo ampi servizi sulla figura e la vita di Padre Pio.

PARLAMENTO E PARTITI TORNANO AL LAVORO

Rumor alle prese con la sinistra d.c.

Le recenti «irrinunciabili» richieste le sono valsi molti elogi dei socialisti - Occorre un chiarimento

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

La Camera, concluse le ferie estive, ha ripreso l'attività legislativa con l'esame di uno dei numerosi importanti provvedimenti recentemente varati dal Governo: il decreto-legge 30 agosto 1968, con cui si stanziano 29 miliardi in favore delle aziende agricole con colture specializzate che siano state danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche. Sono state svolte anche alcune interrogazioni.

Per quanto riguarda i partiti, va detto anzitutto che domani il segretario della D.C. Rumor rientrerà a Roma da Vicenza, per incontrarsi con i vicesegretari Piccoli e Forlani, con i quali farà il punto della situazione interna del partito. Subito dopo Rumor inizierà una serie di colloqui con i sindacalisti, i basisti e i rappresentanti delle altre correnti democristiane (morotei, fanfaniani, tavianei e dorotei) per concordare la ripresa di quel discorso politico che fu lasciato in sospeso nell'ultima riunione del Consiglio nazionale tenutasi a fine luglio.

Rumor si trova, indubbiamente, di fronte a una situazione alquanto complessa, soprattutto per le inquietudini manifestate dalla sinistra del partito che, com'è noto, recentemente ha approvato un documento per prendere posizione in modo rigido su alcuni dei maggiori problemi relativi alla ripresa del dialogo tra le forze della coalizione. Comunque, non è solo la sinistra ad agitare le acque, poichè esiste incontestabilmente in tutto il partito una certa maretta, provocata dai problemi connessi alla eventuale successione di Rumor alla Segreteria nel caso in cui quest'ultimo si spostasse a Palazzo Chigi.

Il tema preminente dei colloqui di Rumor sarà quello relativo alla convocazione del Consiglio nazionale più volte sollecitata dalla sinistra la quale ha sottolineato la necessità di un chiarimento interno della D.C. prima del congresso socialista. Il segretario democristiano sarebbe invece orientato a far svolgere il dibattito politico in seno al Consiglio nazionale dopo il congresso del PSU. Una decisione sarà comunque presa dalla direzione entro il mese.

Non c'è dubbio che le recenti prese di posizione della sinistra democristiana sono destinate ad aumentarne il potere contrattuale, soprattutto perchè essa, con questa mossa, è riuscita a conquistare l'appoggio di alcune componenti del PSU. De Martino, infatti, ha elogiato i sindacalisti e i basisti, affermando che «l'esigenza di un profondo rinnovamento della politica di centro-sinistra, allo scopo di dar vita ad un nuovo Governo di coalizione, è considerata anche dalle correnti di «Riscossa e unità socialista» come un'esigenza senza il rispetto della quale il dialogo tra i partiti della vecchia maggioranza di centro-sinistra rischia di rimanere al punto in cui fu sospeso dopo le recenti elezioni politiche».

Il tentativo di De Martino di far leva sulla sinistra democristiana al fine di alzare il prezzo della trattativa con la D.C. è stato criticato da Preti, Tanassi e Mancini. Quest'ultimo, in particolare, ha parlato di «strumentalizzazione» tentata dal cosegretario socialista.

Del tutto opposto ovviamente, il giudizio dato dalla sinistra socialista. Il lombardiano Querci ha, infatti, definito la presa di posizione dei basisti e dei sindacalisti «una doccia fredda che piomba sul capo di chi nel PSU e altrove coltiva i propositi di un rilancio del centro-sinistra come se nulla fosse successo».

C. M.

NESSUN RISENTIMENTO AL COMANDO NATO PER L'INTRUSIONE DELLE «NAVI-SPIA»

Più realistica «Silver Tower» con la partecipazione dei russi

Le manovre perfettamente riuscite nonostante la difficoltà di muovere su un vasto scacchiere flotte navali ed aeree di diversi Paesi - Iniziata una esercitazione di scorta ai convogli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 23

A chi sono servite le grandi manovre navali della NATO nell'Atlantico del Nord, ai russi o agli alleati? Ora che, dopo cinque giorni di navigazione nei mari subartici, le oltre cento navi da guerra dei Paesi NATO stanno facendo rotta verso acque più calde, questa domanda viene posta un po' per scherzo, un po' seriamente, nei comandi navali alleati.

Il fatto è che, in coincidenza con «Silver Tower» — questo è il nome delle grandi manovre navali — i sovietici hanno effettuato una mobilitazione di poco inferiore per seguire i movimenti di ogni unità e squadriglia dell'armata alleata. Innumerevoli sottomarini, unità di superfice, aerei da ricognizione e «pescherecci-spia» sovietici hanno per giorni e giorni tallonato a distanza ravvicinata gli alleati, spiandone ogni mossa, cantando i messaggi, studiandone le tecniche.

I comandanti alleati hanno preso la cosa molto sportivamente. A un certo punto, per esempio, la portaerei britannica «Eagle» ha trasmesso al sottomarino della classe «Kotlin», che da giorni la tallonava, il seguente messaggio: «Avete per caso bisogno di carburante? E' un po' di tempo che non vi rifornite». Dall'altra parte è venuta una risposta altrettanto arguta: «Grazie. Non ne avremo bisogno se voi finirete secondo il programma».

Da cinque anni a questa parte, i russi hanno enormemente intensificato la loro opera di tallonamento delle unità di superfice alleate. Con la loro formidabile mobilitazione in coincidenza con la «Silwer Tower» possono aver appreso qualche segreto militare? «Lo escludo assolutamente — ha detto un alto ufficiale alleato. — I russi possono aver visto la tecnica con cui facciamo decollare gli aerei dalle portaerei a seconda del vento, possono essersi fatti un'idea sull'autonomia dei medesimi, possono avere studiato lo schema delle nostre trasmissioni e delle nostre operazioni. Ma niente di più: e queste sono tutte cose che sapevano già comunque». Inoltre, l'operazione è riuscita perfettamente, nonostante le difficoltà di muovere su un immenso scacchiere flotte navali e aeree di diversi Paesi. E non è male che i russi abbiano potuto constatarlo.

Quando ci si chiede se l'operazione sia servita più ai russi o agli alleati, ci si riferisce semplicemente alla magnifica occasione di addestramento fornita a centinaia di mezzi aeronavali russi, che hanno avuto il compito di svolgere opera di ricognizione e di inseguimento. Ma questo non poteva essere evitato.

I comandanti alleati hanno detto che i russi non hanno cercato in nessuna circostanza di creare l'incidente, non hanno mai svolto azioni di tipo ostruzionistico. Ogni qual volta una nave alleata virava di bordo, l'unità russa che la tallonava si allontanava rapidamente per non intralciare in alcun modo la manovra. «Sotto questo profilo sono stati dei gentiluomini», ha commentato ironicamente un ufficiale della NATO.

La «Silver Tower» simuluva il contrattacco delle forze aeronavali alleate contro un ipotetico nemico che avesse invaso la Norvegia. La squadra nemica, che aveva assunto nel corso delle manovre il nome di «Forza arancione», aveva collocato una possente barriera tra la Islanda e le isole Foröer, ma le forze della NATO sono riuscite a sfondarla. Le «Forze arancione» affermano di avere «affondato» due portaerei, la «Eagle» e la «Wasp».

Nella fase finale dell'operazione, i bombardieri «Buccaneer» della «Eagle» hanno simulato attacchi contro la costa norvegese per sloggiarne gli invasori e formazioni di elementi sovversivi che collaboravano con loro. Ci sono stati attacchi simulati contro sommergibili nemici, e scontri aeronavali in alto mare.

Parecchi porti della costa norvegese hanno ricevuto in questi giorni la visita improvvisa di «pescherecci» e di «mercantili» sovietici, sulla cui vera natura pochi nutrono dubbi. Le manovre «Silver Tower» sono cominciate lunedì scorso. Vi partecipano unità di nove Paesi della alleanza e le esercitazioni si protrarranno fino al termine di questa settimana.

Intanto, per la prima volta dai tempi della seconda guerra mondiale, è partito da Halifax un convoglio di navi mercantili scortato da unità da guerra; comprende ventitrè unità fra navi da carico olandesi, belghe, danesi, portoghesi, britanniche, americane e della Germania occidentale e battelli da pesca e della guardia costiera del Canadà; la scorta è fornita da cacciatorpediniere e canadesi, e gli aerei della «Royal Canadian Air Force» danno protezione aerea a lungo raggio al convoglio, che coprirà un percorso di 885 chilometri, raggiungendo New London, nel Connecticut. Scopo di questa fase della esercitazione è lo studio della protezione e del controllo navale di operazioni di trasporto marittimo in condizioni simulate di guerra.

A. P.

ATTESA COME IMMINENTE LA PARTENZA DEI DIRIGENTI CECOSLOVACCHI PER MOSCA

Praga pronta a pagare il prezzo del ritiro delle truppe sovietiche

La censura sulla stampa e la rimozione di alcuni protagonisti del «nuovo corso» accettate come possibili condizioni di accordo - I russi cercano alloggiamenti nella capitale céca

Praga, 23

I dirigenti cecoslovacchi sperano di recarsi presto a Mosca per raggiungere un accordo sul ritiro della maggior parte delle truppe di occupazione dal loro territorio entro il 28 ottobre, in cambio di un più rigoroso controllo sulla stampa e delle dimissioni di certi funzionari del partito comunista. Fonti cecoslovacche riferiscono che il primo segretario del PC Dubcek, il Primo Ministro Cernik e il suo vice Gustav Husak dovrebbero partire per la capitale sovietica domani o, al più tardi, mercoledì.

Al popolo cecoslovacco è stato detto di attendere una risposta sul ritiro delle truppe dopo non più di uno o due giorni di colloqui a Mosca, dato che i negoziati sono stati già iniziati a Praga con il Viceministro degli Esteri sovietico Vassili Kuznetsov. Cernik, dal canto suo, ha pubblicamente affermato che la maggior parte dei 500 mila soldati sovietici e degli altri alleati del Patto di Varsavia che attualmente si trovano in Cecoslovacchia, dovrebbero lasciare il Paese nei prossimi giorni. Ma fonti bene informate ritengono che nessuna decisione potrà essere presa prima dei nuovi incontri di Mosca.

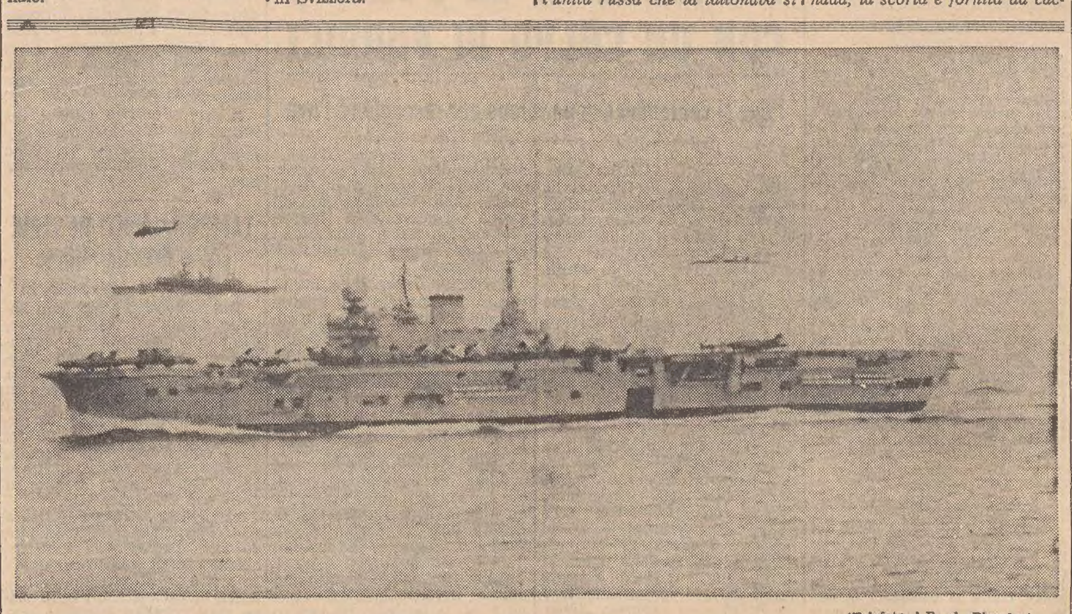
I cecoslovacchi, tuttavia, sono preparati ad accettare la permanenza delle truppe del Patto di Varsavia al confine con la Germania federale, come i dirigenti del Cremlino avevano richiesto nella prima tornata dei colloqui di Mosca. A Budapest, il «Nepszabadsag», organo del partito comunista ungherese, afferma oggi che le truppe magiare di occupazione in Cecoslovacchia si preparano a far fronte al clima più freddo dell'autunno incipiente. Il giornale non accenna minimamente a un prossimo eventuale ritiro delle truppe ungheresi dal suolo céco.

Fonti informate riferiscono, intanto, che le autorità sovietiche hanno chiesto che siano messi a loro disposizione nella sola Praga più di seicento appartamenti per civili sovietici. La richiesta sarebbe stata rivolta due settimane fa al Comune di Praga da Kuznetsov. I civili fungeranno presumibilmente da controllori nei ministeri cecoslovacchi. Dal canto suo, Kuznetsov ha avvertito i dirigenti di Praga di aspettarsi altre richieste sul controllo della stampa e la rimozione da alcuni posti di persone che Mosca considera antisovietiche o addirittura «controrivoluzionarie». Gli informatori ritengono che i «leaders» cecoslovacchi abbiano accettato tali richieste. I sovietici avrebbero promesso che non vi saranno rappresaglie contro gli elementi da loro giudicati «antisocialisti».

Dopo circa sei mesi di una libertà di stampa abbastanza evidente, la Cecoslovacchia ha ristabilito la censura; sotto la pressione dei sovietici, inoltre, tre membri del Governo, il vice Primo Ministro Ota Sik, il Ministro degli Esteri Jiri Hajek e quello degli Interni Josef Pavel sono stati costretti a rassegnare le dimissioni.

Tuttavia le speranze cecoslovacche in un sollecito ritiro della maggior parte delle forze occupanti sono state rafforzate oggi dall'organo ufficiale del PC céco «Rude Pravo». Il giornale, che finora aveva taciuto sull'argomento, comunica stamane ai lettori di aver omesso «per errore» il passo del discorso del Primo Ministro Cernik a Ostrava, in cui si diceva che il ritiro delle truppe sarebbe cominciato nei prossimi giorni e che la maggioranza delle forze occupanti avrebbe lasciato il Paese entro non molto tempo. Lo stesso giornale afferma in un altro articolo che non solo i céchi e gli slovacchi, ma anche la minoranza ungherese appoggia la «leadership» riformista cecoslovacca e desidera che gli occupanti se ne vadano al più presto. Le forze di occupazione comprendono, come è noto, anche unità ungheresi, che risiedono nella Slovacchia meridionale.

Mentre la «Pan American World Airways» ha ripreso oggi i voli fra New York e Praga, sospesi il 20 agosto a causa dell'invasione della Cecoslovacchia, da Berna si apprende che il numero dei cittadini cecoslovacchi che ha chiesto asilo politico alla Svizzera è salito ad oltre 600. Centinaia di altri cecoslovacchi hanno chiesto alle autorità elvetiche di aiutarli ad espatriare in altri Paesi. Attualmente più di 5500 céchi si trovano in Svizzera.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nord Atlantico — La portaerei inglese «Eagle» scortata da unità americane durante le manovre combinate della NATO

La situazione

Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, in una conferenza stampa alla vigilia dell'apertura della 23.a Assemblea generale, si è detto convinto che una risoluzione chiedente la cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord raccoglierebbe una maggioranza imponente. U Thant, ha tuttavia, aggiunto di non ritenere questo suggerimento pratico e di non voler invitare nessuno a prendere tale iniziativa. Tuttavia ha lasciato capire di auspicare una risoluzione di tale tenore.

U Thant ha poi espresso una certa deplorazione per l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, e ha contestato la validità della tesi sovietica secondo cui la Carta delle Nazioni Unite dà il diritto all'URSS di intervenire militarmente nella Germania occidentale. Meno esplicito U Thant è stato in merito alla questione mediorientale, limitandosi ad esprimere un cauto ottimismo circa gli ulteriori contatti del suo inviato Jarring con i governanti arabi e israeliani.

A Praga si torna a parlare con insistenza del «vertice» tra cecoslovacchi e sovietici. Fonti autorevoli hanno reso noto che la delegazione cecoslovacca è pronta a partire e attende solo il «sì» del Cremlino. Il «vertice» dovrebbe svolgersi tra due o tre giorni o, al massimo, ai primi della prossima settimana. I dirigenti cecoslovacchi sarebbero prontissimi a «saldare il conto», accettando l'imposizione della censura sulla stampa e l'allontanamento di alcuni personaggi del «nuovo corso», pur di ottenere un sollecito ritiro delle truppe sovietiche dal loro territorio. D'altra parte, viene confermato che i sovietici hanno chiesto al Comune di Praga di mettere a loro disposizione almeno 600 appartamenti, che dovrebbero presumibilmente servire per la sistemazione di funzionari di Mosca nella capitale cecoslovacca.

La presenza di «navi-spia» sovietiche alle manovre navali della NATO denominate «Silver Tower» viene minimizzata negli ambienti alleati occidentali, dove si fa rilevare che, mentre nessun segreto militare può trapelare dall'osservazione sia pure ravvicinata delle operazioni militari in corso, la presenza di navi di superfice e di sommergibili sovietici nella zona dà un tono più realistico alle manovre: inoltre, il pieno successo delle esercitazioni alleate contribuisce a dare un'opportuna conferma a Mosca della potenza dello «scudo atlantico».

BORSE E MERCATI

MILANO: FLESSIONI

Milano, 23

Mercato calmo con scambi in diminuzione stamane alla Borsa di Milano. Una ulteriore rarefazione degli affari, collegata anche a un certo riserbo degli operatori, ha tolto ogni iniziativa alla domanda, mentre i realizzi sono stati assorbiti più a stento. Ciò ha provocato un indebolimento delle quotazioni sia in apertura sia al listino, mentre l'attività è apparsa ridotta. Anche i valori fin qui in denaro hanno seguito la tendenza prevalente, registrando diffuse flessioni. Perdono terreno in misura superiore alla media diversi assicurativi, Lepetit, Saffa, Italpi, Breda, Aedes, Iniz. Edilizia, Monte Amiata, Bernasconi, Ciga, Cantoni, Pirelli S.p.A. ed Italcementi. Richieste le Olivetti ord. dopo la notizia dell'acquisto della partecipazione Fairchild nella SGS e in ripresa Siele, Cucirini, Bonifiche Ferraresi e Tecnomasio.

Nel reddito fisso è proseguito il miglioramento dei titoli statali e parastatali.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 84.000.000; Buoni del Tesoro 388 milioni; obbligazioni 988.353.300; azioni n. 1.102.250*

DOPOBORSA — Attività quasi nulla a prezzi più calmi. Generali 57.200-57.250; Siele 5100; Olivetti ordinaria 3210 - 3220; Monte Amiata 16.230 - 16.250; Italcementi 24.750. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	20-9	23-9
Alimentari		
Certosa	2800	2795
Eridania	2411	2405
Es Molini	2585	2599
Motta	6590	6500
Rom Zucc.	120	125
Rom Zucc pr.	378	378
Assicurativi		
Ass Generali	57800	57210
Ass Milano	32390	32250
Ass Mil. pr.	25730	25460
Ass Torino	9060	9010
Ass Tor. pr	5651	5600
Fond Incendio	10280	10120
Fond Vita	24550	24200
L Assicuratrice	70370	70000
Ras	45140	44700
S.A.I.	26595	26560
Bancari		
Mediobanca	78300	78080
Chimici		
Anic	1289	1280
Brioschi	11480	11480
Gas Napoli	901	910
Caffaro	285.75	285.50
Erba	10350	10390
Erba pr.	6260	6350
Italgas	1191	1190
Lepetit ord.	4523	4450
Lepetit pr.	4630	4620
Liquigas	176.25	175.50
Mira Lanza	48000	47800
Ossigeno	1690	1685
Pibigas	86.75	87
Rumianca	1301	1299.50
Saffa	5138	5050
Sarom	1060	1062
Montedison	1077	1071.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1294	1300
Marelli	594.75	584
Sip	2689	2675
Tecnomasio	935	953
Terni Nuova	246	246
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2482	2470
Bastogi	2090	2076
Breda	3930	3895
Finmare	351.75	351
Finsider	561.25	560.25
Generalfin	857	850
Gim	3360	3340
Invest	2666	2680
Italpi	2435	2390
La Centrale	6414	6405
Pirelli & C.	3770	3751
Sme	2326	2330
Stet	2980	2979
Sviluppo	2220	2200
Immobiliari e agricoli		
Aedes	1999	2960
Beni Stab	3905	3880
Bonif Ferraresi	1020	1049
Co Ge	9280	9200
HABITAT	3050	3000
Imm Roma	583	581
SAGI	1545	1540
IN Edilizia	2640	2590
Milano Cen.	25050	25050
Risanamento	6335	6275
SACIE pr	900	892
Silos Gen	2980	2980

TITOLI	20-9	23-9
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	895	895
Fiat	2755	2745
Fiat pr	2335	2335
Nebiolo	565	564.50
Olivetti ord.	3169	3225
Olivetti pr	3101	3086
Fosi Franco	1795	1788
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3400	3425
Acc. Falck pr.	3415	3425
Broggi-Izar	1001	1001
Dalmine	1100	1087
Ilssa-Viola	646	644
Italsider	851	843
Magona	1932	1920
Metal. Italiana	3220	3202
M. Amiata	16702	16440
Monteponi	276	276
Siele	5045	5130
Trafilerie	535	531
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3700	3690
Cot. Cantoni	13698	13550
Olcese	207	205
Cucirini	6200	6265
De Angeli	4285	4280
Cascami Seta	5100	5100
Fisac	401	403.50
Lanerossi	3300	3300
Gavardo	1550	1552
Scotti	106	106
Linificio	374	370
Marzotto pr.	1654	1650
Rossari & Varzi	7250	7250
Rotondi	27550	27550
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	578	575
Snia Visc.	3320	3302
Snia pr	2303	2293
Bernasconi	400	350
Tilane	259	259
Un. Manifatt.	19950	19750
Trasporti		
Alitalia priv.	17240	17195
Nord Milano	4750	4620
L'Ausiliare	2475	2475
Mittel	13700	13520
Diversi		
De Ferrari	1359	1359
Cart. Binda	28800	28800
Cart. Burgo	14490	14405
Cart. Donzelli	2010	2010
Cementir	3830	3825
Cer. Pozzi	97.50	97.75
Cer. Pozzi pr.	210	211
Cer. Ginori	362.50	362
Ciga	4479	4430
Cond. Acque TO	1033	1034
Eternit	3420	3380
Italcementi	25000	24750
Cond. Acqua RO	688	680
Rinascente	373	370
Rinasc. pr.	246.50	246.25
Mondadori pr.	3100	3085
Pirelli S.p.A.	3472	3430
Rejna	900	900
Smeriglio	72	72
SES ex Sarda	3950	3947
SGES ex Seso	1672	1672
Terme Acqui	2312	2320

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		23 sett.
Rendita	5%	111.30
Redimibile 1934	3.50%	100.90
Ricostruzione	3.50%	86.40
»	5%	96.60
Redim Trieste	5%	96.85
Riforma Fond.	5%	96.90
Redimibile '54	5%	95.85
Edilizia scol.	5.50%	100.—
B T 1969	5%	100.—
» 1970	5%	100.075
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	96.50
O Pubbl SS.A	6%	95.85
» » SS.B.I	6%	96.55
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.80
» » SS.C.II	6%	95.45
» » SS.C.III	6%	95.50
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.35
» 1965 II	6%	96.90
» 1966 I	6%	96.45
» 1966 II	6%	96.60
» 1967	6%	96.70
» 1968	6%	97.15
» Europa '65	6%	96.60
E.N.I '65 II	6%	96.80
IMI Fin.Ind.Man	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.70
Autostrada '63	5.50%	90.45
» '65	6%	96.55
» '67	6%	96.65
» '68	6%	97.30
C.F Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	86.60
» »	5.50%	91.65
» »	6%	95.40
» ss I	6%	96.65
» ss II	6%	96.40
» ss. III	6%	96.45
O.P. ss. Anas	6%	95.30
O.P. Dotaz. I	6%	96.60
O.P. Dotaz. II	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.20
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.15
FF.SS. 1952	5.50%	96.75
» 1953	5.50%	96.20

TITOLI		23 sett.
» 1955	5.50%	95.10
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	6%	90.—
FF.SS. 1961	6%	90.—
» 1965 I	6%	96.60
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.45
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.40
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	97.90
» XXI	5%	94.35
» XXII	5%	90.85
» XXIII	5%	89.05
» XXIV	5.50%	91.—
» XXV	6%	95.75
» XXVI	6%	95.20
» 1964	6%	100.15
Cred. Nav. 63	6%	96.70
Cred. Nav. '67	6%	95.65
ENI 1956	6%	99.20
» Gela	5.50%	92.70
» 1957	6%	99.50
» 1958	6%	98.90
» 1958/78	6%	97.80
» 1964	6%	98.50
» 1966	6%	97.30
» Sud 1959	6%	97.30
» Sud 1960	5.50%	93.75
» Sud 1961	5.50%	93.65
» Sud-IV	5.50%	92.05
» Sud-V	5.50%	91.50
» Sud-VI	5.50%	91.25
» Sud-VII	5.50%	93.40
» Sud-VIII	5.50%	93.25
» Sud-IX	6%	96.70
IRI 1954/69	6%	100.10
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.—
» '57/77 (XX)	6%	97.70
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	92.60
» 1960/80	5.50%	91.95
» 1961/86	5.50%	90.90
» 1963/83	5.50%	91.—
» 1964/82	6%	96.55
» 1965/83	6%	96.50
» Stet	6%	100.05
IRI Elet. opt.	5.50%	96.20
Cart. Timavo	7%	100.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,91; dollaro canadese 579,625; corona danese 82,937; corona norvegese 87,067; corona svedese 120,542; fiorino olandese 171,122; franco belga 12,394; franco francese 125,057; franco svizzero 144,73; lira sterlina 1486,575; marco tedesco 156,472; scellino austriaco 24,076; escudo portoghese 21,724; peseta spagnola 8,924.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,90; lira sterlina 1483,50; franco svizzero 144,35; franco francese 124,85; franco belga 12,05; marco tedesco 156,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,80; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,50; corona danese 82,40; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo t.g. 43, t.p. 47; dracma greca t.g. 18,75, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7250-7650; oro fino 805-825; platino 4500-6000; argento 44000-48000.

TRIESTE

Mercato calmo con diffuse flessioni per la maggior parte delle voci; più sensibili in Pirelli, Beni, Viscosa, Fiat, Bastogi e il gruppo assicurativo. Affari rarefatti. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: Buoni del Tesoro 400.000; obbligazioni 500 mila; azioni n. 340.

Bastogi 2075; Finmare 350; Finsider 560; Sip 2675; Sme 2330; Stet 2980; Ass. Generali 57150; Ass. Italiana 70000; Ras 44700; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1650; Viscosa ord. 3300; Viscosa priv. 2300; Dalmine 1087; Italsider 845; Cantieri 180; Fiat ord. 2740; Fiat priv. 2335; Terni 245; Anic 1285; Liquigas 176; Montedison 1071; Beni Stabili 3880; Immobiliare 581; Pirelli S.p.A. 3430; Rinascente 370; Rinascente priv. 246.

NEW YORK
(In rialzo)

La Borsa valori di New York ha chiuso ieri in rialzo dopo moderate contrattazioni. I titoli in aumento sono stati più di quelli in perdita e alla chiusura i prezzi erano, salvo eccezioni, ai migliori livelli della riunione. L'ascesa è stata guidata da motoristici e acciai. Le azioni scambiate sono state 11,55 milioni (contro i 14,2 milioni di venerdì). Le quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.35-4.45; Olivetti 4.92-5.02; Snia 5.25-5.35; Montedison 1.69-1.76; Pirelli S.p.A. 5.46-5.56.

LONDRA
(Abbastanza sostenuta)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri abbastanza sostenuta. Gli industriali, tuttavia, hanno subito qualche cedenza per realizzi di beneficio. Hanno tenuto bene invece i fondi di Stato. Calme le quotazioni in dollari. Le contrattazioni sono state piuttosto attive.

DOPO I COLLOQUI A ROMA CON IL MINISTRO DEL COMMERCIO TOMA GRANFIL

Auspicato l'equilibrio negli scambi con Belgrado

L'on. Russo fa il punto sulle difficoltà, tutte superabili, che recentemente hanno creato una situazione di disagio nei rapporti economici con la Jugoslavia

Roma, 23

Dopo la serie di incontri con vari esponenti del Governo jugoslavo, conclusasi con la visita a Roma del Ministro del Commercio con l'estero jugoslavo Toma Granfil, il Ministro Carlo Russo ha rilasciato al settimanale «L'Europa» un'intervista a proposito delle relazioni economiche italo-jugoslave.

«Questi colloqui — ha dichiarato il Ministro Russo — hanno consentito di fare il punto sulla situazione attuale degli scambi commerciali fra i due Paesi. Situazione che negli ultimi anni è stata caratterizzata da un notevole incremento dell'interscambio, che nel 1967 aveva raggiunto un volume corrispondente al valore di quattrocentocinquantatrè milioni di dollari. Era poi un fatto molto significativo che le esportazioni e le importazioni delle due parti interessate si equilibrassero. L'Italia aveva esportato nel Paese vicino per un valore di 228 milioni di dollari e importato per un valore di 225 milioni.

«Nei primi sei mesi dell'anno in corso si è tuttavia manifestato un certo squilibrio nell'interscambio, che ha dato luogo a delle preoccupazioni. Le esportazioni dall'Italia hanno continuato ad accrescersi con ritmo soddisfacente, mentre vi è stata una contrazione nelle importazioni italiane dalla Jugoslavia, dovuta soprattutto alla riduzione negli acquisti di carne, a causa dell'entrata in vigore del regolamento della Comunità economica europea su questa materia. Ho dunque chiarito con gli esponenti del Governo e dell'economia della Jugoslavia che questo squilibrio, determinatosi nella bilancia commerciale, ci preoccupa, quanto preoccupa loro, perchè un deficit della bilancia dei pagamenti, a più lunga scadenza, si ripercuoterà necessariamente sulle nostre esportazioni».

Sulle prospettive dei rapporti bilaterali tra i due Paesi, il Ministro ha ricordato che tra Italia e Jugoslavia vi è già un accordo di cooperazione industriale, che ha dato alcuni primi risultati soddisfacenti, ad esempio in materia di coproduzione di autoveicoli e di elettrodomestici. «Secondo la mia opinione — sostiene Carlo Russo nell'intervista — non sono state tuttavia utilizzate tutte le possibilità che esistono nel campo della cooperazione industriale. Nei colloqui di Zagabria e di Roma, in ogni caso, ci siamo trovati d'accordo per studiare, nel modo più approfondito possibile, quale estensione l'area di applicazione dell'accordo può raggiungere, considerando anche la concreta possibilità di un'azione comune sui mercati terzi.

«Ho anche affrontato con la delegazione jugoslava — informa ancora il Ministro per il Commercio estero — il problema delle limitazioni alle importazioni, decise nel gennaio e nel giugno di quest'anno dalla Repubblica federale, limitazioni che, anche se attuate nei confronti di tutti i Paesi terzi, danneggiano, per i prodotti ai quali si riferiscono particolarmente, le esportazioni italiane. Ho avuto da parte jugoslava — precisa il Ministro — l'assicurazione che tali misure, di natura del tutto contingente e in contrasto con la politica di liberalizzazione perseguita dal Governo di Belgrado, saranno ritirate non appena sarà stato raggiunto l'auspicato equilibrio della bilancia commerciale».

«Ho poi precisato — ha aggiunto il Ministro — che la posizione assunta nell'autunno scorso dai rappresentanti del nostro Paese nel Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea a proposito della sospensione delle trattative tra la Comunità stessa e Belgrado, è dovuta a due motivi: una reazione politica, a nostro giudizio necessaria, al rinnovato «veto» gollista all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, che sottolineasse l'importanza attribuita dall'Italia all'ingresso della Comunità di quella Nazione e degli altri Paesi che ne hanno fatto domanda, e al fatto che con il 30 giugno di quest'anno si sarebbe realizzata la unione doganale tra i Sei ed era quindi opportuno che le trattative si svolgessero partendo da una premessa già in atto. Purtroppo le decisioni comunitarie hanno avuto delle conseguenze negative per la Jugoslavia, ma non hanno avuto in alcun modo un carattere discriminatorio, come si è visto dall'atteggiamento analogo assunto verso altri Paesi, in particolare quelli del Maghreb.

«In ogni caso, le spiegazioni che ho dato agli jugoslavi hanno avuto un significato retrospettivo, dato che, come è noto, nella riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità economica del 30 luglio a Bruxelles è stata presa la decisione di riavviare le trattative con Belgrado. A questa decisione il Governo italiano ha dato il suo pieno appoggio, mentre auspica che le trattative siano condotte con la maggiore rapidità possibile e in esse si tenga conto degli interessi del Paese confinante. Si tratta di una linea che corrisponde in pieno a quella coerentemente seguita dall'Italia, che si è fatta promotrice dell'ingresso della Jugoslavia nel GATT e dall'apertura di negoziati tra la Comunità economica europea e Belgrado.

«L'Italia ha sempre sostenuto il principio che il Mercato comune non deve divenire un'area chiusa e autarchica, ma deve essere aperto alla cooperazione economica e commerciale con i Paesi terzi. Le trattative tra la Comunità e la Jugoslavia, che da parte nostra seguiremo con particolare impegno — ha concluso il Ministro — sono una buona occasione per confermare tale linea di condotta a proposito di un settore geograficamente particolarmente importante e delicato, anche dal punto di vista politico».

SALVA LA FAMIGLIA dal crollo di un ponte

Pavia, 23

Un ponte è crollato stamane lungo la provinciale Filighera-Genzone, travolgendo in parte, nella caduta, una cascina che gli sorgeva a ridosso, e nella quale si trovava una famiglia di cinque persone. Soltanto il capofamiglia, l'operaio Giuseppe Odone, di 34 anni, è rimasto leggermente ferito, dopo essere riuscito a mettere in salvo, pochi attimi prima del crollo, i tre figli e la moglie.

Avvertito uno scricchiolio, lo Odone non ha avuto esitazioni: ha avvertito concitatamente la moglie e ha quindi portato all'aperto i figli. Colpito da alcuni calcinacci, l'uomo ha riportato ferite guaribili in dieci giorni; è stato ricoverato nello ospedale di Pavia.

Il ponte consentiva l'attraversamento del «cavo fugone», un piccolo canale le cui acque hanno compiuto, evidentemente, una lenta opera di erosione delle sue fondamenta.

APERTA LA PISTA «C» del cavalcavia di Marghera

Venezia, 23

Il Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca, ha inaugurato stamani la pista «C» del nuovo cavalcavia di Marghera, che interessa, soprattutto, il traffico di penetrazione a Mestre e nel retroterra.

La pista «C» è costituita dal raddoppio dell'attuale cavalcavia nel tratto che passa sopra i binari ferroviari della stazione di Mestre. La pista è lunga 293 metri, larga 12, oltre a un marciapiede di m. 1,50. Nell'ultimo tratto, verso Mestre, il vecchio e il nuovo cavalcavia sono stati collegati in modo da costituire un'unica sede stradale larga 24 metri.

IL CONGRESSO A GRADO SUI DIRITTI DELL'UOMO

Libertà d'informazione per la pace nel mondo

«Mai come oggi la parola, portatrice di verità, è anche mezzo di azione e mai come oggi è temuta e repressa»

Grado, 23

«La libertà di informazione e di espressione per la giustizia e la pace nel mondo» è il tema del Congresso internazionale dei diritti dell'uomo, inaugurato stamane a Grado, per celebrare il ventesimo anniversario della Carta sui diritti dell'uomo.

Il problema della libertà di espressione e di comunicazione è stato articolato in tre sezioni: il diritto allo scambio di informazioni senza limiti di frontiere, il diritto all'informazione da fonti autorizzate, il problema della libertà e, quindi, anche dei limiti responsabili, soprattutto nell'usare, con le masse, i mezzi di grande comunicazione.

Il presidente del Centro internazionale di studi per la protezione dei diritti dell'uomo, dott. De Mattia ha rilevato che «le questioni prospettabili sono numerose, ma la domanda in realtà è una sola: come salvare, garantire, proteggere, la libertà di pensiero e di comunicazione e fare che questa libertà aiuti a far prosperare i diritti dell'uomo e le altre libertà fondamentali e a non limitare o, peggio, a distruggerle. Si tratta di un problema che investe tutta la nostra esistenza, la nostra condizione umana, la nostra responsabilità di uomini, perchè mai come oggi la parola portatrice di verità è diventata anche mezzo di azione e mai come oggi la parola è temuta e repressa».

Dopo un saluto porto dal Sindaco di Grado, Reverdito, adesioni al congresso sono state recate dalle Associazioni giuriste italiane e donne italiane e dall'Associazione internazionale «Fulbright». Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti, con le autorità delle province di Gorizia e di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia, i giudici costituzionali De Marco e Reale, parlamentari e i consoli degli Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Belgio, magistrati della Suprema Corte di Cassazione, giuristi italiani e stranieri e delegati di numerosi Paesi tra i quali Stati Uniti, Francia, Belgio, Austria, Jugoslavia, Svizzera e Romania.

Il prof. Frederik Lumon, avvocato generale della Corte Suprema di Cassazione belga, ha poi tenuto il discorso celebrativo.

NEL CAGLIARITANO PER RAGIONI D'INTERESSE

AMMAZZA IL FIGLIO CON UN COLPO DI FORBICI

I due si contendevano un telone per raccogliere l'uva

Cagliari, 23

Un contadino di Lanusei ha ucciso il figlio squarciandogli l'addome con un colpo di forbici da potatura. L'omicidio è avvenuto per motivi banali: i due erano da parecchio tempo in litigio per questioni di interesse. Oggi per un grosso pezzo di tela grezza che il padre aveva steso nella vigna di comune proprietà per porvi l'uva, è scoppiato un furioso diverbio. Sembra che il figlio abbia dato un calcio al padre, e che abbia subito dopo ricevuto il colpo di forbici.

Eugenio Piroddi, di 60 anni e il figlio Gino, di 28, erano andati insieme alla loro vigna, per controllarsi a vicenda: ognuno era preoccupato che l'altro si impadronisse di un maggior numero di grappoli d'uva. I due avevano contrasti da due mesi. Il padre, rimasto vedovo, aveva sposato una donna di 50 anni, Assunta Aresu. Il figlio era contrario alle nozze, perchè preoccupato per la divisione della vigna che la madre aveva lasciato a lui e al padre. Gino Piroddi sperava un giorno di diventarne l'unico proprietario ma il matrimonio del padre aveva affossato la sua speranza.

Parecchie volte, negli ultimi tempi, i due avevano litigato aspramente per cose banali, come la proprietà di qualche stoviglia o di qualche mobile. Stamani, quando il padre ha preso la tela per raccogliere l'uva, il figlio gli ha detto: «Il tendone non è tuo» e poi glielo ha rovesciato, spargendo a terra l'uva raccolta dal genitore. La reazione del padre è stata violenta: ha insultato il figlio, che ha risposto sullo stesso tono e sembra anche che l'abbia colpito con un calcio. Allora l'anziano contadino ha colpito il figlio con le forbici e poi è fuggito. E' corsa subito ad aiutare il ferito la moglie Elena Pani, la quale lo ha sentito dire prima che spirasse: «Mio padre mi ha ferito».

TAMPONAMENTI IN SERIE sulla Brescia-Milano

Bergamo, 23

Tamponamenti e incidenti automobilistici di vario genere, che hanno coinvolto una sessantina di autoveicoli, sono avvenuti in serata sull'autostrada Brescia - Bergamo - Milano in occasione del rientro dei gitanti della domenica. Il maggior numero di incidenti, uno solo dei quali con conseguenze mortali, è accaduto nei pressi di Rovato, di Grumello, di Seriate, di Osio Sotto e di Capriate.

La polizia stradale è stata particolarmente impegnata lungo tutta l'autostrada per oltre cinque ore. Il traffico verso Milano si è svolto con grande lentezza. Si calcola che i feriti siano stati complessivamente una cinquantina. Molti di essi hanno però preferito curarsi a casa.

UNA PICCOLA FOLLA DI PARENTI HA PROTESTATO DAVANTI ALL'OSPEDALE

ANGOSCIA E IRA NEI GENITORI DEI BAMBINI MORTI A FROSINONE

Sul posto è intervenuta la on. Cocco, Sottosegretario alla Sanità, che ha promosso una severa inchiesta
Nessuno, secondo le dichiarazioni di numerosi padri, li aveva preavvertiti dell'esistenza di un pericolo

Fatte sequestrare dalla Magistratura delle scatole di latte

Frosinone, 23

Alla presenza del Procuratore della Repubblica Mattei e del sostituto Procuratore De Sena, il prof. Carella dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma ha comunicato ai giornalisti il contenuto dei quesiti che un gruppo di tecnici è stato invitato a risolvere a proposito delle cause che hanno provocato la morte di cinque bambini. «Dobbiamo accertare — ha detto il prof. Carella — l'epoca della morte, le cause di questa, i mezzi che l'hanno prodotta, la genesi del processo morboso che ha determinato la morte nei soggetti, precisamente la natura. In ogni caso — ha proseguito — è necessario che precisiamo quale sia stato l'eventuale veicolo ed il meccanismo che ha portato all'inquinamento del veicolo stesso. Dovremo inoltre esaminare il contenuto delle scatole di latte in polvere sequestrate, i residui del latte preparato, nonchè i materiali biologici prelevati nel corso del ricovero dei pazienti e stabilire se in tali reperti si riscontrano sostanze tossiche esogene e, in particolare, di natura batterica». Il sostituto Procuratore della Repubblica ha dichiarato dal canto suo che un'indagine parallela viene svolta dal Ministero della Sanità. I risultati di quest'ultima indagine — ha detto — essendo limitati al campo battereologico, potranno essere conosciuti entro 48 ore.

Il primo dei quesiti posti dalla Magistratura ai periti fa comprendere che v'è il sospetto che le morti siano dovute a un fattore esterno e che si debbano forse individuare delle responsabilità umane. A questo proposito appare significativo l'accenno al sequestro di scatole di latte in polvere, particolare prima non conosciuto

«Vogliamo vedere le nostre creature!» è la richiesta disperata dei familiari di Cinzia, Antonio, Sabrina, Teresa e Armando, i cinque bambini morti tra sabato e domenica scorsi nel «nido» dell'ospedale «Umberto I» di Frosinone. Nel cortile attraverso il quale si accede alla camera mortuaria dell'ospedale, dove si trovano i cadaveri dei piccoli in attesa di essere sottoposti all'autopsia, qualcuno ha tentato di forzare una porta.

Le nonne, le zie chiedono di «potere vestire di bianco» i loro bambini mentre alcuni padri gridano che «sia fatta giustizia». La maggior parte delle madri — quasi tutte ricoverate nel reparto maternità dell'ospedale — non è stata ancora informata della morte dei propri piccoli. L'unica che abbia appreso la penosa notizia è la madre di Antonio Ludovici (morto a 13 giorni dalla nascita) la quale, dimessa dall'ospedale, aveva raggiunto nella scorsa settimana la propria abitazione a Fiuggi. «Non riesce più a parlare» ha detto il marito, un uomo dall'aspetto mite che, giunto a Frosinone stamane, non unisce alle grida di protesta degli altri padri le proprie. Si limita a ripetere con tono sommesso che nessuno potrà ridargli il suo bambino. Anche il signor Grossi, padre di Sabrina, non chiede «nè vendetta nè giustizia», poichè «non c'è nulla — ha detto — che può evitare a mia moglie, tuttore all'oscuro della morte della figlia, ed a me un dolore al quale non eravamo preparati».

Altri padri vorrebbero invece essere ricevuti dal primario del reparto pediatrico, dott. Carcaterra. Qualcuno grida «voglio sapere la verità; ne ho il diritto». Agenti di polizia e carabinieri in borghese vigilano sulla porta dell'ospedale. Il signor Mario Di Folca, un operaio di 29 anni padre delle gemelle Teresa, morta sabato sera, e Maria Luigia, una delle due sopravvissute, che si trova ancora in condizioni critiche, ha raccontato tra le lacrime: «mi hanno dato stamani un certificato di morte dove è scritto che la mia bambina era affetta da gastroenterite; io ho visto Teresa venerdì sera, ed era in ottime condizioni. Di Maria Luigia, quella che ora lotta con la morte, mi avevano detto che digeriva difficilmente ma che comunque non era niente di grave. Maria Luigia è ancora viva, Teresa è morta. Ora devono dirmi la verità».

Il padre di un altro dei piccoli morti, Nino Armando Patroni ha 26 anni e fa l'operaio. Stamane piangeva in silenzio davanti all'ospedale. Nino era il suo primo figlio. Anche a lui è stato rilasciato dall'ospedale un certificato di morte in cui è scritto «collasso cardiocircolatorio determinato da gastroenterite acuta». Il Patroni ha detto: «ho visto il mio bambino sabato sera; lo sottoponevano a ipodermoclisi a causa del suo colorito giallo, ma nessuno mi aveva informato che si potesse trattare di qualcosa di molto grave. Mio figlio è nato normalmente, di nove mesi, ed era di sana costituzione. Ho dovuto tacere a mia moglie per un giorno la verità. Io sono reduce da un infortunio e sono stato dimesso soltanto da tre giorni dall'ospedale. Ora devono dirmi tutto. Devo sapere come è morto il mio bambino».

Il signor Antonello Simoni, padre della piccola Cinzia che è morta sabato verso le 14, ha detto che fino al giorno prima Cinzia, la quale è nata — secondo le dichiarazioni del genitore — regolarmente al termine di una normale gestazione, era in ottima salute e si nutriva con il latte materno. Il signor Simoni — un operaio di 26 anni che lavora presso un'industria in Pontinia —, il quale sembrava ancora sotto choc per la tragica fine della sua bambina, ha detto che assolutamente non riesce a spiegarsi come sia potuto accadere un fatto simile.

Intanto, insieme con alcuni funzionari del Ministero della Sanità, è giunta all'ospedale, l'on. Maria Cocco, Sottosegretario alla Sanità che è stata ricevuta dal Prefetto di Frosinone, Conte, dal Questore, Annunziata, dal medico provinciale, Lanna e dal prof. Jacobellis, che sostituisce il direttore dell'«Umberto I» prof. Cioffi, attualmente fuori sede. Il Sottosegretario ha chiesto subito di poter parlare con i parenti dei bambini morti. L'incontro con i familiari delle piccole vittime si è svolto in una atmosfera drammatica. Mentre l'on. Cocco esprimeva la sua partecipazione al dolore che ha colpito cinque famiglie, il padre di un bambino morto l'ha interrotta: «Ci hanno ucciso i nostri figli!», e ha aggiunto che fino alle nove di sabato mattina la sua bambina — secondo quanto gli era stato assicurato — stava benissimo. L'on. Cocco ha assicurato che «se della morte dei cinque bambini alcune persone sono responsabili, eventuali colpe od omissioni saranno accertate e punite». Quindi, ha esortato a cercare conforto nella preghiera e ad avere fiducia nella giustizia degli uomini.

Nelle prime ore del pomeriggio è stato infine consentito ai parenti dei cinque bambini morti di entrare, due alla volta, nella camera mortuaria dello ospedale per il riconoscimento delle salme. Una zia di Armando Patroni ha deposto accanto al cadavere del nipotino un completo di maglia di lana bianco: «Avrebbe dovuto essere il mio primo regalo per lui». Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Sena ha stabilito intanto che l'autopsia venga eseguita dal prof. Carella anzichè nella camera mortuaria dell'ospedale, in quella del cimitero di Frosinone, dove i corpi dei bambini sono stati traslati. Assieme a quelli di Cinzia Simoni, Antonio Ludovici, Sabrina Grossi, Teresa Di Folca ed Armando Patroni è stato portato al cimitero anche il cadaverino di Paola Mazzotta, una bambina morta sabato scorso a circa dodici ore dalla nascita. Il sostituto Procuratore della Repubblica De Sena ha stabilito che anche la piccola Mazzotta sia sottoposta ad autopsia nonostante sembri sia morta per asfissia, nel reparto maternità, dove si trovava insieme con la madre.

DA CINQUE GIORNI IN SCIOPERO GLI AMMINISTRATIVI DELLA P.I.

SUGLI STIPENDI AGLI INSEGNANTI APERTA UNA GUERRA DI COMUNICATI

Tutto è normale, afferma il Governo; impossibile procedere ai pagamenti ribattono i sindacalisti
I maestri pensionati minacciano agitazioni di piazza se non saranno liquidate le nuove pensioni

Roma, 23

Non sembra certa al cento per cento la corresponsione degli stipendi di settembre agli insegnanti e ciò in relazione allo sciopero in atto dal personale amministrativo della P. I. Da parte Ministeriale sono state date anche oggi le più ampie assicurazioni alle quali va peraltro contrapposto un comunicato dello SNADAS (Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica) e secondo il quale vi è la «impossibilità di pagare agli insegnanti lo stipendio del mese di settembre.

Secondo il comunicato dello SNADAS dopo cinque giorni di sciopero si registra «ancora la massiccia adesione del personale di tutti gli uffici scolastici». «In pratica — sostiene il Sindacato — tutta l'attività dell'Amministrazione è bloccata e le possibilità di una regolare riapertura delle scuole elementari e secondarie sono definitivamente compromesse. Significativo, a tale proposito, è il fatto che con telegramma numero 13232 del 21 ultimo scorso il Ministro della Pubblica Istruzione on. Scaglia abbia riaperto, fino al 28 settembre, il termine per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria nelle scuole medie; il che comporta ormai l'implicita ammissione che l'anno scolastico non si riaprirà prima del 15 ottobre (è noto infatti che le nomine dei professori non di ruolo non possono essere disposte se non dopo l'esame, estremamente laborioso, delle domande di assegnazione di sede dei professori di ruolo e la conseguente emanazione dei relativi provvedimenti formali). Non è dato ancora di sapere — conclude lo SNADAS — come il Ministro e i Provveditori agli studi fronteggeranno tale situazione, aggravata dalla impossibilità di pagare agli insegnanti lo stipendio del mese di settembre».

Dal canto suo, come si è accennato, il Ministro nega che la situazione stia in questi termini ed ha emesso a sua volta un comunicato: «In merito a talune voci allarmistiche diffusesi circa il ritardato pagamento degli stipendi del mese di settembre agli insegnanti e circa un possibile ritardo dell'inizio dell'anno scolastico, negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione si precisa: 1) Lo sciopero attualmente in corso da parte di uno dei sindacati del personale amministrativo non può avere alcuna influenza sul pagamento degli stipendi del mese di settembre, poichè tutte le operazioni relative, di competenza dei Provveditorati agli studi, dovevano essere già ultimate, al più tardi, entro il giorno 16 scorso cioè tre giorni prima dell'inizio dello sciopero. 2) Non è previsto alcun rinvio dell'inizio delle lezioni già fissato per il primo ottobre. In tale data assumeranno regolare servizio tutti gli insegnanti di ruolo, che sono la grandissima maggioranza. 3) Anche gli insegnanti non di ruolo, già in servizio per l'intero anno scolastico 1967-68, e che non avessero ancora ricevuto la nomina per il nuovo anno scolastico, potranno continuare a prestare servizio sin dal primo ottobre prossimo per effetto di un provvedimento in corso. 4) La riapertura dei termini per le domande di assegnazione provvisoria nelle scuole medie è da porre in relazione esclusivamente col ritardato arrivo alle sedi scolastiche del bollettino recante gli elenchi dei trasferimenti».

Dal canto loro i maestri pensionati hanno annunciato che attueranno dimostrazioni di piazza se il Ministero della Pubblica istruzione non accelererà i lavori relativi alle liquidazioni delle pensioni previste da una legge del marzo scorso. Lo ha deciso nel corso di una riunione il comitato direttivo nazionale del Sindacato autonomo magistrale italiano (SAMI). Al termine è stato diramato un comunicato nel quale è detto che a queste liquidazioni sono interessati 80.000 maestri.

«A oltre sei mesi dall'approvazione della legge — aggiunge il comunicato — sono state espletate poco più di mille pratiche e attualmente sono adibiti al loro disbrigo solo una decina di impiegati ed in modo discontinuo. Tale situazione ha indotto il SAMI — conclude il comunicato — a proclamare lo stato di agitazione della categoria e a prevedere una serie di manifestazioni pubbliche».

A Milano è cominciato oggi lo sciopero di quattro giorni dei capistazione delle Ferrovie Nord. L'agitazione si protrae ormai da due mesi e lo sciopero era stato deciso il 21 settembre scorso in una riunione alla quale avevano partecipato i 105 capistazione delle Ferrovie Nord. La direzione delle Ferrovie Nord ha disposto servizi automobilistici di emergenza: durante i quattro giorni di sciopero, infatti, 95 autopullman collegheranno le località servite normalmente dalla rete ferroviaria dell'azienda. Venerdì prossimo i capistazione torneranno a riunirsi.

Sconvolti dal dolore



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Frosinone — Il padre di Nino Armando Patroni (a sinistra) uno dei cinque bambini morti, trattiene assieme a un amico la sorella sconvolta dal dolore, davanti la porta dell'ospedale

MANCAVANO SOLTANTO ALCUNE PRATICHE BUROCRATICHE

Doveva entrare in manicomio il giovane maniaco omicida

Ha detto di essersi ispirato ai protagonisti di «Gangster Story»

Milano, 23

Elio Contino, il sedicenne apprendista litografo che sabato notte, nel parco Forlanini, ha ucciso a fucilate un uomo e ne ha ferito gravemente un secondo per violentare la donna che era con lui, è da stamane nell'Istituto di correzione per minorenni «Beccaria» in attesa che le indagini sul grave fatto vengano concluse. Catturato ieri mattina nella sua abitazione, il giovane ha confessato subito con un sorriso, rivelando così quello squilibrio mentale che il padre ha poi confermato agli investigatori.

Secondo la dichiarazione del padre, Giuseppe Contino, infatti, il giovane presto sarebbe stato rinchiuso in manicomio; la richiesta era stata già avanzata dalla famiglia alle autorità sanitarie e si doveva solo perfezionare la pratica dal punto di vista burocratico. Che Elio Contino sia un esaltato lo hanno confermato del resto anche i vicini di casa ed i compagni di lavoro. Secondo quanto ha dichiarato egli stesso durante gli interrogatori, Elio aveva fra l'altro conservato un preciso ricordo delle vicende narrate nel film «Gangster Story» rimanendo fortemente suggestionato dalle imprese criminali della famigerata banda Barrow.

Alla donna che egli ha sottoposto a violenza dopo il duplice delitto e che è stata la prima della sua vita, il giovane si è presentato come «il fratello di Cavallero». «Le sono piaciuto subito — ha dichiarato agli investigatori — tanto che voleva regalarmi la borsetta e l'orologio». Come ha poi detto la donna, Giuseppina Fossati, di 39 anni, quelle offerte avevano soltanto lo scopo di allettare il giovane squilibrato inducendolo ad andar via prima che compisse un terzo delitto, dopo l'uccisione di Giovanni Giuseppe Savasta e il ferimento di Claudio Sabotino. Le condizioni di quest'ultimo, ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli», sono ancora gravissime. Quasi certamente il Sabotino, che ha ricevuto una fucilata in pieno viso, rimarrà cieco e muto.

In giornata il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giorgio Biggi riceverà il rapporto della polizia sulla vicenda. Dopo averne preso visione il magistrato provvederà ad inviare gli atti al Procuratore della Repubblica presso il competente tribunale dei minorenni. Le accuse sono di omicidio, tentativo di omicidio, rapina, furto e violenza carnale. Attualmente il ragazzo è ancora trattenuto in stato di fermo, che sarà mutato in arresto soltanto su ordine del procuratore del tribunale dei minorenni. E' comunque quasi certo che, una volta pervenuto al Tribunale dei minorenni, il fascicolo sarà diviso in due parti: una parte per il processo penale vero e proprio e l'altra per far sottoporre il Contino ad una perizia psichiatrica.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Nizza — L'attrice Mireille Darc alla dogana dell'aeroporto, dove è giunta da Roma per trascorrere un periodo di vacanze a St. Tropez dopo aver girato il film «The Montecarlo Rally»

Storia del potere

UN libro come questo di Giuseppe Maranini, «Storia del potere in Italia. 1848-1967» (Vallecchi), mi piace fin dal titolo. Si poteva anche intitolare, più semplicemente, «Storia d'Italia dal 1848 al 1967»; ma sarebbe risultato un'altra cosa.

Maranini, che è un eminente costituzionalista, un insigne cultore di dottrine e di sistemi politici, un acuto osservatore di come sono andate e vanno talune faccende, e sa leggere nella sostanza delle azioni umane oltre le loro apparenze, prende subito di petto, senza mezzi termini ed eufemismi, il problema. Il problema sta nella maniera di governo o di regime: che non è una maniera fatale e neppure provvidenziale, ma dovuta, esclusivamente o quasi, all'intelligenza e alla volontà degli uomini, e da essi esercitata. Gli uomini, come sappiamo, sono quelli che sono: con i loro istinti, con le loro ambizioni, con i loro gusti, con le loro capacità. Insomma, la creta è quella; e tutto sta che si usi nelle forme meno lecite, se non più lecite; meno nocive al prossimo, e non al esclusivo egoistico vantaggio.

Il periodo di tempo, studiato in questo libro, non è molto ampio; poco più di un secolo. Ma in esso quante ne sono accadute, quante se ne sono sofferte, quante se ne sono sperate! Quanto, si potrebbe ripetere col poeta, si è lacrimato e pianto! Rivoluzioni, restaurazioni, guerre, sconfitte, vittorie, neutralità, assolutismi, oligarchie, dittature, alleanze, tradimenti, statuti e antistatuti, arbitrii, legittimismi, paternalismo, pseudodemocrazia, anarchia, democrazia. Si potrebbe continuare ancora. Tutto il repertorio delle forme politiche e sociali si è saggiato in questo lasso di tempo; tutti campioni dell'organizzazione e della disorganizzazione di governo sono stati messi in mostra. Il popolo li ha provati tutti. Forse quello che ha provato meno, ma di cui si è parlato di più (a proposito e a sproposito), è il democratico. In fondo o, sotto sotto, era l'unico che ci riguardasse. La democrazia. Il popolo entra addirittura nella sostanza della parola, poichè questa parola è composta a metà di esso, del popolo. Democrazia, ossia governo di popolo. Io penso ai pignoli o pedanti e agli ingenui che prendono le parole alla lettera, per ciò che rigorosamente significano. Democrazia, governo di popolo. Quindi, quando è in vigore la democrazia dovrebbe governare il popolo. Nè più nè meno. Ma se questo accadesse si cadrebbe automaticamente nell'anarchia: che risulta addirittura il contrario della democrazia. Durante l'anarchia si avrebbe la violenza, la sopraffazione, la impossibilità di far valere i propri diritti; e quindi l'annullamento della libertà. La libertà è espressione e fondamento della democrazia, cioè della volontà del popolo; ma un popolo il quale si affidi illimitatamente alla sua volontà, e non sopporti alcuna influenza o alcun freno da parte del prossimo, si ritrova fatalmente nell'anarchia, perde la sua libertà.

Per uscire da questo stato, riacquistando almeno un minimo di libertà, finisce col desiderare e con l'accettare la dittatura che, per definizione, è antidemocratica e come tale va contro la volontà del popolo o le è estranea e indifferente. Giudica e manda senza che si preoccupi di consultare il popolo, come se il popolo non esistesse. Finchè il popolo, quando non ne può più e ne ha i mezzi e la forza, si ribella; e si dà un governo democratico. Spesso crede che sia democratico; ma poi comincia a mormorare, a «mugugnare» (come dicono a Genova), a lamentarsi, a protestare, a scrivere lettere ai giornali, a minacciare scioperi o a proclamarli, a sollazzarsi con le barzellette. Le barzellette sembrano niente, più o meno spiritose o frivole invenzioni; eppure sono proprio esse il sintomo o il documento di una situazione. Già, si ride. Ma ricordiamoci: «in hilaritate tristis». Le barzellette sono lo specchio della tristezza; e, qualche volta, anche di più che la tristezza.

* * *

Giuseppe Maranini traccia tutta questa storia nella sua opera che, se le parole avessero ancora un senso e non risultassero fruste a furia di usarle a sproposito, si potrebbe dire monumentale: per l'accuratezza della preparazione, per la profondità dell'osservazione, per la genialità dell'interpretazione, per la sicurezza con la quale descrive la diagnosi delle varie situazioni. E' una specie di grande medico che non si meraviglia e non si sgomenta davanti ai casi che gli passano sotto gli occhi; ma dice a tutto rigore quel che intuisce, quel che pensa, senza secondi fini, badando soltanto alla salvezza (se è possibile) di quel che è salvabile. E' agnostico; è obiettivo? Chi è obiettivo in senso assoluto? Dove si trova l'obiettività pura? Dove sta scritta? E' democratico, sinceramente e onestamente democratico; che cosa si può desiderare di più? La sua onestà traspare soprattutto dal fatto che nella democrazia, nella quale fervidamente crede, non accetta tutto ciò che gli offre, non trova che tutto va bene, non si abbandona, solo perchè passa per democrazia, a sconsiderati entusiasmi e, tanto meno, a fanatismi. Non è di quei padri che nel figliolo non scorgono alcun difetto e tutto trovano alla perfezione. No, Maranini non ha peli sulla lingua; dice, questo va bene e questo no, questo è da correggere e questo è da lasciare, questo è convenzionale e questo è sostanziale, fino a questi limiti si può arrivare e non si deve andare oltre. Mi sembra che egli ce l'abbia in modo particolare con le mascherature, con le finzioni, con le simulazioni e con le dissimulazioni della democrazia. Ha occhio sicuro, intelligenza aperta e attenta: che gli permette di non lasciarsi fuorviare. Altolà! intima a un certo punto. Non me la fate, non mi imbrogliate. Occhio alla penna. Di questi «altolà» è intessuta quest'opera, anche se lì per lì non affiorano alla superficie, ma s'insinuano nella trama del discorso e la penetrano e la illuminano; e rendono, soprattutto, convincenti le dimostrazioni e le conclusioni.

Nei sistemi democratici mi pare che paventi in maniera speciale l'immobilismo, la preoccupazione che non si voglia alterare lo «status quo», anche se risulta invecchiato, inadeguato o assurdo. Si capisce anche come egli punti su questo; perchè nello «status quo» spesso si sono cristallizzati interessi formidabili, si sono stabilite situazioni imponenti, si raggiunsero fini che si vorrebbero inderogabili; e guai a muovere una pietra, chè tutto rischia di venire immediatamente giù. Lo «status quo» può così risultare, anche se le apparenze ingannano, può risultare nella sostanza e negli effetti l'antitesi della democrazia. E Maranini, come si diceva, è un onesto e disinteressato democratico.

In conclusione, come egli formula il problema della democrazia? «Il problema della democrazia — scrive — si traduce nel problema del governo democratico, che non è il governo del popolo, e neppure il governo della maggioranza aritmetica del popolo: ma è tuttavia quel governo nel quale si ottiene la maggior possibile identificazione tra governanti e governati, la minor possibile oppressione dei governanti sui governati: finalità complessa, al cui raggiungimento anche i procedimenti aritmetici volti a interpretare i risultati del voto popolare possono dare ausilio, ma che non può risolversi solo in quei procedimenti».

* * *

Concludiamo. La storia non è altro che storia di potere, dei vari modi con i quali si esercita il potere. Modi buoni o cattivi, fasti o nefasti. Ma al fondo, anche nell'ottimo dei casi, si ritrova sempre la volontà di comandare e di farsi ubbidire. Tutto consiste nei limiti e nel tono. Anche in questa occasione è il tono che fa la musica.

Luigi M. Personè

PER UN TRIESTINO IN MESSICO LA VISITA ALLA RESIDENZA DI MASSIMILIANO HA PARTICOLARE SIGNIFICATO

CIRCOLA UN SOTTILE ODORE DI CASA SUL TERRAZZO DEL CASTELLO DI CHAPULTEPEC

Due grandi vasi, firmati «Malovich Trieste 1875», commuovono assurdamente e concorrono assieme ad altre suppellettili e alle esotiche piante del parco ad annullare del tutto l'enorme distanza che divide le due suggestive ma infelici dimore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, settembre

Vista dal jet, Città del Messico è già una sorpresa. Una sconfinata distesa di case allineate lungo incredibili rettifili, dà l'immediata impressione di una metropoli della cui esistenza un europeo conosce ben poco; ma anche l'americano medio, che pur confina con questo straordinario Paese, quando sente che si è stati nel Messico, vi chiede: ha visto Acapulco?

Città del Messico, con quasi 7 milioni di abitanti, sembra dominata dal color grigio; mentre l'aereo, che in cinque ore vi ha portati da New York, sta per compiere l'atterraggio, poche appaiono le vie alberate e scarse le zone verdi. Ma è soltanto un'impressione questa, che va corretta, come tutte le impressioni che via via colpiscono lo stupefatto visitatore.

Il tassametro che vi conduce in città, può passare attraverso sobborghi dall'aspetto estremamente squallido, e la prima impressione sarà negativa. Migliaia e migliaia di casette a un piano costituiscono la nota dominante di questa capitale che si trova nel Sud, anche se, costruita a oltre 2200 metri d'altezza, i 13 gradi di una fresca mattina di agosto, fanno pensare di trovarsi nel settentrione. L'automobile passa sobbalzando in mezzo a strade larghissime dal fondo spesso sconnesso, percorse da un traffico di autotreni che si mescolano a colonne di animali da soma. Ma un altro tassametro può benissimo portarvi dall'aeroporto alle zone del centro, passando attraverso splendidi viali alberati, fiancheggiati da alti palazzi moderni, e percorsi da centinaia di automobili americane, fra le quali fanno spicco le Volkswagen di piccola e media cilindrata. L'industria tedesca appare visibilmente presente. L'Italia non ha un collegamento aereo diretto col Messico; automobili Fiat si possono contare sulle dita di una mano.

C'è anche un'arteria di scorrimento veloce, che i messicani hanno costruito per rendere più agevole il trasporto dei partecipanti alle Olimpiadi dal villaggio olimpico agli stadi sparsi per tutta la città. Dalla strada che è sopraelevata, si intravvedono vaste zone di verde, splendidi parchi e magnifici quartieri residenziali di cui la città è dotata largamente.

Il Villaggio olimpico è stato costruito in 15 mesi da un complesso di 350 operai; si compone di 29 edifici comprendenti 904 appartamenti e occupa un'area di 400 mila metri quadrati, di cui 94.000 coperti. A Olimpiadi terminate, il complesso edilizio sarà adibito a uffici e abitazioni.

Buone attrezzature

Delle Olimpiadi, che pur si tengono per la prima volta in un Paese dell'America Latina, si parla con un certo senso di sufficienza a Città del Messico. Tengono a sottolinearvi che la capitale è da tempo largamente attrezzata a simili manifestazioni, per cui il grande stadio, capace di accogliere più di centomila spettatori, ha richiesto solo qualche opera complementare. In genere, si tiene a far presente, che i rilevanti stanziamenti sono stati disposti dalle autorità per opere di carattere duraturo, che rientrano nel vasto piano di ammodernamento che da una decina d'anni è in visibile fase di sviluppo.

C'è naturalmente molta civetteria nel presentare queste cose, come se fossero naturali. Ma indubbiamente il grande e moderno aeroporto, e in ispecie la sua rinnovata aerostazione ad aria condizionata, costituiscono una notevole sorpresa per chi ancora qualche anno fa nulla di simile aveva visto a Città del Messico; mentre rappresenta una spina nell'orgoglio dei messicani il fatto che la metropolitana non possa entrare in funzione, pare a causa d'impreviste difficoltà tecniche, dovute al sottosuolo della capitale la quale, come è noto, è stata costruita dagli aztechi tra il 1312 e il 1325 col nome di Tenochtitlan in mezzo a paludi e laghi.



La torre latino-americana che si eleva a Città del Messico

Il visitatore che col pretesto delle Olimpiadi si recherà nel Messico, si prepari a stupirsi per la continua presenza di aztechi e di maya — per non nominare che due dei popoli più conosciuti per i colossali imperi da essi fondati — la cui esistenza sembrava conclusa dopo la conquista spagnola. Chi avrà tempo di dedicare, tra nuovi record olimpionici, parte del suo tempo alle stupefacenti vestigia degli imperi precolombiani, potrà scorgere nella realtà presente gli aspetti di vicende misteriose, rese, se possibile, vieppiù affascinanti dalla loro incertezza, per nulla chiarite dalle violenti dispute insorte fra storici, scienziati e archeologi.

Quanta colpa di questo mistero lo abbiano gli spagnoli, è noto. Il capitano Fernando Cortes, alla testa di qualche decina di armati conquistò lo impero azteco, sottopose a ferro e fuoco la sua capitale, e diede inizio a una delle più grandi ruberie di oro e di gioielli che la storia ricordi, legalizzata dalla necessità di riempire le esauste casse del re di Spagna. Il clero giunto al suo seguito, fece il resto, distruggendo tutti i codici scritti, e convertendo in massa le popolazioni, secondo le migliori tradizioni dell'inquisizione spagnola.

Affreschi moderni

I grandi affreschi del più celebre pittore moderno messicano, Diego Ribera, che decorano il cortile del maestoso Palazzo Nazionale (sede degli uffici della Presidenza della Repubblica) costruito in piazza dello Zocalo, esattamente sulle rovine del palazzo dello imperatore Moctezuma, denunciano — ben al di là dell'ideologia marxista del loro autore — quali sentimenti, sul piano storico, provi il messicano nei confronti degli spagnoli invasori, che pur gli hanno dato la lingua e i costumi. Non c'è, in tutto il Messico, un solo monumento che ricordi l'impresa incredibile di Cortes, mentre con numerose effigie ottocentesche e moderne vengono celebrati i grandi capi aztechi, maestosamente eretti nei loro paludamenti, e il capo cinto dal casco piumato.

Decine, delle cento e più chiese spagnole di Città del Messico sorgono, paurosamente inclinate, sugli ampi piazzali, il cui sottosuolo — non più frenato dalle sapienti opere di difesa idraulica degli aztechi — sembra voler vendicare l'affronto della distruzione del loro grande impero.

Anche la Basilica della Madonna di Guadalupe accoglie con le sue strutture semiaffondate l'ininterrotta fila di credenti provenienti da ogni parte del Messico, che compiono le ultime centinaia di metri di devoto pellegrinaggio trascinandosi in ginocchio, tra venditori ambulanti che offrono immagini sacre, candele, rosari, piccole mele verdi della fecondità, e cartoline illustrate.

Il messicano è religiosissimo, quanto è laico il suo Governo. Questo cura il restauro dei palazzi e delle vestigia archeologiche; la manutenzione delle chiese è affidata alle offerte dei fedeli.

La presenza azteca, meno sentita nella capitale, dove la distruzione operata dagli spagnoli è stata pressochè radicale — soltanto nella Plaza de lor Tres Culturas modeste rovine della piramide di Tlateloko, convivono in un condominio di discutibile gusto con un'antica chiesa coloniale e con modernissimi (e brutti) edifici dalle facciate variopinte — si appalesa invece imponente a Teotihuacan, la città degli dèi, le cui immense rovine sparse su parecchie decine di chilometri quadrati sorgono in direzione Nord-Est, a 50 chilometri da Città del Messico.

Il complesso monumentale è dominato dalle celebri piramidi della Luna e del Sole, costruite però dai Toltechi ben mille anni prima che vi giungessero gli aztechi, la cui notorietà, di gran lunga superiore alle civilissime popolazioni che essi sanguinosamente soggiogarono, è dovuta forse più alla circostanza di essere stati le vittime dell'invasione spagnola che portatori di una propria civiltà. Chè anzi la tormentata storia di quei popoli è tutta un susseguirsi d'invasioni, di conquiste, di distruzioni e di massacri, resi più repellenti dalle migliaia di sacrifici umani.

Pure la tragica fine di Moctezuma e del suo regno commuove di più l'animo dello storico, delle nefandezze da lui compiute contro i suoi contemporanei. E il mistero delle vicende di quelle popolazioni precolombiane (e dei maya in particolare) è ingigantita dall'affascinante quesito del come e del perchè una civiltà, per tanti versi così progredita, abbia potuto essere spenta al suo primo contatto con pochi uomini provenienti da un altro sin qui ignoto continente.

Città del Messico, l'antica Tenochtitlan, sta adagiata su un immenso altipiano, circondata da monti fra i quali si profilano le vette, sempre innevate, dei due più alti vulcani del continente americano, il Popocatepetl, «la montagna che fuma» e l'Ixtaccihuatl, «la dama bianca». E' forse un immenso cratere formatosi con l'atterraggio di un'astronave, dalla quale è sceso il mitico dio bianco e barbuto il cui arrivo era stato profetizzato dai sacerdoti aztechi?

La micidiale potenza delle armi da fuoco degli spagnoli, sconosciuta agli aztechi, come i cavalli sui quali ad essi apparvero Cortes e i suoi compagni, ridussero immediatamente all'impotenza centinaia di migliaia di guerrieri, terrorizzati dal mito dell'atteso ritorno del misterioso dio proveniente dal mare. Troppo tardi Cuauhtémoc, l'ultimo imperatore azteco, oppose nel 1521 un'eroica resistenza agli invasori delle sue terre. Ma sull'odierno asfalto delle strade che coprono la sua capitale, si erge la sua statua di bronzo a ricordo di un'epoca di gloria, che il messicano non attribuisce a chi pur ha conquistato un grande impero.

Anche Massimiliano veniva dal mare, era bianco, con una bella barba; ma questa volta i messicani non credettero che egli fosse il dio profetizzato dai vati e dai sacerdoti.

Per un triestino la visita al Castello di Chapultepec, residenza di Massimiliano d'Austria, rappresenta qualcosa di più di una ricognizione turistica. Edificato tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo su una collina da dove si gode una splendida vista sulla capitale, vi si trovano i ricordi della tragica coppia imperiale.

Un sottile odore casalingo si insinua nel visitatore che passeggia sul terrazzo tanto simile a quello di Miramare. Persino le piante e i secolari ahuehuetes del magnifico parco naturale (uno dei più vecchi delle Americhe) concorrono ad annullare l'enorme distanza fra le due dimore imperiali, arricchite da ritratti e da suppellettili singolarmente familiari. Due grandi vasi, firmati «Malovich Trieste 1875», commuovono assurdamente. Il custode, dal volto azteco, ammonisce di non toccare gli oggetti esposti. La guida spagnola apprende con educato disinteresse che la comitiva viene da Trieste; poi, come illuminata, mostra col dito il brutto rivestimento di vetro che circonda parte del vasto loggiato sito al primo piano, applicato otto anni fa, in occasione di un pranzo offerto dal Governo repubblicano, per proteggere il Maresciallo Tito dal giro di aria.

Pietanze piccanti

E' possibile che l'ospite di onore abbia gustato la cucina messicana? Se sì, il ricordo di quella jugoslava, che già non scherza in fatto di pepe, aglio e cipolla, gli sarà parso un pranzo di degenti in un sanatorio. Le pietanze messicane sono estremamente piccanti, arricchite da una grande varietà di spezie, tra le quali emerge l'indiavolato «chile», una specie di peperoncino rosso che brucia come il fuoco. «Chile» dappertutto; naturalmente nelle «enchilades», frittelle di granoturco farcite di pollo e formaggio; e nel «mole poblano», tacchino bollito e soffocato con una salsa al «chile» alle mandorle, al sesamo (che dà all'insieme un inconfondibile sapore di olio di macchina), alle noccioline americane; la ricetta include aglio, cipolla (tanta!) pane e... cioccolato. Al posto del tacchino si può trovare pollo, montone o maiale; ma sempre «chile», il cui infernale bruciore inutilmente si tenta di spegnere arraffando il primo bicchiere sottomano che, ahimè, non è colmo d'acqua, ma di «tequila», una specie di grappa ricavata dall'agave, però a gradazione meno elevata.

Meglio allora ripiegare sulla cucina internazionale, che vi offre con diplomatica terminologia la «wienerschnitzel alla milanese» accompagnata da vari purée, densissimi di fagioli, di piselli o di castagne et simili.

*Se poi i pasti (ma anche la prima colazione) sono stati iniziati (o terminati) con una autentica scorpacciata di frutti tropicali — mangos, papayas, mameyes, meloni dolcissimi, e una specie di grande anguria di tipico sapore casalingo — serviti in grandi coppe di ghiaccio, non può far meraviglia di leggere a pag. 118 di una guida, edizione Gaby, in lingua inglese dal titolo «This is Mexico» (consegnatami gratis all'uscita dall'aeroporto) il seguente avvertimento: «Per rendere più piacevole il vostro soggiorno, ricordatevi che la „turista" o la „vendetta di Moctezuma", come popolarmente è chiamata la diarrea che affligge molti turisti, non è una malattia esclusivamente messicana». E, dopo aver ricordato che, per esempio, essa è particolarmente temuta da squadre di atleti in trasferta, e che anche il normale viaggiatore, se tiene conto degli effetti della diversa altitudine e della qualità del cibo e dell'orario ecc..., può evitare con l'ordinario buon senso di prendersi la dissenteria, testualmente prosegue: «Se, tuttavia, ve la siete presa, ricordate che in tutti i campi il servizio medico nel Messico è generalmente eccellente. Soprattutto non cercate di essere il „dottore" di voi stessi. Anche se un amico vi ha detto che l'enterovioformio è il rimedio che fa per voi, non è detto che dovete usarlo indiscriminatamente. La vostra Ambasciata, o il vostro Consolato, possiede una lista di medici che sono all'altezza di curare il vostro disturbo. Le malattie tropicali costituiscono un campo specializzato della medicina, che non è familiare a tutti i medici». Speriamo lo abbiano letto anche i nostri olimpionici.

Daniele Morpurgo



Una panoramica della strada della Riforma a Città del Messico

La rassegna dei libri

Un vocabolario italiano-macedone

Come riflesso della tragedia cecoslovacca si sono riaccese le dispute attorno a una piccola nazione, quella macedone. Nel quadro della controffensiva ideologica aperta dai fedeli di Mosca contro i deviazionisti di ogni rito è infatti ricominciato un vecchio battibecco tra Belgrado e Sofia. La parrocchia bulgara ha per l'occasione rispolverato tutto un antico armamentario ideologico che l'incontro Kruscev - Tito sembrava avesse relegato definitivamente in soffitta, ancora tanti anni fa. Ma la fiducia nelle sole argomentazioni dottrinarie essendo evidentemente modesta, si è rispolverata, appunto, anche la questione macedone.

La nazione macedone vive sul territorio di tre Stati: la Jugoslavia — e sono un milione e trecentomila anime — la Bulgaria — e sono mezzo milione — e la Grecia dove non si sa quanti macedoni ci siano perchè, per decreto, non esistono: «siamo tutti greci» è la vecchia politica di Atene verso questa minoranza. In Jugoslavia invece la Macedonia è una delle Repubbliche autonome e lo sviluppo dei suoi caratteri nazionali è favorito largamente.

Da parte bulgare, più o meno ufficialmente, si è condotta una politica irredentistica secondo l'equazione: macedone eguale bulgaro. Più o meno ufficialmente e, fino allo scoppiare della crisi cecoslovacca, sempre «sott'acqua». Da qual giorno non più, e a numerose riprese le autorità macedoni (jugoslave) si sono trovate di fronte a gruppi di attivisti macedoni (bulgari) che compivano opera di sobillazione nella convinzione, polemicamente espressa, di trovarsi su «terra bulgara».

Incidenti e tafferugli sono accaduti in diverse occasioni e località, particolarmente a Ocrida e Kumanovo e presto gli intrusi sono stati espulsi. Ciò è avvenuto soprattutto per la collaborazione della gente che in effetti sente tutelati dal regime attuale i propri valori etnici e culturali come mai era accaduto prima. In questo quadro di tutela e di promozione non rientrano peraltro solo le gloriose ma statiche testimonianze di un interessante passato, ma l'incoraggiamento ad ogni attuale forma di rinascenza culturale e artistica.

Un'attenzione particolare viene dedicata alla linguistica, per la conservazione e l'uso del macedone. A questi studi ha portato un contributo di marcato rilievo anche uno specialista italiano, Giorgio Nurigiani, che ha compilato un vocabolario italiano-macedone edito da Teleuropa-Roma (L. 5000). E' imminente l'uscita della seconda parte: macedone-italiano. Un'opera interessante per gli studiosi, ma anche per il viaggiatore e lo uomo d'affari. Il macedone, la lingua del grande Alessandro. Sfogliando il «Nurigiani» troviamo «aereo», ma anche «elmo», «India» ma anche «missile». La viva lingua dunque di un'antica avventura umana.

P. B.

○

Paolo Mario Sipala: *Scuola e riforma* («La Nuovagrafica, Catania). Il lavoro ha l'unico scopo di presentare a tanti giovani un ampio panorama dei massimi problemi che riguardano il mondo della scuola di oggi. L'autore si è avvalso di esperienze personali e di materiale di «prima mano» raccolto attraverso un'indagine diretta tra gli studenti.

○

Realtà Nuova (Il Rotary e l'Europa unita) - Rivista mensile del Rotary Club d'Italia - N. 5.

○

Problemi del lavoro italiano all'estero (Relazione per il 1967) a cura del Ministero degli Esteri.

○

Totò Sofia: *La ragazza di Limica* - Ed. Mondo Letterario - pagg. 96 - lire 1000.

LA COLONNA DELL'INA



UN INVESTIMENTO CHE
* **FA DIMINUIRE LE IMPOSTE**
* **NON E' SOGGETTO A TASSA DI SUCCESSIONE**

Prima di procedere nell'esame dei tipi di assicurazione, vogliamo intrattenervi su due aspetti assai interessanti di ciò che **l'assicurazione vita può dare** e che non può essere dato da nessun altro investimento. Si tratta di vantaggi fiscali che derivano dal favore con cui il legislatore ha guardato a questo tipo di contratto, per il suo elevato contenuto sociale.

Primo vantaggio: **le rate di assicurazione pagate ogni anno sono ammesse in detrazione dei redditi ai fini delle imposte complementare e di famiglia.** Così stabiliscono l'art. 136 del T.U. delle leggi sulle imposte dirette e una delibera del 1964 della Commissione Centrale delle Imposte. Si consegue così **una riduzione dei due tributi.**

Facciamo un caso concreto. Una persona con un reddito imponibile di 5 milioni di lire deve versare un'imposta complementare (al netto delle addizionali) di L. 300.000. Se, però, paga mensilmente 50.000 lire per rate di assicurazioni vita, l'imponibile si riduce a 4.400.000 lire e l'aliquota dal 6% al 5,68%. Perciò l'imposta scende da L. 300.000 a L. 249.920, **con un risparmio di L. 50.080;** e si tratta di un vantaggio che si rinnova tutti gli anni!

Secondo vantaggio: **esonero dall'imposta di successione.** Questa imposta va pagata allo Stato quando si riceve un'eredità. Essa ha carattere progressivo e si calcola in base al valore del patrimonio e al grado di parentela fra il defunto e l'erede. Anche nella trasmissione di un normale patrimonio (che può essere costituito da un appartamento, da un terreno, da depositi bancari, ecc.), l'imposta può raggiungere qualche milione di lire.

Ad esempio, due figli che abbiano ereditato dal padre un patrimonio del valore di 35 milioni di lire debbono pagare allo Stato circa 4 milioni. Ebbene, se quella somma di 35 milioni derivasse da un contratto di assicurazione liquidato alla morte del genitore, i figli beneficiari **non dovrebbero pagare alcuna imposta di successione.**

Al vantaggio di costituire con certezza il capitale desiderato, l'assicurazione sulla vita aggiunge, dunque, un sensibile beneficio fiscale, per effetto di una precisa norma — art. 1920 C.C. — in base alla quale la somma assicurata si considera come un diritto proprio del beneficiario e, pertanto, non fa parte del patrimonio lasciato dall'assicurato defunto.

E' vero, quindi, che: l'assicurato sulla vita è un contribuente privilegiato, perché **paga meno tasse;** un'« eredità » costituita con un'assicurazione sulla vita, rimanendo integra, **vale più di un'eredità** equivalente, diversamente costituita, che è invece decurtata dell'imposta di successione.

Se desiderate maggiori chiarimenti, mandateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Cod. e Città _____
Prov. _____

Spett.
ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA

PI/34

CRONACA DELLA CITTA'

ESTATE PIENA DI TRAFFICO ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Fanno il tutto esaurito i voli per Roma e Milano

Chiesto l'impiego di aerei più grandi degli attuali e un secondo collegamento quotidiano con la capitale

E' sempre più intenso il movimento passeggeri attraverso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, mentre è allo studio un'azione volta a ottenere il potenziamento delle linee nazionali e internazionali facenti capo all'aeroporto stesso. Questi dati sono emersi alla riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio, nel corso della quale è stata ascoltata una relazione del presidente prof. Osvaldo Ferrari.

Per quanto riguarda l'incremento del numero dei passeggeri si è rilevato che nei primi otto mesi dell'anno in corso il movimento ha registrato transiti in numero superiore di tremila unità rispetto a quelli di tutto il 1967, che furono, tra sbarchi e imbarchi di passeggeri, pari a 23.312 unità. Il mese in cui si è registrato il movimento record è stato quello di luglio con 4000 unità, mentre agosto ha visto il transito di 3433 passeggeri. E' perciò prevedibile che a fine d'anno non meno di 30 mila persone saranno transitate attraverso l'aeroporto di Ronchi. Questi dati positivi incoraggiano l'azione prevista per un potenziamento delle linee facenti scalo all'aeroporto stesso. Infatti un'esplicita richiesta è stata avanzata al rappresentante dell'Alitalia in seno al consiglio d'amministrazione del Consorzio affinchè la società di bandiera, di comune accordo con l'ATI, provveda appena possibile alla sostituzione degli attuali Fokker F 27 con altri velivoli di maggiore capacità. Infatti sia il volo per Roma che quello per Milano-Torino hanno raggiunto la quasi totale saturazione e si possono registrare gli inconvenienti di non poter accogliere ulteriori passeggeri. Inoltre è stata prospettata alla rappresentanza dell'Alitalia la costituzione di un secondo collegamento giornaliero con la capitale, con partenza da Ronchi nelle ore pomeridiane.

Il consiglio d'amministrazione ha inoltre preso atto delle trattative bilaterali per l'eventuale istituzione di linee aeree di collegamento fra l'aeroporto e i Paesi confinanti, oltre che con lo scalo di Ginevra. Questa ultima linea viene ad assumere particolare importanza in considerazione della presenza a Trieste del Centro internazionale di fisica, dei contatti sempre più frequenti che gli studiosi del CERN hanno con la nostra regione e costituirebbe un ulteriore dato positivo in favore dell'auspicata realizzazione del protosincrotrone.

Nel corso della riunione è stato inoltre messo in risalto il fatto che i voli, nazionali e internazionali, hanno già registrato all'aeroporto giuliano un sensibile incremento, favorito dal fatto che lo scalo è aperto ventiquattr'ore su ventiquattro e che esiste un posto fisso di dogana. Lo scorso mese è stato registrato il transito di dieci velivoli da turismo privato internazionale e di diciotto per il turismo nazionale. Inoltre in questi giorni è giunto un volo «charter» da Monaco, mentre un altro da Amsterdam è atteso per giovedì prossimo.

Il presidente Ferrari ha infine comunicato che sono stati consegnati all'autorità militare gli alloggiamenti necessari al personale specializzato della torre di controllo e che il Ministero della Difesa, su interessamento del sen. Pelizzo, ha deciso l'esproprio dei terreni necessari per approntare la zona carburanti. Pertanto avranno prossimo inizio anche i lavori in questo vitale settore dell'aeroporto.

Interesse dei tedeschi per insediamenti industriali

I traffici tra il Friuli - Venezia Giulia e l'Austria e la Germania, nonchè eventuali insediamenti industriali austriaci e germanici nella Regione sono stati al centro di una serie di contatti che una delegazione regionale ha avuto in questi giorni con amministratori di Mauthen, Kotschach, Lienz e con esponenti della vita politica e amministrativa e con operatori economici della Baviera. La delegazione era composta dagli Assessori regionali all'Industria e Commercio, Dulci, ai Lavori Pubblici, Masutto, al Lavoro, Stopper, dal Presidente dell'Ente Porto, Franzil, e dal Presidente della C.d.C., Caidassi.

L'importanza di questi colloqui appare chiara alla luce della politica avviata dalla regione per lo sviluppo delle linee di comunicazione e quindi per il potenziamento dei traffici internazionali. Da una simile politica dovrebbero derivare indubbi vantaggi a tutto il Friuli - Venezia Giulia ed al porto di Trieste in particolare.

Quale risultato più immediatamente concreto della visita della delegazione regionale, è stata concertata la visita a Trieste nel prossimo mese di ottobre di un gruppo di industriali tedeschi con lo scopo di esaminare sul posto la convenienza di insediamenti produttivi nella nostra regione.

Voti dei ferrovieri per il ponte di Dogna

Le conseguenze venutesi a determinare, sotto vari aspetti, a seguito del crollo del ponte ferroviario di Dogna, sono state esaminate dai ferrovieri del compartimento di Trieste aderenti al SAUFI-CISL.

Si è rilevato, anzitutto, che si è venuta a determinare una situazione che comporta rilevanti danni all'economia generale del Paese, e particolarmente gravi per la regione Friuli - Venezia Giulia, oltre che per molti lavoratori e ferrovieri operanti nella zona colpita. Pertanto — in un ordine del giorno emesso al termine dell'assemblea — si fa vivo appello alle autorità politiche e aziendali affinchè, nell'interesse generale, venga al più presto riattivata l'efficienza della linea, e si attuino provvedimenti atti ad assicurare, seppur parzialmente, l'operatività del grande scalo merci di Pontebba, allo scopo di garantire la continuità occupazionale di tutti i lavoratori interessati.

Nel documento del sindacato ferrovieri viene infine richiamata l'attenzione delle autorità politiche e aziendali sulla necessità, a riattivazione avvenuta, della tempestiva riacquisizione dell'intero traffico ferroviario, al fine di salvaguardare gli interessi economici della regione, e con essi quelli del porto di Trieste, di cui la «Ferrata Pontebbana» ne costituisce la naturale via di sbocco verso i Paesi terzi del Centro Europa.

IL SOTTOSEGRETARIO SARTI AL CONVEGNO NAZIONALE DELLA FIPE

DENSA DI PROBLEMI L'ASSISE DEGLI ESERCENTI

Preziosa funzione di servizio pubblico e di stimolo al turismo All'Auditorium questa mattina alle 10 la cerimonia inaugurale

Oggi alle 10, nella sala dell'Auditorium, il Sottosegretario on. Sarti inaugurerà i lavori del convegno nazionale dei dirigenti e titolari di pubblici esercizi, indetto dalla FIPE. La coincidenza della manifestazione con la riapertura dell'attività parlamentare riflette su di essa un ulteriore interesse, in quanto costituirà un'ideale piattaforma per la puntualizzazione dei postulati sindacali della categoria nel quadro della nuova legislatura.

Secondo quanto dichiarato al «Piccolo» dal presidente della locale Associazione esercenti pubblici esercizi, Giovanni Bracci, è anzitutto necessario portare avanti nei Ministeri interessati e al Parlamento quell'indirizzo di giustizia e di comprensione per il settore dei pubblici esercizi, purtroppo disatteso per molti anni, e che solo recentemente — e cioè nei primi mesi di quest'anno — ha dato segni di positiva realizzazione attraverso il riconoscimento della abolizione delle imposte di licenza e sui beccucci delle macchine da caffè, oltre che in alcuni provvedimenti nel settore del credito. Tale opera di continuità sarà tanto più facile da conseguire, quanto più sarà intensa e valorizzata l'importanza che i pubblici esercizi rivestono nel complesso della attività turistica nazionale: e la presenza al convegno dell'on. Sarti, Sottosegretario al turismo, è positivamente indicativa circa la maturazione di tale indirizzo.

Gli esercenti triestini — come quelli di ogni altra parte d'Italia — chiedono soltanto che sia loro garantita la continuità del lavoro e la tranquillità del suo quotidiano svolgimento. In un quadro generale viene a inserirsi in tale postulato la richiesta perchè le leggi dello Stato siano semplici e comprensibili, e ciò per evitare che i cittadini in generale e gli esercenti in particolare — soggetti a tutta una serie di norme e disposizioni — abbiano a trovarsi coinvolti in infrazioni o reati solo per la mancanza di chiarezza delle leggi in vigore. Si chiede, inoltre, che le leggi statali abbiano efficacia su tutti i cittadini e non producano effetti discriminanti, com'è stato in passato il caso della fiscalizzazione dei contributi previdenziali, delle tariffe elettriche e del progetto di riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

L'occasione del convegno e della presenza a Trieste dei massimi esponenti della Confcommercio e della Federazione italiana pubblici esercizi — ha detto Bracci — costituirà altresì motivo per ribadire la richiesta di solidarietà nazionale in favore di speciali e urgenti provvedimenti, a favore della ripresa economica cittadina e delle sue possibilità di ricupero e di sviluppo sul piano turistico.

Ieri, intanto, si sono svolte le manifestazioni connesse con il convegno, indetto nella nostra città in occasione del Cinquantenario della Redenzione. Presenti il presidente nazionale, Prantera, l'esecutivo della federazione, tra cui il segretario generale, Galli, il condirettore Ferranti e il dott. Cortese, nonchè il comitato direttivo nazionale al completo e i presidenti di numerose associazioni provinciali, oltre a numerosi rappresentanti, nella sala maggiore della Camera di commercio si è svolto l'incontro di benvenuto. Il saluto a nome dello ente camerale è stato porto dal comm. Rigoletti, il quale ha rilevato l'importanza dell'attività che i pubblici esercizi svolgono nel settore turistico. Sul piano locale ha sottolineato il bisogno che ha la città dell'aiuto e della solidarietà di tutta la nazione, per superare le difficili contingenze del momento. Dopo il saluto del presidente Bracci, è intervenuto il dott. Prantera per riaffermare la relazione indissolubile dell'attività degli alberghi e dei pubblici esercizi quale nucleo primario dell'industria turistica internazionale.

All'omaggio al monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto, ha fatto seguito, in Municipio, l'incontro con il Sindaco, il quale tra l'altro ha rilevato che l'impostazione di fondo delle celebrazioni del Cinquantenario vuole essere un punto di partenza e di slancio verso il futuro per cogliere quelle mete che non potranno mancare a una città operosa come Trieste. L'ing. Spaccini ha poi messo in risalto l'importanza nella vita attuale della categoria degli esercenti i pubblici esercizi, dalla cui capacità soprattutto si può misurare il clima della potenzialità imprenditoriale italiana. «E' questa — ha detto il Sindaco — forse la categoria più benemerita per lo spirito di sacrificio e di rinnovamento da essa dimostrato in un lungo arco di tempo».

L'ing. Spaccini ha quindi offerto un esemplare della medaglia commemorativa del Cinquantenario al dott. Antonio Prantera, all'avv. Giuseppe Galli, e al cav. uff. Giovanni Bracci. Il dott. Prantera ha fatto omaggio al primo cittadino di Trieste di una Lupa capitolina in bronzo. Nel pomeriggio il comitato direttivo nazionale si è riunito nella sede dell'Unione commercianti, per una seduta straordinaria.

Laringectomizzati. La Segreteria è aperta tutti i giovedì dalle ore 18 alle 19 presso il Centro tumori (via della Pietà 19) per il tesseramento e per provvedere ad un censimento della categoria.



(«Giornalfoto»)

L'omaggio dei dirigenti della FIPE al monumento ai Caduti

VENDITORE

cercasi

introdottissimo farmacie Udine, Pordenone, Trieste, Gorizia. Offronsi regolare inquadramento, stipendio, provvigione, incentivi.

Scrivere **Casella 82/P SPI P.zza in Lucina 00186 Roma**

ENTRO IL 10 NOVEMBRE LO SGOMBERO DEL VANOLI

Tutta dietro le facciate la metamorfosi della piazza

Nel palazzo rifatto avrà ancora sede l'albergo

Anche il palazzo di piazza Unità, prospiciente all'edificio che ospitò il Caffè degli Specchi, sta per essere affidato al piccone demolitore. Si tratta del palazzo in cui si trova l'albergo Vanoli (da due anni ormai chiuso) e che accoglie attualmente nelle sale al piano stradale un noto ristorante. La sorte di questo palazzo, pure di proprietà delle Assicurazioni Generali, è del tutto simile a quella dell'edificio del Caffè degli Specchi dove i lavori di demolizione sono in corso da tempo. Anche in questo caso, però, la facciata verrà salvaguardata dalla demolizione. Chiuso, come detto, da tempo l'albergo, entro il 10 novembre anche il ristorante e l'adiacente rivendita di tabacchi chiuderanno i battenti, lasciando quindi completamente sgombero lo edificio che conta circa un secolo di vita.

L'ufficio immobiliare delle Assicurazioni Generali ha già interessato numerose ditte ai prossimi lavori di demolizione e le prime offerte potranno essere raccolte, forse la prossima settimana. Del palazzo, come si è detto, si salverà la facciata e l'edificio, dopo la ricostruzione, sarà riaffidato alla sua antica e primaria funzione di albergo, mentre un altro ristorante sorgerà al posto di quello attualmente esistente.

Il palazzo fu costruito dagli ingegneri Gairinger (cui si deve anche la realizzazione dello edificio delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi) e G. Righetti junior. Lo edificio sorse su buona parte dell'area che in precedenza era occupata dalla famosa «Locanda Grande», che legò la sua fama anche alla tragica fine dello archeologo Winkelmann, che vi fu assassinato. Le Assicurazioni Generali divennero proprietarie del nuovo palazzo poco dopo la sua realizzazione. Lo edificio fu sempre sede di alberghi e il primo di questi ebbe il nome di Hotel Garnì, di cui si conserva ancora qualche elemento architettonico.



(«Giornalfoto»)

Il Vanoli sarà rinnovato in piazza Unità conservando la facciata

INDETTO PER IL POMERIGGIO DI GIOVEDÌ

Sciopero di protesta degli edili in crisi

Ripresa produttiva e azione antinfortunistica obiettivi della manifestazione sindacale

Gli edili scendono in sciopero giovedì per mezza giornata, dalle ore 12 alla mezzanotte. Ne hanno dato l'annuncio le segreterie provinciali dei tre sindacati di categoria, le quali ricordano che recentemente si sono nuovamente riunite le segreterie nazionali della CISL, UIL e CGIL, per completare e approfondire l'esame della situazione occupazionale, contrattuale e infortunistica del settore produttivo dell'industria delle costruzioni.

Da tale esame è emerso che la situazione si presenta quanto mai precaria e preoccupante, sia per la frammentarietà e insufficienza degli investimenti nel settore, sia per le mancate soluzioni legislative in ordine ai problemi urbanistici. Ciò rende necessari — si rileva — tempestivi e urgenti interventi dei pubblici poteri, rivolti soprattutto a incrementare l'occupazione attraverso una incentivazione delle attività dell'edilizia residenziale economica, e dei programmi di opere pubbliche, al fine di assicurare stabili prospettive di lavoro della categoria.

Alla pesantezza e all'incertezza occupazionale si aggiungono — viene affermato dai sindacati — anche violazioni contrattuali da parte di certe imprese, e in particolare i ritardati versamenti del 22,30 per cento alla cassa edile, nonchè da parte delle imprese aderenti alla Federazione medie e piccole industrie il mancato versamento del contributo di anzianità di mestiere, e la posizione di intransigenza dell'associazione stessa nei confronti della cassa edile, oltre che la drammatica recrudescenza degli infortuni sul lavoro.

Anche la CISNAL convocata a Roma

TEMA DELLA RIUNIONE I PROBLEMI ECONOMICI

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha convocato a Roma i rappresentanti dell'Unione provinciale della CISNAL ad una riunione che avrà luogo a Roma domani «per la trattazione dei problemi economici riguardanti la città di Trieste».

La CISNAL aveva assunto come noto, una posizione differenziata rispetto le altre tre confederazioni sui problemi della città, ritenendo che doveva essere richiesta tutta una serie di provvedimenti per il risanamento dell'economia triestina, con particolare riguardo al settore commercio, turismo e credito oltre che al settore cantieristico e metallurgico, sul quale la posizione dei sindacati si presenta del tutto unitaria.

La delegazione sarà guidata dai dirigenti della locale segreteria della CISNAL, avv. Fabio Lonciari e Renzo de Vidovich, che saranno assistiti dal dirigente confederale Francesco Bloise e dal segretario generale on. Gianni Roberti, da Innocente Maccan e geom Dino Zaccardi, membri della Giunta.

Il Patronato scolastico di Muggia accetta domande di incarico di insegnamento presso i doposcuola, che verranno aperti nell'anno scolastico 1968-69. Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno dopo il 12 ottobre p.v.

MENTRE STA PER SCATTARE LA LEGGE «ANTI-SMOG»

Costa più che altrove l'aria pulita a Trieste

Si ripropone con urgenza il problema del prezzo del gasolio Invito a segnalare le caratteristiche degli impianti termici

La stagione estiva è ormai al declino. E, naturalmente, già fin d'ora è necessario prepararsi per affrontare i primi freddi. I rifornimenti per l'appartamento vanno fatti in tempo, tenendo specialmente conto della particolare ubicazione della nostra zona, e delle comprensibili difficoltà che un freddo improvviso inevitabilmnete creerebbe nell'acquisizione del combustibile. Come dire: fare oggi quello che potrebbe riuscire difficile, invece, fare domani.

Si ripropone, in questi termini, il problema del gasolio, che nella nostra città riveste un aspetto del tutto particolare. Parecchi utenti se ne sono già resi conto, sia attraverso telefonate al nostro giornale, sia con lettere indirizzate alle «Segnalazioni»: le ultime, in ordine di tempo, sono giunte ieri, e tutte riecheggiano un'unica preoccupazione: cosa si è fatto, dalla trascorsa stagione invernale a oggi, per allineare i prezzi del gasolio per riscaldamento praticati a Trieste a quelli, più bassi, delle altre città italiane?

Come si vede, viene riaperto un quesito che finora, purtroppo, non è stato risolto: a Trieste l'aria pulita — il gasolio per riscaldamento, infatti, è caratterizzato da una combustione migliore rispetto ad altri prodotti similari — costa più che altrove. Necessita, di conseguenza, da parte delle competenti autorità, un intervento risanatore, che ponga finalmente termine a una situazione di estremo disagio per il consumatore. Il comitato provinciale prezzi della Prefettura è in effetti intervenuto presso l'associazione di categoria, che ha provveduto a un ritocco minimo dei prezzi qui praticati da rivenditore a utente, franco domicilio, ma il costo continua a rimanere più alto.

Al fine di chiarire una situazione indubbiamente anomala, il comitato provinciale prezzi aveva stabilito di effettuare una seria, completa indagine presso alcuni centri-campione di varie regioni d'Italia, per confrontare quei prezzi con quelli di Trieste. A quanto risulta, però, nulla di tutto ciò è stato ancora fatto. Nè si può certamente affermare che, per concretare questi studi, bisogna attendere l'inverno. E' spettacolo di ogni giorno, ormai, quello delle autobotti ferme davanti ai palazzi, con i manicotti che partono dalle cisterne per rifornire le caldaie. E' questo, dunque, il momento più opportuno per l'acquisto del gasolio, ma già da tempo l'organo della Prefettura avrebbe dovuto effettuare l'indagine promessa, per stabilire, una buona volta per tutte, il perchè di tale differenza a danno dell'utente triestino.

Il gasolio, infatti, è destinato a essere acquistato a grandi quantitativi l'inverno prossimo, proprio per le sue particolari caratteristiche, che hanno una stretta connessione con la legge 13 luglio 1966 n. 615, meglio nota come «legge antismog». In merito alla nuova disposizione, e più precisamente in applicazione dell'art. 27 del provvedimento legislativo che dispone norme speciali contro l'inquinamento atmosferico, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, deve provvedere entro l'8 gennaio 1969 al censimento di tutti gli impianti termici, ubicati nel nostro Comune, che utilizzano combustibili solidi (esclusi legna e carbone di legna) oppure combustibili liquidi o gassosi, e la cui potenzialità supera le 30 mila chilocalorie ora; questi impianti, in base alla stessa legge, dovranno subire entro il 9 luglio 1969 alcune modifiche qualora non dovessero possedere determinate caratteristiche.

Tramite il nostro giornale, il Comando dei vigili del fuoco invita pertanto tutti i proprietari di impianti termici del tipo ricordato (e con potenzialità superiore alle 30 mila chilocalorie ora) a inviare con urgenza all'ufficiale sanitario del Comune una denuncia in carta semplice, nella quale risultino i seguenti dati: generalità del proprietario dell'impianto e suo esatto recapito; ubicazione dell'impianto; combustibile usato; potenzialità dell'impianto (in chilocalorie ora). La sollecitudine con cui verrà data comunicazione dell'esistenza degli impianti permetterà al proprietario di usufruire di un maggior tempo per provvedere all'esecuzione di quei lavori che il Comando dei vigili del fuoco dovesse eventualmente prescrivere, per adeguare l'impianto termico alle norme della «legge antismog».

Affluisce il metano sul Mestre-Trieste

La SNAM ha iniziato le forniture di metano attraverso il primo tronco del metanodotto Mestre-Trieste: il primo utente è la «Ceramica Scala» di Pordenone. Del metanodotto sono già in esercizio circa 80 chilometri, dal fiume Sile alla derivazione per Udine. Quando saranno completati gli altri tronchi, da Mestre al fiume Sile e dalla derivazione per Udine a Trieste, il metanodotto misurerà 167 chilometri.

Il precongresso nelle sezioni del PSU

Sono ormai avviate le assemblee sezionali dei socialisti unificati, in preparazione al precongresso provinciale (che si svolgerà entro la metà di ottobre) e del Congresso nazionale del PSU. Ieri si sono svolte le elezioni a Duino-Aurisina, che hanno fatto registrare una prevalenza dei «demartiniani» (come già a Rozzol-Chiadino). Questa sera sarà il turno della sezione di Rolano.

Lutto in tipografia

Un grave lutto ha colpito un nostro compagno di lavoro: Rodolfo Frank, dipendente della tipografia ha perduto la madre, signora Lucia Babuder, spentasi all'età di 83 anni. I funerali si svolgeranno oggi, alle 15.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Santa Maria Maddalena.

Nella dolorosa circostanza esprimiamo a Rodolfo Frank la nostra mestizia profonda, estendendo ai suoi familiari le sentite condoglianze.

2.a Fiera degli Elettrodomestici Radio e TV

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI!

sconti fino al 60%

SOLTANTO FINO AL 30 SETTEMBRE

UNIVERSALTECNICA

CORSO U. SABA N. 18
PIAZZA GOLDONI N. 1

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA

PELLE e VENERE

ore 12 - 13.30 e 18 - 20

VIA TORREBIANCA N. 43 (angolo via G. Carducci)

TELEFONO 61740

Aut. 16639/67

VIAGGI AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

DA VENERDÌ A DOMENICA RADUNO NAZIONALE

Seicento dell'INPS rispondono al richiamo del Cinquantenario

Anche i dipendenti dell'INPS vengono a «Trieste '68»: dal 27 al 29 corrente essi terranno, infatti, nella nostra città il loro secondo raduno nazionale. La manifestazione è stata promossa dalla locale sede provinciale dell'Istituto, auspice la Commissione nazionale dei circoli di Roma. L'invito, emanato dal comitato organizzatore triestino, è stato entusiasticamente accolto da numerosissimi dirigenti centrali e periferici, nonchè da dipendenti delle sedi provinciali e delle case di cura, i quali, con la loro visita, intendono dimostrare ancora una volta l'amore e l'attaccamento alla città di S. Giusto.

Il raduno sarà aperto venerdì sera con una festosa «cena di benvenuto» in una nota birreria. Sabato gli ospiti (circa 600) si recheranno in pellegrinaggio sui campi di battaglia, a Redipuglia, a Gorizia, ad Aquileia ed a Grado. La manifestazione si concluderà domenica con una cerimonia ufficiale sul colle di S. Giusto e con una visita di commiato al Sindaco, in Municipio.

Il direttivo della Deputazione di storia patria delle Venezie

L'assemblea della Deputazione di storia patria delle Venezie, riservata ai soci, ha proceduto alla elezione del consiglio direttivo, confermando alla carica di presidente il prof. Roberto Cessi e riconfermando gli altri consiglieri, aggiungendovi ad integrazione del consiglio stesso il prof. Federico Seneca.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina di tre soci effettivi, e tra questi il prof. Ugo Tucci, nonchè di due corrispondenti interni: tra questi è stata nominata la dott. Bianca Maria Favetta.

Oggi alle ore 18 avrà luogo in piazza Garibaldi un comizio pubblico del partito comunista sul problema delle pensioni. Parlerà il sen. Sema.

STATO CIVILE

23 settembre

MORTI: Zhuk Mario a. 69; Quarantotto ved. Dapas Maria a. 88; Knafelc ved. Barbato Giovanna a. 75; Pimazzoni in Bortolot Lina a. 47; Santarossa ved. Gant Enrica a. 75; Detoni Renato a. 72; Petronio ved. Zelotti Amelia a. 80; Meulja ved. Kovac Anna a. 81; Padoani ved. Manfreda Gemma a. 82; Kosmac ved. Perfoglia Teresa a. 76; Germani in Tauceri Nadia a. 48; Debevec Federico a. 60; Vidulich ved. Luyk Anna a. 90; Ciun ved. Sapel Giuseppina a. 81; Vasquez Francesco a. 91; Pacchietto Anna a. 67; Babuder in Frank Lucia a. 83; Seghina in Romeo Maria a. 53; Umek ved. Bailo Antonia a. 72; Miklavec ved. Morandini Amalia a. 78; Purger Giovanni a. 91; Vascotto Francesco a. 59.

NATI: 14.

CALENDARIETTO

Oggi: Madonna Merc. — Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 17.59. La luna nasce alle 8.12 e tramonta alle 16.46.

Ieri: temperatura massima 22,5, minima 15,9; pressione mb. 1003,9; umidità 72 per cento; temperatura del mare 21,4.

Maree — OGGI: bassa alle 4 con cm. 45 e alle 16.35 con cm. 50 sotto il l.m.; alta alle 10.15 con cm. 57 e alle 22.40 con cm. 35 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.15 con cm. 39 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90278; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 33068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Buscolini, via Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 80190; Serravallo, piazza Cavana 1 tel 24805.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

CONFERMATO CON LEGGE IL CONTRIBUTO DI 35 MILIONI ANNUI

VITALITÀ ASSICURATA DALLA REGIONE PER LA SCUOLA DI SERVIZIO SOCIALE

Il Bollettino Ufficiale n. 30 della Regione pubblica, tra l'altro, la legge regionale n. 31 concernente sovvenzioni a favore di istituzioni scolastiche. In base al provvedimento, l'amministrazione regionale viene autorizzata a concedere alla Scuola superiore di servizio sociale — E.N.S.I.S.S. — di Trieste per gli esercizi finanziari dal 1968 al 1971, a titolo di concorso nelle spese necessarie per il suo funzionamento e per l'acquisto di arredi ed attrezzature, una sovvenzione annua dell'importo massimo di 35 milioni di lire.

Con questo strumento la Regione ha inteso venire incontro alle obiettive necessità ed esigenze della scuola che non consentono alcune dilazioni, riservandosi in un prossimo futuro la soluzione generale di tutto il settore delle istituzioni interessate alla formazione di specifiche categorie di lavoratori, di tecnici e di professionisti, di cui la società va sempre più avvertendone il bisogno. Fra queste categorie un posto particolare spetta al servizio sociale, attività diretta a favorire il migliore adattamento dei singoli e dei gruppi all'ambiente sociale in cui vivono ed a sviluppare il senso di dignità e responsabilità degli individui. In Italia purtroppo una politica dei servizi sociali è ai primi passi e manca ancora quasi del tutto una legislazione in materia. Le scuole di servizio sociale operano in mezzo a continue difficoltà, prive come sono generalmente di riconoscimento giuridico e di mezzi finanziari.

La scuola superiore di servizio sociale di Trieste è stata istituita nel 1950 ed il suo scopo è quello di fornire una preparazione adeguata alla nuova professione di assistente sociale. Nella scuola hanno finora conseguito il diploma 216 assistenti sociali, 97 dei quali esercitano la loro professione entro l'ambito della Regione. Quest'anno la scuola conta 60 allievi, di cui 24 provvengono da altri centri della Regione. La scuola è retta da un'associazione per la gestione, costituitasi nel settembre 1963. Dell'associazione fanno parte il presidente dell'amministrazione provinciale, un rappresentante dell'E.N.S.I.S.S., il Sindaco, il presidente degli Ospedali Riuniti ed il presidente dell'E.C.A. di Trieste.

Con il determinante contributo della Regione, ammontante, come si è detto, in 35 milioni annui per quattro anni, la scuola potrà così continuare a funzionare ed a svolgere la sua attività formativa di tecnici in un settore che si può definire di avanguardia.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA FIUME 8, 11, 18.
GENOVA via Mantova. Cremona giornaliero ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 5.45 8.15, 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Un'eco da Trieste ai fatti di Vittorio Veneto

Il clamoroso incidente di Vittorio Veneto, dove un folto gruppo di volontari della grande guerra ha vivacemente protestato all'indirizzo del vicesindaco di quella città quando questi ha ricordato anche i meriti acquisiti da Vittorio Veneto nella Resistenza, ha suscitato reazione da parte della Associazione Volontari della Libertà di Trieste aderente alla FIVL. Il direttivo dell'Associazione, anche a nome degli iscritti, ha inviato un telegramma alla Giunta comunale della città veneta per esprimere incondizionata solidarietà con le autorità della sacra città di Vittorio Veneto» in seguito a quello che viene definito un «esacerbato e increscioso incidente».

L'azione del PRI per la cantieristica

Una delegazione del PRI, guidata dal vicesegretario Sergio Pacor si trova attualmente a Roma per un incontro con la direzione nazionale del partito repubblicano. La presenza a Roma della delegazione fa seguito ai precedenti incontri avuti a Trieste tra i responsabili locali del PRI e l'on. Oddo Biasini, per affrontare globalmente i problemi che interessano l'economia cittadina e in particolare quelli riguardanti la cantieristica.

«Personale» di Cobelli alla Lega Nazionale

Sabato sera nella sala maggiore della Lega Nazionale, alla presenza di un pubblico numeroso, è stata inaugurata la mostra del pittore fiumano Luigi Cobelli, che espone una ventina di quadri a olio riproducenti vedute delle cittadine istriane e dalmate, di Fiume e del Carnaro.

Fra gli intervenuti a questa brillantissima «personale», il Commissario Generale di Governo, Prefetto dott. Cappellini, che, guidato dal pittore, ha voluto soffermarsi dinanzi a ogni singolo quadro interessandosi compiaciuto di questa patriottica esposizione, c'erano inoltre il dott. Nobile, il dott. Timeus, il dott. Vidi, il dott. Bruno Coceani, il dott. Visal, il prof. dott. Combatti e signora, e un buon numero di fiumani e istriani. La mostra rimarrà aperta fino al 28 corr. ed è accessibile al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Prenotate presso la

LIBRERIA CAPPELLI

34121 - TRIESTE - Corso Italia, 12

QUASSÙ TRIESTE

a cura di

LIBERO MAZZI

200 pagine di Trieste - 200 illustrazioni in bianco e nero - 4 tavole a colori - formato 22 x 29 rilegato

Prezzo di copertina Lire 10.000 - Prezzo di prenotazione valido fino al 30 novembre 1968 Lire 7.500

ERNIA

ORTOPEDIA ADDOMINALE PIEMONTESE LAMARCA
TORINO - Sede centrale: c. Giulio Cesare 8 - Tel. 238785

Sofferenti: volete contenere ed immobilizzare la vostra ernia? Provate il CONTENTIVO C. E. LAMARCA approvato e registrato dal Presidio Medico Chirurgico dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità n. 1111 del 23-3-51 (Gazz. Uff. n. 50) senza COMPRESSORI, igienico, lavabile, leggerissimo. Prove e consultazioni a:

TRIESTE - Giovedì 26 e venerdì 27 settembre dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 presso FARMACIA ZANETTI (via Mazzini 43)

UN'ANALISI DELLA VITA MARITTIMA NAZIONALE

Trieste al secondo posto nei servizi di bandiera

Al nostro porto fanno capo 25 linee, delle quali 23 per paesi esteri
Cresce la sua importanza internazionale come scalo di linee straniere

L'Ufficio studi economici del Ministero della Marina mercantile ha pubblicato, come di consueto, l'annuario 1967, un volume di 431 pagine che analizza con estrema obiettività tutta la vita marittima nazionale. Estraiamo dalla pubblicazione alcune rilevazioni che riguardano il nostro porto, per constatare quale contributo esso arreca all'economia italiana. Iniziamo dalle flotte iscritte nei vari compartimenti navali:

Naviglio iscritto nei porti (in tonn. stazza lorda): 1) Genova 2.582.485; 2) Palermo 1.878.321; 3) Napoli 338.016; 4) Roma 320 mila 817; 5) Trieste 310.702; 6) Venezia 245.731.

Su una consistenza di navi all'uriere al 31 dicembre scorso di 6,51 milioni di tonnellate, si rileva che Genova e Palermo totalizzano 4,46 milioni, pari ad oltre il 68% del totale. Il nostro porto figura al quinto posto nella graduatoria nazionale del naviglio immatricolato. In particolare, a Trieste sono iscritte il 5,7% delle navi miste e da passeggeri (sesta in graduatoria), il 6,4% delle unità da carico secco (terzo posto a pari merito con Napoli) e il 2,7% delle cisterne (sesto a pari merito con Napoli). Nel 1922 su 31 compartimenti marittimi in cui era divisa l'Italia, Trieste era nettamente al primo posto come navi iscritte; difatti tre sole società cittadine, il Lloyd, la Navigazione Libera Triestina e la Cosulich, raggiungevano 656 mila tonnellate di navi, contro 586.000 delle 5 maggiori imprese genovesi. Oltre alle tre società indicate, Trieste era la sede ufficiale di numerosi altri gruppi imprenditoriali marittimi, come la Gerolimich (47.000 tst, di naviglio), l'Oceania (28.000), la D. Tripcovich (28.000), la C. Tripcovich e C. (26.000), la Rauch (22.00), la Giulia (19.000), la T. Cossovich (13.000), la M. M. Martinolich (18.000), la Lussina (16.000), la Liburnica (10 mila) ecc. Complessivamente Trieste aveva nel 1922 un parco natante iscritto di oltre 903.000 tonnellate di stazza lorda, su un totale di 2,6 milioni di tonnellate costituenti l'intera flotta mercantile italiana.

Nel 1922, pertanto, quasi il 35 per cento della flotta battente il tricolore era di proprietà di società o di armatori triestini. Tale constatazione risulta dal volume del prof. Santi Floridia, pubblicato a Napoli nel 1923, allora in uso presso le maggiori università. Oggi la partecipazione triestina è del 4,8%, contro il 40% di Genova, il 28,9% di Palermo, il 5,2% di Napoli e il 19% di Roma. Le particolari disposizioni dell'Ente Regione Sicilia (ad esempio la non nominatività delle azioni delle società ecc.) hanno favorito enormemente l'iscrizione di naviglio presso la Capitaneria di Porto di Palermo.

Per quanto concerne i capolinea dei servizi regolari di bandiera italiana, il Ministero della M. M. fa i seguenti rilievi:

Porti capolinea: Genova, linee 80, di cui per l'estero 41; Trieste 25, 23; Napoli 36, 12, 4; Savona 7, 1; Venezia 5, 7; Livorno 2, 2. Totali: 130, 73.

Dalla tabella emerge che oltre il 19% di tutte le linee regolari di bandiera italiana hanno per capolinea Trieste. Se poi si guarda alle linee dirette verso l'estero, emerge che il nostro scalo è il terminal di oltre il 31% dei servizi colleganti l'Italia con i Paesi terzi. Quest'ultima percentuale dimostra l'importanza che ha il porto triestino nella manipolazione di traffico estero-estero e convalida le istanze di incrementare i servizi delle società del Gruppo Finmare. E la validità della funzione del nostro porto in campo internazionale è così dimostrata dallo stesso Ministero della M. M.:

Porti nazionali di scalo delle linee estere: Porti: 1) Genova, linee: 150; 2) Messina 96; 3) Trieste 55; 4) Livorno 54; 5) Venezia 51; 6) Napoli 29.

A prescindere da Messina, che è un porto «obbligato» di passaggio, data la sua posizione tra il Tirreno e lo Jonio, figura come terminal effettivo Trieste è seconda dopo Genova. Le cifre pubblicate dall'Ufficio studi economici della Marina Mercantile dimostrano, con la loro rigida espressione numerica, la altissima funzione triestina nel quadro dei traffici internazionali.

D. Lunder

Conclusa la visita degli accademisti della Finanza

Si è conclusa la visita d'istruzione, compiuta nella Regione, dagli allievi ufficiali della Finanza, accompagnati dal colonnello Ferdinando Natale e dal colonnello di cavalleria Lorenzo Ascione e dagli ufficiali istruttori. Partecipavano alla visita 42 allievi ufficiali della Guardia di Finanza, appartenenti al 67.o corso «Val di Ledro».

I futuri ufficiali hanno compiuto una veloce ma proficua visita lungo il confine orientale prendendo in tal modo pieno contatto con l'ambiente che sarà loro più peculiare nel servizio del Corpo. Essi si sono recati presso i principali valichi di confine e presso alcuni comandi e reparti della Legione di Udine, sì da avere un quadro reale e immediato del vasto e complesso dispositivo di vigilanza nel quale fra qualche tempo verranno inseriti. Le loro visite si sono estese anche ai comandi e reparti militari di stanza nella Regione.

Anche nel corso di questo annuale viaggio d'istruzione, tappe tradizionali sono stati i luoghi ove fu combattuta la prima guerra mondiale. Gli accademisti che hanno reso omaggio ai Caduti del Sacrario di Redipuglia, al monumento eretto sul colle di San Giusto e al monumento ai Caduti di piazza della Libertà in Udine; si sono in particolare soffermati in commosso raccoglimento, dinanzi al monumento di Visinale dello Judrio, che ricorda il primo colpo di fucile esploso da due guardie di Finanza nella notte del 23-24 maggio 1915.

Tra i molti ricevimenti offerti in loro onore da autorità civili e militari, rilievo assume quello dato in Udine dal colonnello Sabino Sabini, comandante della Legione Guardia di Finanza, il quale, indirizzando agli accademisti un breve ma vibrante discorso, ha formulato espressioni augurali per la impegnativa carriera che li attende al servizio della Patria.

Ammissione al Seminario americano di Salisburgo

Il Seminario di studi americani di Salisburgo ha bandito un concorso per l'ammissione alle sessioni dell'anno accademico 1968-69. L'ammissione comporta la concessione di una borsa di studio che copre il 90% delle spese relative a vitto e alloggio, tasse d'iscrizione e frequenza. Il concorso è riservato a professionisti, studiosi, giornalisti, insegnanti e funzionari di enti pubblici e privati che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. I limiti di età sono compresi tra i 25 e i 40 anni.

Le sessioni del prossimo anno accademico comprendono corsi sui seguenti argomenti: «Pianificazione urbana» (5 gennaio - 1.o febbraio 1969); «Il cinema» (9 febbraio - 1.o marzo); «Dinamica della direzione aziendale negli USA» (16 marzo - 4 aprile); «Le implicazioni sociali della nuova tecnologia» (15 giugno - 5 luglio); «Il diritto e le istituzioni legali in America» (13 luglio - 9 agosto); «Gli Stati Uniti, l'Europa e lo sviluppo mondiale» (17 agosto - 13 settembre).

Il vicedirettore del Seminario, prof. Roger Lort, intervisterà personalmente i candidati a Trieste, presso l'Associazione italo-americana, via Galatti 1 II piano, venerdì 27 settembre, dalle ore 15 alle 18.

A TRIESTE DA VENERDI'

Convegno nazionale dei dirigenti dell'ENALC

Un convegno nazionale di amministratori e dirigenti dell'ENALC, Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, s terrà questa settimana nella nostra città. Lo ENALC ha inteso, promuovendo questo convegno, partecipare concretamente alle celebrazioni di Trieste '68, commemorando nella città di S. Giusto il trentesimo anno di fondazione dell'ente avvenuta nel 1938. Significativo è poi il fatto che trenta anni or sono proprio a Trieste fu aperta una delle prime sedi del sodalizio.

Il programma del convegno, che si protrarrà per tre giornate dal 27 al 29 corrente, si aprirà venerdì con una riunione del consiglio di amministrazione dell'ente e la visita del consiglio stesso al Sindaco di Trieste. Sabato 28 avrà inizio il convegno di studio, con un saluto del presidente dell'ENALC on. Baldelli e una relazione del vice direttore generale dott. Parisi.

Nel corso della giornata i delegati visiteranno il costruendo albergo-scuola di Marina di Aurisina e alle 18, il presidente dell'ENALC terrà una conferenza stampa. In serata ci sarà un ricevimento al Bastione Fiorito.

Domenica 29 sarà dedicata alla celebrazione ufficiale del 30.o anniversario di fondazione, che avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti, presente un rappresentante del Governo, autorità regionali, provinciali e cittadine. In precedenza sarà deposta una corona al monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto.

I delegati, provenienti da tutte le regioni e province d'Italia, compiranno nel pomeriggio di domenica una visita alle località del Carso e ai confini.

DA OGGI TRA I PROGRAMMI DI RADIO TRIESTE

Quel lungo treno che andava ai confini

Saranno ricostruiti gli avvenimenti della guerra e in particolare la lotta combattuta sul Carso

Ha inizio oggi, alle 14.15, tra i programmi di prosa di Radio Trieste, un importante ciclo di dodici puntate dedicate alla rievocazione degli avvenimenti più significativi della Grande Guerra.

Le trasmissioni sono raggruppate sotto il titolo «Quel lungo treno che andava ai confini». La scelta e l'organizzazione del vasto materiale è stata curata da Nini Perno ed Ezio Benedetti, mentre la realizzazione è stata affidata alla Compagnia di prosa di Radio Trieste diretta da Ugo Amodeo.

«Quel lungo treno che andava ai confini» ricostruisce gli avvenimenti della guerra con particolare riferimento alla lotta combattuta sul nostro Carso. Scopo della rievocazione è quello di proporre agli ascoltatori una sintesi drammatica della Guerra Mondiale: un lavoro articolato che si avvale contemporaneamente di testimonianze letterarie, di documenti, di lettere e reportages dell'epoca. A collegare il tutto interviene la realizzazione drammatica, che si può definire già fin d'ora — per la vastità dell'impegno assunto — un originale tentativo di rendere i fatti storici più vicini alla sensibilità di quanti desiderano attenersi ad una ricostruzione nello stesso tempo fedele e rigorosa oltre che di immediata prosa spettacolare.

Dal sommario delle trasmissioni, che proseguiranno per tutto il mese di ottobre ogni martedì e giovedì, si possono già anticipare alcuni motivi di interesse: vi compariranno corrispondenze di giornalisti (primo fra tutti Luigi Barzini), bollettini di guerra sia italiani che austriaci, lettere di combattenti, testimonianze di letterati ed intellettuali (tra gli altri Carlo e Giani Stuparich, Scipio Slataper), citazioni da opere storiche.

Nelle puntate del ciclo grande rilievo assumono le sonorizzazioni, con in primo piano l'apporto del patrimonio della musica popolare manifestandosi nelle canzoni e nei cori di guerra.

Lutto del cap. Morandini

Il più grave dei lutti ha colpito domenica scorsa il capitano Dino Morandini della Squadra mobile; ha avuto la sventura di perdere la madre. La signora Amalia Morandini era malata da lungo tempo, e durante l'infermità, il figlio e la figlia, Silvana, le furono amorosamente vicini, confortandola sino alla fine. I funerali hanno avuto luogo ieri pomeriggio nel Camposanto di Barcola, e una folla dolente ha rivolto lo estremo saluto all'estinta. In quest'ora di grande dolore rivolgiamo ai congiunti tutti, in particolare al capitano Morandini, le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

La persona che il mattino del 9 settembre ha prestato aiuto a una signora triestina coinvolta in un incidente stradale a Sesana, dandone avviso al figlio, è vivamente pregata di telefonare al 732050.

TRAGICO NAUFRAGIO ALLA BOA FORANEA DI GRADO

Giovane nuota per soccorsi ma il mare lo inghiotte

Vane finora le ricerche del generoso maresciallo Zantoforni

Non hanno dato alcun esito le ricerche in mare, al largo di Grado, del corpo del maresciallo della Marina militare Franco Zantoforni di 32 anni, di Tarcento, scomparso tra i flutti la sera di domenica al largo dell'Isola d'oro. Al calare dell'oscurità le ricerche condotte dalla nostra Capitaneria di porto con l'ausilio di numerosi altri mezzi tra cui un elicottero della Guardia di Finanza, sono state sospese e riprenderanno stamane alle sei. Ormai i soccorritori non hanno più alcuna speranza di ritrovare in vita lo sfortunato Zantoforni che dopo il naufragio dell'imbarcazione da diporto su cui si trovava cercava di raggiungere a nuoto la riva nonostante le proibitive condizioni del mare.

La tragedia del mare è stata così ricostruita. Domenica mattina quattro persone, lo Zantoforni, che era capomotorista navale di terza classe imbarcato sul dragamine «Attinia» e si trovava in licenza nella nostra zona, la sua fidanzata, Liliana Rampietti di 24 anni, di Treviso, il fotografo cividalese Adelchi Marcuzzi di 45 anni e suo figlio Maurizio di 11 anni avevano intrapreso una gita in mare a bordo di un grosso motoscafo da due tonnellate (iscritto a Monfalcone con il numero 1068). Nel pomeriggio il mare, che già al mattino non era troppo tranquillo, si è fatto grosso, con grandi onde. Verso le 17, al largo di Grado, il natante si è trovato in difficoltà per la mareggiata e all'ingresso nel canale che conduce nel porto, una violenta ondata lo ha colpito di fianco, capovolgendolo; lo scafo è rimasto con la chiglia verso l'alto e ha imprigionato i quattro sott'acqua.

Con molti sforzi i naufraghi sono riusciti a uscire dall'imbarcazione e ad aggrapparsi alle strutture esterne del motoscafo capovolto. La situazione era naturalmente drammatica per il mare agitato e i quattro hanno disperatamente cercato di attirare l'attenzione di qualche altra imbarcazione, ma non ne hanno vista alcuna. Dopo aver atteso ancora un po' e non vedendo alcun natante nei pressi, lo Zantoforni ha deciso di raggiungere a nuoto la riva di Grado che gli sembrava vicina: ha mollato la presa e si è messo a nuotare verso l'isola da dove avrebbe mandato un'imbarcazione per salvare gli altri tre. Da quel momento non lo si è visto più.

La sua decisione, seppure nobile, è stata indubbiamente un errore sia per il mare agitato, sia per il fatto che pochi minuti dopo gli altri tre, che erano rimasti aggrappati allo scafo, sono stati visti e salvati dal motopeschereccio gradese «Timavo» che li ha portati incolumi a riva, cercando inutilmente di ripescare anche lo Zantoforni, il quale con tutta probabilità è stato colto da un crampo e travolto dalle onde.

Visto l'esito negativo di questa prima ricerca il personale del peschereccio ha subito dato l'allarme alla Capitaneria di porto di Trieste e pochi minuti dopo (erano circa le 18.30) sono usciti dal nostro porto a tutta velocità il rimorchiatore «Audax» e la motovedetta 229 i quali, raggiunta la zona del naufragio — cioè la zona di mare nei pressi della boa dell'ingresso nel canale di Grado — hanno iniziato le ricerche dello sventurato sottufficiale. I due mezzi della Capitaneria hanno proseguito la perlustrazione per tutta la notte alla luce dei proiettori, ma senza alcun esito.

Ai due mezzi si sono aggiunti successivamente la corvetta «Chimera» della Marina militare, due motolance della Guardia di Finanza, un elicottero, due motobarche dei somozzatori, due motobarche della scuola nautica di Grado; verso le 13 di ieri i due mezzi della Capitaneria sono stati sostituiti da altre due imbarcazioni, un'altra motovedetta e un grosso motoscafo. I mezzi hanno perlustrato minuziosamente il tratto di mare a circa un miglio da Grado e si sono spinti sino all'altezza di Lignano, perchè nella zona ci sono forti correnti verso Sud. Ma fino a tarda sera le ricerche condotte dalla nostra Capitaneria e dirette dal col. Fidanzia non hanno dato alcun esito e sono state sospese per l'oscurità. Riprenderanno all'alba di oggi.

Investita da un'auto una giovane a Sistiana

Investita da un'utilitaria mentre attraversava la careggiata una giovane di Sistiana, Mara Leban di 19 anni (abitante nella località costiera in via Almerigotti 73), è rimasta seriamente ferita al capo ed è stata ricoverata all'Ospedale civile di Monfalcone con prognosi di tre settimane. L'incidente si è verificato verso le 20 di domenica sul tratto della strada statale numero 14, che attraversa l'abitato di Sistiana e precisamente all'altezza dell'albergo «Mirabel»; la giovane stava attraversando il nastro di asfalto senza probabilmente accorgersi del sopravvenire di una Fiat 850 (targata TS 69171), guidata da Angelo Tenze di 36 anni, abitante a Santa Croce. Nonostante la frenata dell'utilitaria la ragazza è stata urtata e scaraventata a terra. La giovane che ha battuto il capo sull'asfalto, è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Monfalcone, deve i sanitari le hanno riscontrato trauma cranico e stato di choc. I rilievi dello incidente sono stati assunti dagli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Duino.

SEGNALAZIONI

«E' responsabile l'ACI!»

«Care "Segnalazioni", vorrei rendere di pubblica ragione un episodio avvenuto sabato scorso, 21 corrente, in via Filzi, all'altezza dello stabile n. 17. Si tratta di una delle tante operazioni che in questi ultimi tempi avvengono con frequenza in città. Una macchina straniera (targata HEU-198-GB), era parcheggiata in zona di divieto nelle vicinanze di un albergo. Alla presenza di un vigile urbano, di servizio in quel posto, e di un vigile motociclista, gli addetti dell'ACI si sono dati da fare per rimuovere l'automobile "incriminata". Non ci riuscivano, perchè evidentemente la vettura era bloccata su tutte e quattro le ruote. Uno degli addetti è allora ricorso ad un sistema che io considero illegittimo. Ha estratto da una tasca alcune chiavi, ed a forza di provare, è riuscito ad aprire una delle portiere. Quindi si è introdotto nello interno dell'auto, ha sbloccato il freno a mano, e così la macchina ha potuto finalmente essere trainata via dal carro-attrezzi dell'ACI.

«Come ho detto, tutto ciò si è svolto sotto gli occhi di due vigili. A me la cosa è sembrata assolutamente riprovevole. Credo che non possa essere lecito a nessuno, neanche agli addetti dell'ACI, forzare la portiera di una vettura in sosta. Ed in questo caso si trattava di un'auto straniera, lasciata nei pressi di un albergo. A me è capitato recentemente di parcheggiare la mia macchina ad Abbazia in zona di divieto. Al ritorno l'ho trovata sempre lì, con un foglietto sistemato sotto il tergicristallo, col quale mi si faceva gentilmente osservare che in quel posto la sosta era vietata.

«Ho riferito l'episodio di via Filzi al Comando dei vigili urbani di via Madonna del Mare, ed il sottufficiale col quale ho conferito, mi ha spiegato che la responsabilità del trasporto delle automobili in contravvenzione per divieto di sosta è soltanto dell'ACI.

«A me interessa far notare che i provvedimenti, in tema di parcheggio, sono buoni, ma che non posso approvare certi sistemi che ritengo illegali. Grazie dell'ospitalità e distinti saluti. Dott. Luigi Bagordo».

«La vadi a pie'...»

«Caro "Piccolo", possiedo l'auto da 12 anni e la uso sempre meno perchè, andando a piedi, faccio più presto (abito e lavoro in centro). Ma sabato 14 settembre, nel pomeriggio, mi trovavo fuori in macchina ed ho pensato di passare dalla mia solita fruttivendola in Ponterosso per comperare mezzo chilo d'uva. Ho fermato l'auto lasciando il motore acceso, mi sono avvicinato alla bancarella che è in prima fila e in un attimo l'uva era pesata e pagata, ma rientrando in macchina sono stata avvicinata dal vigile colà di servizio (ore 17.20): senza salutare, mi ha chiesto perchè andavo a fare la spesa piantando la macchina in divieto di sosta. Con buon garbo mi sono scusata, dicendo che si era trattato di un attimo e che pensavo che così facendo ostacolavo meno il traffico che non girando a cercare un posteggio. Per tutta risposta mi sono sentita dire: "Bon, la vadi a pie', cussì la intriga ancora meno", e, sempre senza salutare, ha proseguito.

«Siccome non è la prima volta che sento un vigile "consigliare" un automobilista di andare a piedi, chiedo: poichè questi non sono certamente insegnamenti che le nuove leve ricevono dall'alto, non sarebbe bene insistere molto, negli esami dei vigili, sulla buona educazione? Grazie dell'ospitalità». Lettera firmata.

Un fatto analogo in un'altra lettera: «Care "Segnalazioni", mi rivolgo a voi, sempre così gentilmente al servizio del povero cittadino, per illustrare un fatto accadutomi il 17 settembre poco dopo le ore 8. Transitavo per le Rive con la macchina, al cui posto di guida si trovava mio marito, quando all'altezza dell'Albergo Excelsior mio marito ha commesso un'infrazione ed il vigile colà di servizio ha fischiato ed elevato contravvenzione. Quando si è avvicinato alla nostra macchina, io l'ho pregato di lasciarci andare in quanto facevo tardi in ufficio con conseguente perdita della firma di presenza. Al che il vigile ha risposto: "Signora, si alzi più presto!".

«A parte il fatto che, avendo io una famiglia mi alzo al mattino sempre presto e, svariati sono i motivi per i quali una persona ritarda e non solamente per indugiare a letto, chiedo se è permesso a un vigile, solo perchè indossa una divisa, di essere poco gentile con un cittadino. La loro parola d'ordine dovrebbe essere "cortesia". Con molta cordialità. Luisella Cantori».

La sosta a orario

«Care "Segnalazioni", gradirei sapere dalla cortesia dell'assessore prof. Romano le ore in cui è obbligatorio nella nostra città esporre il disco orario per la sosta regolamentata e se vi è qualche differenza tra l'orario invernale e quello estivo. E inoltre se sono ammessi dalla legge orari diversi in diverse città o in una stessa città (la nostra). Ringraziando, saluto cordialmente». Lettera firmata.

Portoni chiusi

«Sarei grato all'Associazione della proprietà edilizia se ci facesse sapere in base a quale legge o disposizione comunale o di pubblica sicurezza, i portoni degli stabili senza portiere, con chiusura automatica, devono sempre rimanere chiusi. Ringraziando». Lettera firmata.

Rumori all'ospedale

Pubblichiamo due lettere che trattano lo stesso argomento: rumori all'Ospedale Maggiore.

«Egregio Direttore, con questa mia lettera, Le segnalo un fatto veramente increscioso: l'Ospedale Maggiore di Trieste ha circa un secolo di vita, oggi è vecchio e presumibilmente pieno di difetti; a Cattinara, però, si sta allestendo un nuovo e modernissimo ospedale (questo lo ho letto sul Suo giornale) che avrà il compito di ovviare alle manchevolezze del Maggiore; ora mi domando: Sono proprio indispensabili certi lavori che comportano rumori insopportabili, uso indiscriminato di compressori e martelli penumatici per ben otto ore giornaliere, non per qualche giorno ma per mesi e mesi?

«Va sottolineata l'importanza di un po' di tranquillità per gli ammalati costretti al ricovero, specie quelli della II.a e IV.a Divisione medica, dove dette macchine infernali vengono usate sotto le finestre. Perchè non vengono usati meglio i denari, come al miglioramento degli impianti igienici, considerando che quelli in funzione sono inadeguati? Grazie per l'ospitalità e distinti saluti, Bruno Saletù».

«Caro "Piccolo", ti prego di pubblicare quanto prima questa mia lettera, altrimenti noi, poveri degenti dell'Ospedale Maggiore, finiamo con l'impazzire. In tutte le città le zone adiacenti un'ospedale sono controllate perchè non vi siano troppi rumori, specialmente alla sera e alla notte. Pregherei chi di competenza, che dovrebbe dare disposizioni in proposito, di soffermarsi dalle 19 in poi nella zona della via Stuparich che va dalla via Timeus alla via Brunner. Le macchine in salita accelerano la marcia con un rumore che fa impazzire, non manca ogni tanto una suonata di clackson, in più dei cori di voci alterate provenienti da una trattoria. In ospedale ci sono dappertutto affissi dei cartelli: "Si prega di parlare sottovoce, il rumore nuove ai pazienti". "Si prega di parlare sottovoce" non è quasi una presa in giro.

«Bisogna pensare quanto il sonno è indispensabile per un'ammalato: alle 21 vengono spente le luci perchè la sveglia avviene alle quattro del mattino. Si può quindi, immaginare quanta fatica si fa ad addormentarsi quando a quell'ora si è abituati ad accendere la televisione. Sono poche le ore di sonno che riusciamo a guadagnare durante la notte.

«A nome di molti degenti chiedo di risolvere quanto prima questa questione. Grazie». (Lettera firmata).

Trasporto di terriccio

«Devo purtroppo ancora una volta spezzare un lancia — scrive il cav. Ostilio Sprugnoli, presidente del Sindacato artigiani esercenti autotrasporti — a tutela dei ribaltabilisti locali, i quali non possono far passare sotto silenzio quanto sta avvenendo per i trasporti di materiale di risulta che vengono eseguiti per conto della «Fiat G.M.» da automezzi che viaggiano a velocità e con carichi non consentiti dalla legge, ma che nonostante le segnalazioni fatte a chi di dovere, si perdura ad ignorare. Esistono anche delle tabelle di segnalazione di velocità, ed una legge per i sovraccarichi, legge ben nota agli autotrasportatori locali per i ripetuti verbali elevati a loro carico (ogni verbale costa 50 mila lire circa) da carabinieri, guardie di finanza, polizia stradale e vigili urbani; tutte forze di polizia che sembra facciano a gara per non applicarla nei confronti degli autotrasportatori addetti alla «Fiat G. M.», che trasportano con i loro automezzi quasi sempre materiale di peso doppio a quello consentito dalla portata dell'automezzo, cosa questa che causa spandimento di materiale lungo il percorso con conseguenti incidenti a terzi già verificatosi.

«Ed è giusto che quando piove si permetta di lordare di fango le strade che si dipartono dalla discarica, cosa che oltre ad essere pericolosa, causa intralcio, come già verificatosi, al mattino del 13 corr. quando l'Acegat ha dovuto far intervenire un suo automezzo TS 5143, con tre operai, ed un tecnico per spalare del pietrisco sulla salita di Stramare onde consentire alla linea 20 di poter transitare su quel tratto di strada? Quando in precedenza pioveva, cioè prima che iniziassero i lavori della «Fiat G.M.», agli autotrasportatori locali veniva fatto divieto di entrare alla discarica per evitare appunto di sporcare la strada e quindi evitare possibili incidenti, ma allora come si spiega oggi tutto ciò?

«Siccome le leggi ci sono, cerchiamo di renderle operanti, anche e soprattutto per quel senso di rispetto dovuto ad ogni cittadino, in questo caso ai nostri autotrasportatori, che hanno sempre dato prova di civismo, e che si sentono amareggiati anche dal fatto che si permette da lavorare per terzi, coloro che sono autorizzati solo per conto proprio, e ciò in dispregio a quanto disposto dalla legge e dalla circolare del Ministero dei trasporti n. 1498 di prot. (25)06 del 18 marzo 1966 con la quale si invita gli Ispettorati compartimentali della M. C.T.C. e sezioni dipendenti, ad accertare periodicamente (sentendo in proposito i Comitati consultivi provinciali) se le licenze rilasciate a ditte al trasporto di cose proprie, siano sempre giustificate con la attività aziendale svolta.

«Tutto ciò purtroppo accade unicamente per l'eccessiva economia usata nella determinazione del tempo di esecuzione e della retribuzione, dai compilatori del capitolato di appalto che regola l'esecuzione di tale lavoro».

Burocrazia all'ENPAS

«Caro "Piccolo", mi riferisco alla nota di cronaca — ci scrive il dott. Giuseppe Guarini — dal titolo: "Problemi della vigilia scolastica — File per certificati" ecc., apparsa sul "Piccolo" del 5 c.m., pag. 4.

«Proprio presso quell'Enpas da te citato fra gli altri enti similari, recentemente — la pratica anzi è ancora in corso — ho portato mia moglie per una visita medica già prenotata, come da disposizione in atto, alcuni giorni prima. Eseguita regolarmente detta visita, si era in attesa di ottenere, previa richiesta, l'autorizzazione dell'Ente per effettuare alcuni accertamenti diagnostici ritenuti necessari dal medico che l'aveva assunta in cura. All'atto di ritirare all'apposito sportello il benestare in parola, mi è stato detto che non poteva farsi luogo a tale rilascio se prima non avessi portato all'Ente un nuovo "stato di famiglia", essendo quello esistente nella mia pratica personale scaduto di validità da circa un mese.

«Feci presente alla mia interlocutrice — un'infermiera garbata e anche simpatica — che proprio il giorno prima il medico aveva visitato in ambulatorio mia moglie, in mia presenza; che tuttavia, se proprio l'Ente tenesse a fondare i suoi sistemi amministrativi sul principio della malafede dei propri assistiti, e volesse essere fiscale proprio al cento per cento, che provvedesse almeno ad istituire uno scadenzario, in modo da evitare di aprire una pratica di malattia per poi bloccarne le prestazioni appena il giorno successivo, come nel caso in esame. Caso che si sarà ripetuto nel passato chissà quante volte per altri e che si ripeterà chissà quante volte in avvenire, con indubbia perdita di tempo per l'Ente e ovvio, fastidioso contrattempo per gli interessati.

«Dopo avermi inviato da uno sportello all'altro e fatto luogo, fra gli addetti alla pratica, ad uno scambio di telefonate e consultazioni, mi fu detto di sottoscrivere una dichiarazione datata a quel giorno, nella quale affermavo di avere mia moglie vivente ed a proprio carico. Il che io feci, aggiungendovi, per mio conto, di impegnarmi a presentare un nuovo "stato di famiglia" entro il corso stesso della malattia.

«Ebbene, ci crederesti, caro "Piccolo", se ti dicessi che neanche 24 ore dopo mi giungeva una comunicazione dell'Ente, contenente l'invito a presentare il famigerato documento pena l'immediata sospensione delle successive prestazioni?

«Cosa strana, poi, nel detto modulo-invito, fra le "avvertenze" cui ci si richiama, è scritto a stampa che le citazioni relative al documento in parola e ad altri espressamente citati, potevano "anche essere attestate dall'interessato ai sensi dell'art. 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, mediante dichiarazione personale", ecc. ecc. Esattamente, cioè, come avevo fatto io nel giorno precedente.

«Insomma, la stessa legge democratica da te ricordata nell'articolo di cronaca surriferito, col quale tu giustamente richiamavi un po' tutti al senso comune e concludevi altrettanto logicamente, nel caso contrario, con la lapidaria frase: "Tempo sprecato e denaro buttato"».

UNA CAUSA PER RISSA IN TRIBUNALE

Il sorriso dei soldati provocò un parapiglia

Cinque militari e due civili implicati nel fatto
Due mesi e revoca dei benefici a uno dei giovani

A questo mondo ci sono anche gli ipersensibili, gente come il macellaio Livio Milkovich, di 20 anni, abitante in via dei Montecchi 8, capace di perdere la tramontana per un sorriso. E il giovanotto, una sera dello scorso anno, la perdette a tal punto da provocare un guazzabuglio nel quale rimasero implicati, oltre a lui stesso, cinque soldati sardi, il fabbro Walter Orazi, di 19 anni, abitante in via Carbonara 22 e altro borghese. I militari erano Francesco Muntoni, di 20 anni, Antonio Me, di 20 anni, Agostino Masala, di 19 anni, Noli Francesco, di 20 anni, Paolo Fois, di 21 anni. Tutti furono deferiti per rissa all'autorità giudiziaria.

Il processo a loro carico viene celebrato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Franzot, cancelliere Rachelli: l'Orazi è detenuto per furto, il Fois è contumace e il Milkovich, attualmente militare a Bologna, diserta l'aula per motivi di servizio. Il P. M., ritenuto legittimo l'impedimento di quest'ultimo, chiede che il procedimento a suo carico venga stralciato da quello degli altri, e il Tribunale dispone la separazione. La scenataccia risale al 14 agosto: verso le 21 i militari erano seduti al tavolo di uno spaccio di viale D'Annunzio e stavano consumando della birra, quando nel locale entrarono i due borghesi e ordinarono anch'essi una birra. Fin qui tutto normale: ad un tratto il Milkovich s'avvicinò allo «juke box», introducendo una moneta e si sistemò accanto alla macchina per godersi la canzone che aveva scelto. Fu allora — raccontò più tardi — che s'accorse dei sorrisi e sguardi ironici dei soldati, e bastò questa scoperta per farlo uscire dai gangheri. Afferrata la bottiglia che aveva appena ordinato, le fece saltare la base contro il banco e, impugnatala per il collo — forse aveva appreso l'arte da qualche film ambientato nel West — minacciò i giovani e poi rovesciò un bicchiere di birra addosso al Noli.

Dopo la bravata il Milkovich e l'Orazi s'allontanarono, seguiti dai militari che intendevano ottenere spiegazioni del loro modo di agire in quanto — affermarono in seguito — non s'erano mai sognati di gratificarli dei loro sorrisi. I due entrarono in un bar e poco dopo vi capitarono anche i soldati. Ma non successe nulla anche perchè la proprietaria del locale, allarmata dalle occhiate incendiarie che il gruppetto si stava scambiando, riuscì a placare le acque. Che si stavano intorbidendo anche perchè uno dei due borghesi aveva invitato i militari sulla strada per regolare i conti. Ma essi non abboccarono all'amo. Il parapiglia successe non appena il gruppetto uscì dal ritrovo: volarono pugni e ceffoni, qualcuno si intromise per fare da paciere e finì col buscarsi qualche cazzotto. La battaglia era in pieno svolgimento quando passò di là un filobus sul quale viaggiava una guardia che, vista la scena s'affrettò a chiamare soccorsi.

Intervennero i carabinieri, e al loro arrivo il Fois s'era già diretto verso la sua caserma, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Leggermente feriti rimasero anche il Noli, il Milkovich e l'Orazi. Esaurita la relazione del fatto, il dott. Corsi incomincia a interrogare gli imputati.

Muntoni: «Partecipai alla rissa per difendere il Noli che era stato aggredito. Intervenne poi il Fois per fare da paciere...».

Me: «Non so per quale motivo il Milkovich vuotò il bicchiere di birra addosso al Noli. In viale D'Annunzio avvenne un confronto tra noi e i due borghesi, ch'erano spalleggiati da altri, e il Noli fu schiaffeggiato».

Masala: «Fummo provocati con il getto di birra e fummo costretti a difenderci...».

Noli: «Il Milkovich mi minacciò con la bottiglia che aveva appena rotta...».

Orazi: «Ignoro il motivo della rissa. Io non offesi nessuno... Il Milkovich rovesciò la birra perchè si sentì offeso dal sorriso di uno dei soldati... Più tardi lo vidi schiaffeggiare un militare...».

Il P. M. chiede che all'Orazi siano inflitti cinque mesi di reclusione e agli altri quattro mesi ciascuno. In difesa degli imputati parlano poi l'avv. Gioseffi e l'avv. Giorgio Gefter-Wondrich. Il Tribunale riconosce l'Orazi colpevole del reato ascrittogli e, con la concessione delle attenuanti generiche, lo condanna a due mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e gli revoca la condizionale concessagli il 25 febbraio dello scorso anno dal Tribunale dei minorenni, beneficio relativo a una condanna a cinque mesi e 10 giorni e 20 mila lire di multa che gli furono inflitti per furto. Il Collegio assolve infine gli altri trattandosi di persone non punibili perchè agirono in stato di legittima difesa.

LE ORE DELLA CITTA'

Riconoscimento

Un riconoscimento ambitissimo è stato conferito al Laboratorio chimico provinciale di Trieste; infatti il Consiglio Oleicolo Internazionale di Madrid, con lettera indirizzata al Direttore dott. Doro, ha comunicato l'inclusione della benemerita istituzione triestina nell'elenco dei laboratori nazionali di fisiochimica riconosciuti dal C.O.I. Tale attestazione testimonia la validità della metodica analitica praticata dal Laboratorio chimico provinciale di Trieste, che già recentemente era stato incaricato di delicati studi e difficili ricerche anche dai Ministeri della Sanità e dell'Agricoltura nonchè dalla Commissione internazionale per lo studio dei metodi ufficiali di analisi per le materie grasse.

Dalmati a Vittorio Veneto

Il Circolo dalmatico «Jadera» informa che sono ancora liberi alcuni posti nel pullman organizzato dalla Sezione di Dalmazia della Lega Nazionale in occasione del Raduno dei dalmati a Vittorio Veneto con partenza domenica 29 alle ore 6 dal Foro Ulpiano. Informazioni dettagliate e prenotazioni presso la sede della Lega Nazionale (Corso Italia ,9).

Ognissanti con l'UTAT

PARIGI in treno albergo di prima categoria . . . . . 30/10 - 4/11
BUDAPEST in autopullman . 30/10 - 4/11
VIENNA in autopullman . . . . . . 30/10 - 4/11
ROMA in autopullman . . . . . . 31/10 - 4/11

Iscrizioni: U.T.A.T., via Imbriani e Galleria Protti

Libri per ragazzi

Sono stati consegnati i premi del primo concorso biennale di letteratura per ragazzi «Olga Visentini». Il prof. Giulio Gasparini, della nostra Università, ha svolto la prolusione illustrando le doti letterarie e umane della scrittrice scomparsa. Il primo premio di un milione di lire è stato assegnato a Ines Belski Lagazzi di Milano per «La storia di Lan Tham»; il secondo premio di mezzo milione è andato a Sandra Bosi Chechi di Brisighella (Ravenna) per «Quattro bambini più uno»; il terzo premio è stato attribuito a Leila Giani di Verona per «Ciao, Prin».

«Tempo libero»

Con il numero di settembre la rivista mensile «Tempo libero» edita dalla presidenza nazionale dell'ENAL apre un'inchiesta sul più moderno problema dell'epoca: quello, appunto, del tempo libero. Su questo argomento esprimono il loro parere esponenti della vita politica, sindacale, economica, sociale e culturale, tra i quali il Ministro per il turismo e spettacolo on. Magri, l'on. Preti, l'on. Piero Bargellini, l'on. De Maria, Ettore Della Giovanna, Enzo Bartocci ed altri. La rivista, contiene, inoltre, articoli e saggi dei sindacalisti Bruno Bertona e De Franceschi, di Gaetano De Donato, di Amilcare Dova, Franco Di Stefano, Flavio Gasparini, Tonino Scaroni, con un'ampia cronaca dei principali avvenimenti riferiti alle attività istituzionali dell'ENAL.

Offerta speciale

Da *Anita De Rosa*, via Donota 4, tailleurs, mantelli, cappotti di nostra confezione, da Lire 9.800 a L. 17.500. Grande scelta vestaglie. *Anita De Rosa*, Donota 4.

Corsi CRI per infermiere

Le iscrizioni ai Corsi per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana sono aperte presso lo Ispettorato infermiere volontarie, in piazza Sansovino 3, dalle ore 11 alle 12, tutti i giorni feriali.

«Nostra Signora di Sion»

L'Istituto «Nostra Signora di Sion» comunica che sono aperte le iscrizioni per la Scuola materna fino al 30 settembre.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi 24 settembre.

ARRIVI: mn. «North Viscontess» (ell.); mc. «Capo Fino» (naz.); mn. «Postojna» (jug.); mn. «Agostino» (naz.); mn. «Irma» (naz.); mn. «Osor» (jug.); mc. «Giovanna Montanari» (naz.); mn. «Filippe» naz.); mn. «Kypros» (ell.); mn. «Usce» (jug.); mc. «Lakmos» (liber.); mc. «Ambronia» (naz.); tn. «Cristoforo Colombo» (naz.); mn. «Uvala» (jug.); mn. «Vjosa» (alban.).

PARTENZE: mc. «Almizar» (liber.); mn. «Andrea Mantegna» (naz.); mn. «Usce» (jug.); mn. «Filippe» (naz.); mc. «Giovanna Montanari» (naz.); mn. «Quirinale» (naz.); mn. «Osor» (jug.); mn. «Kosova» (tur.); mn. «Primo Francesca» (naz.); mn. «Enri» (naz.); mn. «Doron» (isr.); p.fo «Hellenic Star» (ell.); mn. «Piombino» (naz.); mn. «Postojna» (jug.); tn. «Monbaldo» (naz.).



Nel quadro dell'intenso programma di visite alla Stock da parte di clienti provenienti dai Paesi del Mercato Comune, è giunto ieri a Trieste, in volo speciale da Amsterdam, un folto gruppo di esercenti olandesi e lussemburghesi. Accolti all'aeroporto di Ronchi dal dirigente del Servizio Esportazione, i graditissimi ospiti hanno raggiunto Portogruaro per visitare le imponenti cantine di invecchiamento. In mattinata avrà luogo la visita alla Stock di Roiano, casa madre e sede della Direzione Generale

Vietata la via Veruda al transito dei veicoli

A causa della ristrettezza della carreggiata della via Veruda, nel tratto compreso tra le vie Cumano e Scomparini, il Sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale viene istituito, nel tratto su indicato, il divieto di transito nei due sensi di marcia.

Ragazzo in motoretta sbatte contro un tram

Nello scontro tra un tram e una motoretta la peggio è naturalmente toccata al centauro, l'apprendista quindicenne Giuseppe Zacchigna (via del Ronchetto 98/1), il quale ha riportato nell'incidente ferite di poco conto che gli sono state medicate all'astanteria dell'Ospedale maggiore.

Lo scontro tra il gigante e il nano della strada è avvenuto ieri pomeriggio in via Giulia, all'incrocio con la via Rossetti. Alla guida della sua Vespa da 50 cc lo Zacchigna, proveniente da via Giulia, era intento a convergere verso la via Rossetti, ma è andato a sbattere contro la motrice tranviaria della linea 6, che era a sua volta diretta verso San Giovanni. In seguito all'urto il giovane è caduto a terra, riportando varie contusioni. Soccorso da una autolettiga della CRI lo Zacchigna è stato trasportato allo ospedale dove i sanitari l'hanno medicato e dichiarato guaribile in una settimana per contusioni escoriate alla gamba destra. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri dell'Emergenza.

OLTRE I POLLI CI SONO I ROSTER

2.a Fiera degli Elettrodomestici Radio e TV
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI !
sconti fino al 60%
SOLTANTO FINO AL 30 SETTEMBRE
UNIVERSALTECNICA
CORSO U. SABA N. 18
PIAZZA GOLDONI N. 1

DI TURNO DUE ORATORI CECHI AL CONVEGNO MITTELEUROPEO DI GORIZIA

Nella resistenza all'oppressione il senso della cultura slovacca

Terribilmente attuali le parole citate di un poeta incarcerato all'epoca dello stalinismo Profonda commozione e partecipazione dei delegati alla narrazione del docente di Bratislava

La terza giornata del convegno mitteleuropeo, in corso di svolgimento a Gorizia ha vissuto ieri un momento di forte tensione umana, allorchè ha preso la parola il prof. Stanislav Smatlak di Bratislava che aveva partecipato con la delegazione cecoslovacca anche alle due precedenti edizioni degli incontri promossi dalla rivista «Iniziativa Isontina».

«Sono lieto di salutarvi per la terza volta — ha esordito Smatlak —, e di poterlo fare dopo gli avvenimenti accaduti nel nostro Paese, tanto che ad un certo punto abbiamo temuto che il convegno si facesse senza di noi. Alla fine ci siamo potuti presentare per continuare assieme il lavoro iniziato due anni fa». Dopo essersi scusato di non aver potuto preparare tempestivamente una specifica relazione («ma potete immaginare — ha aggiunto — come all'ombra dei carri armati e con la presenza di soldati stranieri, non eravamo nelle migliori condizioni di spirito per dedicarci a qualcosa che facesse astrazione dalla realtà che avevamo davanti agli occhi»), Smatlak ha voluto raccontare, in forma di «parabola», quelle che sono state le vicissitudini del poeta slovacco Laco Novomesky, arrestato nel 1954, quando ancora cioè imperava lo stalinismo, e rimesso in libertà due anni dopo, ma soltanto nel 1963 riaccolto nell'Unione degli scrittori e quindi autorizzato a pubblicare i suoi lavori.

Smatlak ha voluto rifarsi a questa vicenda umana in quanto «sarebbe per me un lusso o la ricerca di un alibi parlare in questo momento di puri problemi di estetica». Egli ha inteso riaffermare che «il senso più profondo della cultura slovacca va ricercato nella resistenza emozionale e spirituale all'oppressione dell'uomo sull'uomo», che il suo «senso positivo sta nell'espressione del desiderio della libertà, del desiderio della piena espansione di una esistenza intesa con profondo senso umano».

Rifacendosi alla fedeltà che Novomesky ha sempre conservato per l'ideologia socialista, Smatlak ha ricercato quello che è il senso autentico della ricerca della verità. Ed ha così concluso: «Davvero, il vecchio conflitto tra la verità conosciuta, parte integrale dello spirito umano, e la forza anonima, il moto della quale è determinato senza dubbio da altre leggi che non da quella di verità del pensiero umano, entrò duramente nella nostra vita e stà minacciandola come una realtà inevitabile. Dove sono gli antidoti contro le confusioni che potranno risultare da questa realtà dei pensieri e nei cuori? Forse sono contenuti esattamente nella cultura della mia nazione, nella sostanza del suo senso storico, spirituale, umano. Forse sono contenuti anche nel senso della vita, dell'opera, dei dolori e delle lotte d'un poeta e di un uomo, sul quale vi ho raccontato. Vorrei dirvi ancora le parole di una poesia di Novomesky che dicono qualche cosa molto importante sull'odierna situazione limitrofa, nella quale ci troviamo noi tutti, la gente ed anche la cultura del mio Paese, con le sue tradizioni popolari, democratiche, piene della volontà di diventare finalmente nazione libera nel senso sociale e spirituale. Ha scritto Novomesky: sopra il saggio, più saggio è il bambino, quel favoloso ragazzino ingiudiziosamente coraggioso, quel ragazzino che gridò ad alta voce, ahimè, che il re è nudo, che nudo è di tutto. Sì; questo è tutto ciò che ho dovuto dirvi adesso, in quest'anno, in questo mese, in quest'ora».

Le parole del prof. Smatlak, suscitatrici di forte commozione, sono state salutate con un insistente applauso. Il presidente di turno del convegno, il cecoslovacco dott. Karel Kreyci, ha ringraziato per la simpatia con cui le parole del prof. Smatlak, «espressione di sentimenti di tutta la delegazione cecoslovacca» erano state accolte. Alla fine della tornata dei lavori della giornata il dott. Kreyci ha avuto ancora parole di riconoscenza per la cordialità e la comprensione con cui la presenza cecoslovacca era stata accolta.

Degli stessi sentimenti s'era fatto anche portavoce il vicepresidente, prof. Milko Maticetov dell'Università di Lubiana, nel presentare l'altro oratore cecoslovacco della giornata, lo scrittore Vladimir Karfik di Praga il quale ha parlato dei rapporti tra arte colta e arte popolare nella narrativa del suo paese. Egli ha tracciato un dotto panorama di tali rapporti, per soffermarsi infine sull'opera di Hrabal, interprete della fase di rinnovamento dopo il momento tragico degli «anni cinquanta». La vita narrata e l'immaginazione sono processo di rinnovamento perchè lo scrivere sia fedele all'uomo moderno ed alle sue tradizioni.

Ricevuti i delegati dal Sindaco di Trieste

Ieri sera il Sindaco di Trieste ing. Spaccini ha ricevuto nella sala del Consiglio comunale i partecipanti al terzo incontro culturale mitteleuropeo, i quali erano accompagnati dal Sindaco di Gorizia Martina.

Dopo aver porto un cordiale benvenuto agli ospiti il Sindaco ha voluto sottolineare il contenuto analitico e storico del convegno il cui valore, già sperimentato nei precedenti incontri, è stato messo in risalto nella seduta inaugurale di Gorizia.

Trieste, ha proseguito l'ing. Spaccini, è posta all'incontro di popoli di cultura e tradizioni diverse ed è perciò particolarmente sensibile a iniziative come questa che si prefiggono di unire sotto un comune denominatore i rappresentanti della cultura dei vari Paesi europei.

Le parole del Sindaco, tradotte nelle lingue di tutti i partecipanti, sono state accolte da vivi applausi.

Essenziali ancora oggi



(«Giornalfoto»)

Il centenario dell'Unione triestina degli stenografi: il relatore ufficiale, avv. Giulietti, pronuncia il discorso; alla sua destra sono il presidente dell'Associazione nazionale e la professoressa Francus, una delle socie con oltre 40 anni d'attività. Alla sinistra dell'oratore, semicoperto, il presidente triestino Angiolillo, il figlio del prof. Du Ban e la professoressa Rizzardi

I LAVORI A RITMO ACCELERATO: PRONTA IL 4 NOVEMBRE

Aumentano per la palestra le offerte alla Ginnastica

Il ritmo dei lavori per le due palestre della Società Ginnastica Triestina, prosegue sempre più in crescendo, perchè tutto sia pronto il 4 novembre, giorno fissato per la solenne inaugurazione, con un rito a ricordo del Cinquantenario della Redenzione. I festeggiamenti sono già stati predisposti dal Consiglio direttivo, per degnamente ricordare questa storica data, punto di partenza di una nuova e più razionale programmazione dell'attività sociale.

Nel frattempo continuano le sottoscrizioni promosse dal Rotary Club e dalla Società Ginnastica Triestina la quale esprime a tutti il più vivo sentito ringraziamento per la cortese partecipazione alla realizzazione di quest'opera di pubblica utilità. Il milione delle Assicurazioni Generali unito ai numerosi contributi raccolti dal Rotary Club fanno bene sperare a più vaste adesioni per aiutare in questo particolare momento la Società Ginnastica Triestina. Ecco le offerte pervenute fino a ieri:

Assicurazioni Generali 1.000.000. Tramite il Rotary Club Trieste: dal Rotary stesso 1.000.000, Magazzini Giovanni 300.000, Impresa Costruzioni Zini 1.000.000, N.N. 10.000, Maria Coselli 10.000, Alberto Casali 50.000, Carlo Wagner 50.000, Ditta Romano Pecile 10.000, Alfonso Cavallar 100 mila, Manlio Cecovini 10.000, Alessandro de Mottoni 5000. Pervenute direttamente alla Società Ginnastica Triestina: Mario Ferrara 10.000, Lucio Dolzani 5000, famiglia Ongaro Crismani 50.000, ing. Libero Pinamonti 5000, famiglia Malli 30.000, Guerrino Babudri 10.000, Gaspare Centonze 10.000, Stefano De Monte 2000, Giorgio Gelmo 10.000, Giuseppe Godina 100.000, Egidio Pozenu 10.000, Ezio Tandoi 10.000, Dario Deans 5000, Società Tamaro Silio & Figli 10.000, Renato e Marcello Sessi 10 mila, Antonio Azzano 10.000, Vittorio Canale 5000, Sebastiano Soldini 5000, Giovanni Coronica 5000, Antonio Castellana 10.000, Ottone Godina 10.000, Luigi Tripputi 5000, Anita Cesar 5000, dott. Enrico Wehrenfennig 5000, Vittorio Valentini 10.000, da più soci anonimi 53.500.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Paolo Quarantotto, nel 1.o ann.rio, dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori; dall'ing. F. M. 3000 pro Villaggio del Fanciullo; dal dott. Ezio Landi 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Milkovic, nel 1.o ann.rio, dalla moglie e figli 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria dei genitori Caterina e Giulio Tagliaferro, dai figli prof. Enrico e rag. Giulio 50.000 pro Scuola Medica Ospedaliera (borsa di studio G. Tagliaferro).

In memoria del com. Emiro Costich, nel 27.o ann.rio, dalla moglie Myrra e figli cap. Claudio e cap. Fulvio 15.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giuseppe Vecchietti, dai nipoti Antonia e Giuseppe Catalan 3000 pro Circolo dalmatico «Jadera»; dal dott. Lorenzo e Noella Salvini 1000 pro Circolo dalmatico «Jadera», 1000 pro Comitato dalmatico di assistenza; da Giorgio Bertocchi 5000 pro Ricreatorio «Padovan» (ex allievi); da Rigutti, Buttignoni, Bugliavaz, Giacomelli, Bacilotti, Petronio, Scalfaro Solnar 4000 pro Centro tumori, 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Tommasini, dal nipote Ottavio e Maria Piccini 10.000 pro Centro tumori; dalla nipote Bruna ed Ennio Gentili 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Pietro Gergolet 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonia Ballo, da Carlo e Dirce Callerio 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro ECA; dalle famiglie Calvanese-De Santis e Monaco 15.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Irma Chersi, da Vincenza ved. Pepeu 5000 pro Domus Lucis; da Elvira Pepeu ved. Timoteo 5000 pro Associazione assistenza agli spastici; dal dott. Arnaldo Chiurlo 5000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Ermenegilda Marsilio, dai dipendenti dell'ECA colleghi del figlio Glauco 30.500 pro ECA (sussidi ai ricoverati nel gerocomio).

In memoria di Enrico Gherdassich, dai condomini stabile n. 6/2 via dell'Agro 7500 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Rossana Cancian, da Mira Apollonio 3000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Maria Romich, da Vittoria Genangeli 1500 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Lidia Slama 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Scabardi, da Marcello Sinigaglia e famiglia 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rosa Combatti, da Amelia e Gigliola Arich 5000 pro Istituto «Carli» (beneficenza).

In memoria del prof. Iginio Gioseffi, da Mercedes e Carlo Lona 3000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo.

In memoria di Ernesto Germani, dall'Associazione Guide Turistiche 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Marina Levi, da Livio Giorgini e famiglia 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nerina Röhrich, dal marito Alfredo 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

Dal dott. Luigi Brotto 10.000, da Vittorio Ferin 1000 pro Altare istriani fiumani e dalmati.

Per una ricorrenza (20-9) dalle famiglie Udovich 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

NELLA NOSTRA CITTA' CENT'ANNI FA ENRICO NOE «INIZIAVA» FELICE VENEZIAN

Trieste culla della stenografia festeggia il secolo della sua «Unione»

L'arte dello scriver presto in poco spazio si diffuse da S. Giusto per la Penisola Solenne celebrazione della ricorrenza - Guglielmo Oberdan tra i seguaci del metodo

(f. i.) *Ora esistono i «telex», ora sono invalsi quei congegni infernali, fatti di nastri e testine magnetici, ma fino a non molto tempo fa, qualche anno o una decina soltanto, senza di «loro» il giornale non lo si poteva fare. In certi casi, se non molto spesso, il «loro» apporto era più necessario perfino di quello dei redattori, dei giornalisti; senza di loro l'«inviato speciale», questa figura professionale che ha improntato un certo periodo del giornalismo infliggendone una svolta ai modi di essere, sarebbe esistita ben difficilmente.*

E sono gli stenografi, costoro, quegli stenografi che qui a Trieste hanno festeggiato ieri le cento candeline della loro «Unione». Persone essenziali, con le loro matite che scorrono veloci lasciandosi dietro tracce impossibili a comprendersi per chi non appartenga al novero degli «iniziati», alla nascita e allo sviluppo di questa professione che permette a noi di campare, e a voi — i lettori — di sapere quanto accade in quel solido schiacciato sopra e sotto che tutti abitiamo. Un tempo ogni giornale aveva i suoi stenografi, e rarissime erano le notizie provenienti dall'esterno che non passassero in redazione mediate dalla loro arte: tanto rari erano questi messaggi che giungevano per «cablogramma» o via radio, che ad essi si preponeva sempre una dicitura, la quale da sola occupava più spazio dell'intero testo pervenuto, il più delle volte di cinque, dieci righe al massimo: «Per telegramma dal nostro...», oppure «Via cablogramma», si leggeva: la regola, la normalità erano «loro», gli stenografi.

Persone sconosciute, quasi sempre, che mai non comparivano su quel giornale che contribuivano a tessere quanto e forse più degli altri. Ora, già l'abbiam detto, sono invalsi altri metodi, sono entrati nell'uso altri ritrovati, ma lo stenografo non è morto. Lo si ritrova pari pari ad una volta, con la sua brava e insostituibile matita e con quei segni intraducibili al profano, in tutti i tribunali, in tutte le segreterie, in moltissimi giornali ancora, chè le macchine possono guastarsi, ma lo stenografo non si guasta mai. Del resto basta scorrere gli annunci economici, per constatare di persona quanto gli appartenenti a questa categoria siano appetiti e ricercati — amanuensi quasi anacronistici — dal mondo del lavoro in genere, in quest'epoca di tecnologia e industrializzazione, negli anni del regno delle macchine, sempre più perfezionate.

Ma se è vero che a costoro, i giornali devono molto, è altrettanto vero che Trieste tutta ha nei loro confronti un debito di riconoscenza, o almeno dovrebbe: la storia della stenografia italiana è pregna del nome della nostra città, che ne fu autentica «culla», e ci piace pensare, anche se forse non corrisponde perfettamente alla realtà, che questa tecnica (ma chiamiola pure arte), nata e diffusa qui da noi negli anni più duri ed oscuri dell'occupazione straniera, sia servita talora quasi da cifrario per i collegamenti tra gli antesignani del bianco, del rosso e del verde, tra i primi irredentisti.

Chè, del resto, l'ipotesi è meno campata in aria di quanto non possa parere a prima vista, se è vero che tra i primi stenografi dell'Unione Triestina fu Felice Venezian, che uno di loro, trascrittore e redattore proprio in queste stanze dove ora sto scrivendo — Polidoro Polidori —, fu incarcerato dal dominatore straniero e, infine, che lo stesso «maestro» cui ora la «Unione» si intitola, Guido Du Ban, fu condannato a morte dall'Imperial Regio Governo, prima che la Redenzione divenisse, da speranza quale era, magnifica realtà.

Cento anni, dunque; e ieri perchè il 1968 è l'anno del Cinquantenario: a guardar bene, infatti, la torta con le candeline la si sarebbe dovuta festeggiare soltanto il tre gennaio prossimo: ma questo è dettaglio assolutamente irrilevante. Di maggiore importanza è invece la genesi della stenografia triestina, che trae origini e auspici proprio da quell'Enrico Noe cui ancor oggi si intitola il sistema maggiormente in uso nella Penisola. Egli, ancora nel 1863, quando era docente ginnasiale a Spalato, pubblicò per primo il manuale di stenografia italiana «secondo il metodo di Franciscus Saverius Gabelsberger», e dal 1864 al 1867 perfezionò i suoi studi nel ramo, mentre insegnava al Ginnasio comunale della nostra città. Allora conobbe Felice Venezian, che era suo allievo, e che quando si trasferì a Padova fondò la prima Società stenografica d'Italia.

A pochi giorni di distanza, sempre per opera del Venezian, anche a Trieste gli stenografi si riunirono in gruppo legalmente costituito: appunto quella «Unione» ormai centenaria. Poi, dalla nostra città, i sostenitori di quest'arte si diffusero come il polline d'un fiore: Luciano Morpurgo fu tra coloro che, a Roma, fondarono l'associazione italiana, Felice Venezian proseguì nella sua opera, e sorse, infine, ad imporsi la figura di Guido Du Ban: questi fu il «maestro» per antonomasia, seguace primo e continuatore del Noe, di cui curò la sedicesima edizione del metodo (e d'allora in poi tante altre volte) e di cui soprattutto fu esecutore testamentario.

Il Du Ban resse le sorti dell'«Unione» di cui rimase ininterrottamente presidente dal 1918 (prima ancora ne era segretario) fino al sei ottobre 1939, quando spirò. Questa data è stata ricordata nella celebrazione di ieri (animata e resa ancor più importante dalla presenza nella sala convegni della Camera di Commercio delle maggiori autorità nazionali del campo e di tanti delegati provenienti da tutt'Italia per dividere la gioia e la lieta ricorrenza con i triestini che la vivevano) con un minuto di silenzio. Tutti in piedi hanno reso omaggio al caposcuola, mentre più d'un volto si è rigato di lacrime incontenibili: dalle insegnanti di quarantennale servizio della scuola triestina (le Rizzardi e la Francus), al presidente dell'«Unione», Attilio Angiolillo, al figlio del Du Ban, allo stesso presidente nazionale ed al relatore ufficiale, presidente onorario del sodalizio giuliano come di quello di Firenze dove vive, e cioè l'avv. Francesco Giulietti.

Questi, oltre a ricordare le note essenziali per una veloce biografia della stenografia triestina e italiana, si è anche riservato un cenno per Oberdan, pure egli addottrinato nell'arte di scriver più presto e in minor spazio, ed un ricordo al primo congresso nazionale del dopoguerra, tenutosi nel 1921 logicamente a Trieste. Due fatti entrambi assai significativi, al pari di tanti altri che già abbiamo riferito. E ci spiace soltanto di aver potuto scrivere questo «pezzo» standocene al nostro tavolo di redazione, e di non averlo dovuto una volta tanto spedire «da fuori». Usando non già, ben s'intende, di telescriventi o registratori, ma del telefono e di uno di «loro».

Aiuti ai terremotati dell'Iran

Film sull'abbé Pierre questa sera all'«Istria»

Questa sera alle 20.30 nella sala Istria di Largo Giovanni XXIII n. 7, si terrà una proiezione sull'opera dell'abbé Pierre, ed una conferenza chiarificatrice sui fini del Centro raccolta aiuti pro Iran.

La cittadinanza tutta è invitata a partecipare a tale manifestazione. Alla proiezione interverranno inoltre alcune autorità cittadine. L'ingresso è gratuito.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 29 settembre gita al rifugio Auronzo con salita della Croda del Passaporto (m. 2704). Itinerario B): Rifugio Auronzo, Rifugio Locatelli (m. 2438), Forcella Pia di Cengia (m. 2522), Passo Fiscalino, Rifugio Zsigmondy, Comici, Rifugio Auronzo. Partenza sabato 28-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68795.

BRIDGE

Con un record assoluto di presenze nel torneo a coppie libere, ha avuto inizio sabato il Festival internazionale di bridge di Venezia. Oltre 340 coppie, quasi 700 giocatori fra i migliori campioni italiani, austriaci, francesi, belgi, jugoslavi, tedeschi, svizzeri, greci, si sono dati convegno nella città lagunare per il più spettacolare Mitchell a coppie che sia stato fino ad oggi disputato in Italia.

Nutrita la partecipazione dei triestini alla gara, con risultati molto soddisfacenti dopo la prima giornata che ha visto ben cinque formazioni qualificarsi per il turno finale disputato dalle prime cento coppie in classifica: A. Baldassi - Lipponi che hanno addirittura realizzato uno dei massimi punteggi vincendo il settore, Freschi - Vici (vincitori di settore), Baschiera - Kostoris, Colonna - Toffoli e Gennamo - Strada, questi ultimi confermando la buona performance al loro primo difficile impegno internazionale. Le prime quattro coppie si sono anche brillantemente piazzate nella classifica finale dall'11.o al 20.o posto, mentre Gennamo - Strada hanno conseguito un premio per coppia di non classificati. Nel girone di consolazione premio di classifica (14.o posto) a Dreossi - Baldassi e premi per non classificati e signore rispettivamente a Catenazzo - Clarici e Cuppo - Policastro.

Fra le numerose risposte pervenute al quiz proposto la settimana scorsa, l'analisi più accurata (sebbene non totalmente completa avendo omesso l'ipotesi del 10 secco a fiori), è risultata quella di Giordano Juretig, cui vengono inviate pertanto le pubblicazioni in omaggio. La dichiarazione esatta, con apertura di 1C e ridichiarazione 3F, porta al contratto di 4P. Giocando 4C con attacco a quadri le maggiori probabilità «teoriche» sono per la battura delle atouts e successivo affrancamento delle fiori per la divisione 3-2 o 4-1 con l'A o il 10 secco. Dal punto di vista «pratico» offre un margine praticamente equivalente l'anticipazione delle picche nella speranza di un errore della difesa il cui controgioco presenta notevoli difficoltà.

K.

ASSEGNATI GLI ALLOGGI A RISCATTO E IN LOCAZIONE

Graduatorie della Gescal

L'ufficio regionale del lavoro, gestione case per lavoratori, ha reso nota la lista degli assegnatari per gli alloggi della Gescal, di cui al bando del 21 settembre di due anni or sono.

I nominativi sono elencati in ordine di sorteggio; ecco la lista di quanti hanno dato preferenza per l'alloggio a riscatto:

Assildo Trevisan, Vito Lettieri, Federico Zuppello, Francesco Marino, Angelo Donato, Aldo Castellan, Angelo Perissini, Pasqualino Spacone, Sebastiano Di Matteo, Guglielmo Dri, Sergio Modolo, Pacifico Pallotta, Salvatore Luparello, Salvatore Cammaroto, Luigi Lozer, Virgilio Rondini, Aldo Gali, Giovanni Iob, Ernesto Hrovatin, Pietro Ruzzier, Umberto Faidutti, Luciano Libardo, Claudio De Risola, Mario Moro, Gianfranco Macoratti, Pancrazio Lo Tesoriere, Fulvio Viezzoli, Lorenzo Chellini, Luigino Pasquazzo, Angelo Licata, Domenico Ventura, Eugenio Belulio, Carlantonio Cortellino, Roberto Gori, Luciano Benedetti, Pietro Valente, Rodolfo Donaggio, Giovanni Vigini, Felice Stefanutti, Salvatore Turturiello, Giuseppe Marchetti, Dino Raspanti, Medardo Mallich, Enrico Rebec, Marino Mavelli, Giuseppe Vernari, Arduino Huala, Enrico Cosovich, Lodovico Cufersin, Domenico Derlì, Francesco Palmieri, Ciro Gallo, Osvaldo Corona, Aldo Ghersi, Libero Tamburini, Mario Peratello, Dario Cubel, Pio Colavecchia, Giovanni Giannotta, Bruno Cordi.

Questa invece la graduatoria di quanti hanno preferito gli alloggi in locazione:

Nevio Mikeucic, Silvana Gubertini, Fabio Vattovani, Giordano Berini, Antonietta Conteduca, Marino Pitacco, Vittoriano Novello, Luciano Vidali, Ermete Vidimare, Mario Zalar, Erminio Colonna, Luigi Umech, Libero Braini, Giuseppe Toniati, Adriano Brecelli, Francesco Giassi, Ezio Marchiò, Giovanni Bullicini, Marcello Gregoretti, Pietro Vascotto, Vincenzo Losurdo, Antonio Falcone, Egidio Rusgnach, Anteo Tuli, Tullio Dragovina, Carlo Volpis, Luciano Colombin, Luciano Badin, Tullio Brevieri, Gino Raffaello, Romano Greco, Galliano Micheluzzi, Giuseppe Iozzi, Sergio Sartori, Angela Mrakic, Antonio Bracco, Bduno Buffon, Alceo Buschina, Giuseppe Birsa, Ermes D'Agnolo, Ernesto Ramani, Carlo Tabazin, Francesco Cristantielli, Vincenzo Donnarumma, Roberto Agosta, Romano Moratto, Romeo Alessio, Umberto Michelini, Adriano Iacobucci, Alceo Tarlao, Gino Gallinucci, Michele Castrigno, Giovanni Lachi, Giorgio Fonda, Adriano Lonza, Bruno Rados, Eraldo Staleni, Giovanni Biagini, Sergio Sigmund, Vittorio Zugna.

La consegna degli alloggi è subordinata per tutti all'accertamento della persistenza dei requisiti che hanno determinato l'accoglimento delle domande; la revisione sarà fatta dalla commissione provinciale.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Scuola d'arte «Nordio»

Nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1967-68 sono stati licenziati i seguenti candidati: Maria Chiara Biagini, Marisa Bovo, Eliana Brenci, Stelio Caporalini, Franco Crevatin, Alessio Vanzetto dalla scuola media.

Nei corsi di istituto il diploma è stato assegnato, nella sezione decorazione pittorica a Clelia Mazzoli, Loredana Mervi e Eliana Miriani, nella sezione arte del tessile a Clara Carpitelli, nella sezione arte dei metalli a Marino Doria.

Insegnanti tecnico pratici

La Segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola media di largo Giovanni XXIII, n. 6, comunica che le nomine ai sensi dell'art. 22 della legge 831 saranno effettuate nel mese in corso, per gli insegnanti tecnico pratici. Coloro, che riceveranno la nomina, non dovranno tuttavia raggiungere la nuova sede: nel corrente anno scolastico continueranno ad insegnare nella sede attualmente occupata.

Gli interessati potranno partecipare nel corso dell'anno 1969 al movimento dei trasferimenti, per cui anche le sedi non ambite potranno essere modificate prima degli sposamenti, che avranno luogo solo con l'anno scolastico 1969-70.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, su Toscana, Umbria, Marche e Sardegna nuvolosità intermittente localmente anche intensa con possibilità di isolate brevi piogge. Banchi di nebbia durante la notte in Val Padana e nelle valli minori. Sulle restanti regioni centrali, al Sud e sulla Sicilia poco nuvoloso a localmente nuvoloso, specie nelle zone interne.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: al Nord deboli variabili, al Centro, al Sud e sulle isole moderati intorno Ovest, con rinforzi locali sulla Sardegna.

Mari: Mar Ligure, alto Tirreno e Mar di Sardegna molto mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 24; Verona 14, 24; Trieste 16, 23; Venezia 17, 23; Milano 13, 24; Torino 9, 21; Genova 18, 23; Bologna 15, 23; Firenze 16, 25; Pisa 18, 24; Ancona 18, 23; Perugia 14, 23; Pescara 14, 26; L'Aquila 10, 23; Roma Nord 17, 28; Roma Fiumicino 20, 26; Campobasso 16, 21; Bari 19, 27; Napoli 19, 24; Potenza 15, 20; S. Maria di Leuca 22, 26; Catanzaro 20, 25; Reggio Calabria 22, 28; Messina 23, 26; Palermo 23, 27; Catania 21, 33; Alghero 20, 24; Cagliari 21, 28.

LA VITA NEL PORTO

Brillante posizione di Trieste in sede nazionale nelle merci varie - Nei bacini di carenaggio siamo al nono posto in Italia - Gli armatori privati iscritti a Trieste

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Marco Polo», che giungerà a Trieste verso il 29 settembre, dopo effettuate le operazioni di sbarco, ripartirà intorno al 3 ottobre per la linea Sud ed Est Africa e Mogadiscio, imbarcando macchinari, carta, legnami e merci varie.

La m/n «Isonzo» è previsto che parta il 27 settembre per l'Africa Occidentale - Congo - Angola con un forte carico di merci varie.

Oggi lascerà il nostro porto diretta in Estremo Oriente la m/n «Quirinale». Ha imbarcato macchinari, carta e varie per i vari porti di scalo.

Viene confermata per il 5 ottobre, la partenza della m/n «Caboto», della linea commerciale per la Australia.

Nell'«Adriatica»

La m/n «Palladio» è attesa ripartire verso il 27 settembre, dopo aver subito alcuni lavori di manutenzione e dopo aver imbarcato un carico di pelli, carta, alimentari e merci varie dirette a vari scali libanesi, turchi e greci.

Pure per il giorno 27 settembre, è attesa a Trieste la m/n «S. Marco» della linea espresso Italia-Grecia-Turchia, che assumerà in loco un carico di argilla, carta, filati ed altre merci.

La tubonave «Ausonia» il cui arrivo è previsto verso il 29 settembre, ripartirà verso il 1.o ottobre dopo aver caricato con destinazione Grecia e Turchia e Libano generi alimentari ed altre merci.

Nell'«Italia»

Nord America — La turbonave «Cristoforo Colombo sarà di ritorno a Trieste nella giornata di oggi. E' prevista ripartire il 26 per un nuovo viaggio di linea.

Centro America - Nord Pacifico — La m/n «Toscanelli», dopo aver imbarcato catene, carta e varie per i vari scali della linea Centro America - Nord Pacifico ha lasciato il nostro porto nella giornata di ieri.

Sud America — Con notevoli quantitativi di magnesite, acciaio e merci varie era costituito il carico in uscita del p.fo «Nereide», partito il 22 settembre per i vari scali della linea del Sud America.

I traffici di merci secche

Secondo uno studio del Ministero della Marina mercantile, in alcuni caratteristici prodotti il nostro porto ha avuto nello scorso anno delle posizioni brillanti in campo nazionale. Ecco quanto riferisce lo studio ministeriale:

SBARCHI DI MERCI SECCHE

Ortofrutticoli: 1) Genova; 2) Napoli; 3) **Trieste** (porti con oltre 100 mila tonn. di sbarco).

Zuccheri: 1) Venezia; 2) Ancona; 3) **Trieste** (quantità oltre le 10 mila tonn.).

Legnami: 1) Venezia; 2) **Monfalcone** (quantità sopra le 300 mila tonn.).

Minerali (al di fuori di quelli ferrosi e delle piriti): 1) Genova 2) Venezia, 3) **Trieste** (oltre 50 mila tonn).

Cartoni: 1) Venezia; 2) Ancona; 3) **Trieste** (oltre 20 mila tonn.).

Abbiamo scelto alcune voci merceologiche caratteristiche illustrate dal Ministero della Marina mercantile, per dimostrare che il nostro porto (e nel campo dei legnami anche quello di Monfalcone) ha delle possibilità operative che possono essere opportunamente potenziate con un'attiva politica di incentivazione. Dobbiamo ancora far notare che nel campo dei caffè siamo primi in senso assoluto. Osserviamo la prima voce: gli ortofrutticoli. Trieste è al terzo posto nazionale. Se escludiamo Napoli, che è il terminal regionale dei prodotti del Sud destinati ai consumi campano - laziali, il nostro porto è secondo in Italia e ciò giustifica la creazione del Centro internazionale ortofrutticolo, pianificata nel quadro del Molo VII. (Le statistiche ufficiali convalidano la funzione containerizzatrice spettante a Trieste, anche se altri porti nazionali vogliono ed insistono per ottenere — a spese della collettività — costosissimi impianti non giustificati dai movimenti reali dei traffici.

IMBARCHI DI MERCI SECCHE

Coloniali: 1) **Trieste**, 2) Genova;

zuccheri: 1) **Trieste**;

pelli: 1) Genova, 2) **Trieste**;

legnami: 1) **Trieste**, 2) Genova;

carta: 1) Trieste, 2) Genova, 3) Venezia;

prodotti meccanici: 1) Genova, 2) **Trieste**;

materiali da costruzione: 1 Livorno, 2) **Trieste**.

Si tratta, come detto più sopra, di rilevazioni ufficiali pubblicate nel consuntivo del Ministero della M.M. Perciò quando il nostro porto fa determinate istanze riguardanti la navigazione ed il porto non pecca di presunzione, ma si avvale della realtà dei fenomeni mercantistici, documentati dalle scheletriche cifre rilevate dalle autorità centrali. Se Trieste vuol diventare uno scalo di containers non è questione di prestigio: il porto vuole porre le sue strutture geopolitiche a vantaggio della nazione. Il Piano Azzurro deve tener conto di quanto suggeriscono le statistiche ufficiali. Ecco la realtà triestina.

Ditte armatoriali triestine

Dal volume «La Marina mercantile nel 1967», pubblicato dal Ministero della M.M., si rileva che — astrazion fatta per il Lloyd — le ditte armatoriali con sede a Trieste sono: Navigazione E. Sperco S.p.A. (linee regolari per il Levante); Ditta Dona Vinicio (linea regolare per Libia - Tunisia); Ditta cap. Germano Sain (linea Trieste - Tripoli); Società Sonnan; Ditta d'Adda (linee per Tripoli - Tunisi - Sfax) e F.lli Cosulich (linea per Algeria - Casablanca - Sicilia).

I bacini di carenaggio

Nel settore delle attività delle riparazioni navali, apprendiamo che Trieste si è piazzata in campo nazionale nel 1967 al quarto posto:

NAVI MANIPOLATE

Porti	Tonn. stazza lorda
Genova	4.940.292
Napoli	2.475.604
Palermo	2.665.144
Trieste	1.622.000

In particolare, rileviamo dall'annuario 1967 del Ministero della Marina Mercantile i seguenti movimenti di navi: Arsenale Triestino: bacino n. 1, tonn. stazza lorda 437 mila; bacino n. 2, tonn. 176.000; bacino n. 3 tonn. 884.000; S. Rocco (bacino) tonn. 125.000. La creazione dell'oleodotto gigante indica la necessità per Trieste di arrivare il più presto possibile alla costruzione del grande bacino di carenaggio. Come capacità di bacini siamo indietro rispetto ad altri porti nazionali, come lo dimostra il Ministero della Marina mercantile:

BACINI DI RIPARAZIONI NAVALI

Porti	Lunghezza-larghezza in metri	
Napoli	335	40
Genova	257,75	32
Palermo	253,75	32
Genova	250	38
Venezia	250	45
Napoli	233	37
Taranto	233	37
Genova	208,5	18
TRIESTE	207	28,4



Potete contare sul Servizio...

In ogni città d'Italia, ISOTHERMO ha istituito un Servizio Tecnico, in modo da poter intervenire su ogni chiamata, con assoluta tempestività.
Personale specializzato è sempre a disposizione per informazioni, preventivi gratuiti e per l'eventuale assistenza a tutti i bruciatori ISOTHERMO.
In ogni momento potete contare sul Servizio Tecnico ISOTHERMO.

ISOTHERMO
bruciatori - gruppi termici SUZETTE - condizionatori

AGENZIA DI TRIESTE - Trivellin Ermanno - Via Fabio Severo 75/D - Tel. 722227

ISOTHERMO: un'industria giovane, moderna, dinamica

2.a Fiera degli Elettrodomestici Radio e TV
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI!
sconti fino al 60%
SOLTANTO FINO AL 30 SETTEMBRE
UNIVERSALTECNICA
CORSO U. SABA N. 18
PIAZZA GOLDONI N. 1

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Cadono le foglie (e i film)

Ricadono le foglie, sarà giocoforza tornare al cinema, per avvertire sommessamente gli altri dove non si corre il rischio di sprecare la serata. L'entusiasmo di una volta per questo riaprirsi della «stagione» adesso è sbiadito fin quasi a sparire, fino a dare un vago senso di nausea. Resistono, dentro, la passione e il ricordo un po' teneri e patetici di ogni primo amore, ma il cinema in cui per anni abbiamo creduto, e in cui in fondo ancora crediamo, ha subìto troppi tradimenti, troppe ingiurie perchè ci veda ancora accaniti difensori. L'inflazione del cattivo gusto, il più smaccato e basso mercantilismo, la leva insistente e ambigua su certe fragilità psicofisiche della condizione umana lo hanno avvilito cancellandone anche le non poche virtù e lo smalto delle vecchie glorie. Ogni manifesto strizza subdolamente l'occhio proponendo il vietato o l'eccitante; entrare in un cinema, oggi, pur per dovere professionale, il più delle volte provoca un senso di imbarazzo. Viene voglia di abdicare, con legittima e confessabile malinconia.

Le speranze, e poi il guazzabuglio, degli ultimi anni. Da una parte un cinema coraggioso, alla ricerca del nuovo come idee, invenzioni e volontà di sopravvivenza dall'insidia della televisione; un cinema d'assalto, spesso incompreso e villaneggiato dai molti ritardatari e dai paurosi. Da un'altra la sterilità cronica delle ripetizioni e delle scorciatoie furbesche (tipo grande schermo) del cinema commercio e industria, trovatosi all'improvviso con il divismo — suo grande elettore degli anni buoni — logorato o inesistente. Così in mezzo ecco insinuarsi abilmente l'impostura, i profittatori, gli scaltrissimi. Nascono con una certa fortuna — come avviene all'ombra della stanchezza — i filoni nuovi: i mondi by-night, la fantamitologia, i western agli spaghetti, gli agenti segreti, i manuali illustrati di sessuologia. I prototipi, come ad ogni cambio di marcia, non sono del tutto male; propongono certe verifiche (come il western) o strumentalizzano a fini non blasfemi la parodia (è il caso della fantamitologia). Ma per loro stessa natura hanno il fiato corto e a rigore si esauriscono nel giro di un anno; è qui, allora, dalla breccia aperta, che irrompono gli invasori, gli avventizi del cinema che sentono odore di guadagno rapido, e siamo all'alluvione dell'ibrido, del volgare, del sesso meglio se con violenza. Cosa si deve rispondere a chi ti chiede se hai visto Helga, Les biches, Andrée, Fino a farti male, e gli altri? Che il cinema è — o almeno era — un'altra cosa? Il tutto senza preventive implicazioni moralistiche, sempre sospette per la storia della volpe e l'uva o della predica buona e del razzolare male. Perchè anche se ad un certo momento si può configurare una questione di complessi, ci sono poi le flottiglie di bambini che vediamo per le strade ai quali un giorno — tra qualche anno o più — bisognerà pur dare una giustificazione di ciò. E non basterà dire alessandrinismo o decadentismo.

Ecco perchè adesso che ricadono le foglie e bisogna tornare al cinema vien la voglia di abdicare. Per l'inutilità, l'assurdo e l'ozioso di pur brevissimi cenni informativi di fronte al livello sotterraneo di certi film di cui parlano già esaurientemente i manifesti pubblicitari. Per l'imbroglio morale che contengono, per il tradimento nei confronti di un pubblico che può sì essere quello di zone sottosviluppate, ma è anche quello di civilissime città, che nel cinema confida come svago e veicolo per dialoghi a distanza, per aggiornamenti in altro modo impossibili. Una situazione in fondo non diversa — seppure meno nobile — di quella dell'editoria, ugualmente inflazionata e generatrice di confusioni, dove però esiste, almeno per chi ne dà ragguagli, il compromesso del «libro della settimana». Che se poi qualità e fortuna vogliono che ne capitino due o magari tre, tanto meglio. Ma forse noi diciamo così perchè in fondo all'amarezza che ci sommerge crediamo ancora nel cinema come proposta di spettacolo e non come libello ambiguo. Un cinema di commozione, di poesia, di verità, di allegria. Vedremo tra sei mesi, al tramonto di questa stagione che sta per cominciare, se la nostra confessione di poca fede aveva ragione di essere.

Libero Mazzi

La colazione di Irene



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Porto Rotondo — In un intervallo della lavorazione del film «Ecce Homo», che si sta girando in Sardegna, la bella attrice greca Irene Papas fa una rapida colazione sul «set»

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il passaggio di Goldoni

«La vedova scaltra» (TV I, ore 21). La «Compagnia dei quattro» diretta da Franco Enriquez interpreta questa commedia di Goldoni, presentata per la prima volta durante il carnevale del 1748, e che segna, nella produzione goldoniana, il passaggio dalla commedia dell'arte alla commedia dei caratteri. La bella vedova Rosaura è indecisa tra quattro pretendenti: l'inglese milord Runebif, il francese Monsier le Bleau, lo spagnolo don Alvaro e l'italiano conto di Bosco Nero. Quattro tipi decisamente diversi e non soltanto per nazionalità ma anche per carattere. Rosaura escogiterà una prova alla quale sottoporrà, durante una festa in costume, i quattro cavalieri. Di volta in volta apparirà inglese per Runebif, francese per Le Bleau, spagnola per don Alvaro e italiana per il conte Bosco Nero. E sarà quest'ultimo, l'unico dei quattro a restare fedele al suo sogno, al quale toccherà in premio l'amore di Rosaura. L'edizione televisiva della «Vedova scaltra» ha una impostazione prettamente realistica. A questo scopo, Enriquez ha scelto, nei limiti del possibile, attori appartenenti alla stessa nazionalità dei protagonisti nati dalla fantasia di Carlo Goldoni. Mentre Rosaura è Valeria Moriconi, Renebif è impersonato dal giornalista americano John Francis, monsier le Bleau dal regista parigino José Quaglio, don Alvaro dal proteiforme Mario Scaccia e il conte di Bosco Nero dall'italianissimo Palo Ferrari.

▣

«Europa giovani» (TV II, ore 21.15). Dopo undici appuntamenti settimanali con i telespettatori si conclude stasera la rubrica curata da Gian Paolo Cresci. L'ultima trasmissione è dedicata all'amore fra i giovani. Ne saranno illustrati alcuni aspetti come ad esempio l'educazione sessuale. Questo problema sarà visto in una doppia visuale: in Italia e all'estero.

Il Quartetto di Zagabria per «Arte Viva»

Alla probabile varietà di opinioni sulle musiche eseguite deve far riscontro una constatazione univoca: che cioè il concerto organizzato iersera da Arte Viva avrebbe potuto ben figurare in qualsiasi festival di musica contemporanea. Duplice ne è la ragione: l'interesse degli autori e l'alta classe strumentale del Quartetto di Zagabria, qui inviato dalla Biennale di quella città.

Quasi tutte le pagine rappresentano un dato probante della situazione in cui versa una parte almeno dell'avanguardia europea, trattandosi di musiche per lo più recentissime quando non in prima esecuzione. Un dato connotativo sembra emergere abbastanza evidente, ed è la tendenza a indirizzare le esperienze assimilate non verso più spericolati traguardi ma in direzione dell'uomo. L'ansia di comunicare sembrava presente in tutti: spesso allo stato di tentativo, talvolta come ben precisato indirizzo. Nella prima parte ha dominato, in verità, un linguaggio sottoposto a revisione dallo stesso autore: si allude al geniale quartetto, datato 1960, di Krysztof Penderckì, già allora portato a una più facile comunicatività. Breve, ritmicamente scattante e timbricamente centrato con le sue sonorità spesso fruscianti o sibilanti, racchiude in sintesi una felice intuizione. Certo pareva il meno severo rispetto ai colleghi Vojin Komandina (serbo), György Kurtàg (romeno, studente a Budapest e perfezionatosi a Parigi); Stanko Horvat (croato). Del primo va notata una certa corposità del suono che attesta una natura musicalmente generosa ancorchè il discorso del suo quartetto (novità assoluta) risulti spezzettato. Cordialità rivela Horvat, con la sua espansività non del tutto decantata, talchè il procedere diventa a tratti oscuro, mentre prolisso è sembrato Kurtàg. Il limite abbastanza comune è rappresentato dalla difficoltà costruttiva dissimulata dalla ricerca timbrica: tra gli esempi più eloquenti quello dell'australiano Peter Sculthorpe che si affida a una esteriore tensione sonora, mentre l'olandese Tom de Leeuw non ha indovinato la giusta misura, stagnando in una sonorità stanca, irreale, spesso gelatinosa. Ci vuole altra tempra per affidarsi al puro colore: ne par dotato il tedesco Günther Becker che ha serrato i suoi giochi sonori in uno stringato contrasto. Completava il concerto un quartetto del triestino Merkù, la figura di punta per l'indice di personalità tra i giovani compositori di casa nostra. Occupava una posizione a parte perchè in lui, più che in tutti gli altri, è realizzato il rifiuto dell'astrazione in una continua fedeltà alla misura umana. Anch'egli musicista al corrente delle posizioni di avanguardia, ma più sensibilmente orientato ad un discorso prevalentemente lirico. Il suo quartetto non sfrutta espedienti sonori ma si svolge in una semplice e tesa linea di canto intervallata da pizzicati in funzione strutturale. Il brano, in prima esecuzione, è stato caldamente applaudito dal pubblico che ha voluto l'autore sul podio, assieme agli ottimi esecutori, sempre salutati con vivo consenso a riprova anche dell'interesse — e forse del gradimento — per l'ampia rassegna.

G. d. F.

Brook non voleva il suo film a Venezia

Londra, 23

Il regista inglese Peter Brook, ha inviato la seguente lettera al prof. Luigi Chiarini, dopo avere avuto notizia della proiezione, avvenuta al Festival di Venezia, del suo film «Tell me lies».

«Caro prof. Chiarini, ho appena appreso da lei che ha fatto proiettare alla Mostra di Venezia il mio film "Tell me lies" malgrado la mia richiesta contraria. La ragione da lei fornita è che il programma era stampato e che la mia richiesta è arrivata — sono le sue parole — "troppo tardi". Desidero ricordarle i fatti. Il 14 agosto le inviai un telegramma affermando che ritiravo il film dal Festival. In modo che non potessero esservi equivoci inviai una lettera formale di conferma lo stesso giorno. Dopo una telefonata della sua collaboratrice, madame Paulon, le inviai un ulteriore telegramma il 20 agosto riconfermando il ritiro. Dopo avere ricevuto una sua richiesta di rivedere la mia decisione. Le inviai un telegramma finale, il 2 agosto, riconfermando la decisione originale.

«Da allora non ho ricevuto alcuna comunicazione da lei. Il fatto che lei non abbia fatto nulla per informarmi delle sue intenzioni rende la sua azione incomprensibilmente evasiva. Il fatto che lei abbia ignorato queste richieste chiare e precise sembra confermare le peggiori accuse rivolte contro il suo Festival». La lettera reca la data del 17 settembre.

Domenico Modugno continuerà a recitare

Milano, 23

Domenico Modugno, che sta interpretando a Milano «Liolà» di Pirandello, ha dichiarato che continuerà ad alternare la sua attività di cantante a quella di attore. «Farò l'una e l'altra cosa — ha detto — perchè io faccio quello che mi piace. Io sono nato per le canzoni: e in questo campo, con «Nel blu dipinto di blu», ho creato un genere. Con il teatro vorrei fare qualcosa di nuovo: non come «novità», ma come modo di interpretare un personaggio. Anche per questo è nato «Liolà».

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

UN DIALOGO CON IL PUBBLICO

E' approdata sui teleschermi (venerdì, primo canale) una nuova trasmissione, «Faccia a faccia», di cui si prendono cura Aldo Falivena e Salvatore Nocita. Scopo di questa rubrica è di istituire quel che si chiama un «dialogo in pubblico», cioè di affrontare e discutere, da punti di vista diversi e magari opposti, temi di scottante attualità col concorso diretto di semplici cittadini (e qualche esperto) interessati ai vari argomenti proposti di volta in volta. In un studio della TV si riunisce dunque un buon numero di persone, viene stabilito il tema e comincia la discussione. Idee, opinioni, consensi e dissensi rimbalzano da un interlocutore all'altro. Se il dibattito rischia di salire un po' troppo sopra il rigo, interviene Aldo Falivena per moderarne il tono, se viceversa il dibattito accenna ad afflosciarsi. Falivena lo riattizza stimolando l'alacrità dialettica dei partecipanti.

Al suo primo saggio la rubrica ha messo in discussione i criteri e le modalità che caratterizzano gli esami nelle nostre scuole. Il pretesto allo svolgimento del tema l'ha fornito il caso di una ragazza, che presentatasi all'esame di maturità con la media del sette ha avuto la brutta sorpresa di vedersi seccamente respinta già a luglio. Da questo episodio tipico d'una situazione e tutt'altro che limitarne, il discorso s'è naturalmente allargato investendo i molti aspetti e problemi che travagliano in modo drammatico la nostra scuola. Insegnanti, pedagogisti illustri come il professor Agazzi, studenti e genitori si sono messi a confronto in un «faccia a faccia» senza veli, via via accorato, preoccupato, accusatorio. E specialmente da parte di alcuni professori più aperti è stato un «confiteor» franco e sincero, quasi una radiografia delle vecchie piaghe che affligono le strutture sempre più anacronistiche e manchevoli dell'edificio scolastico.

Non staremo a negare che in qualche punto questo coro di voci contrastanti si è abbassato a toni un po' fiacchi e a motivi rimasticati, ma più numerosi son parsi alla fine i momenti in cui ha dato prova d'incisiva spregiudicatezza e di una lucida visione dei problemi in discussione.

«Faccia a faccia» rappresenta in sostanza un nuovo tipo di ricerca nel campo del dibattito televisivo. Una ricerca, almeno per quel che s'è potuto constatare da questo primo assaggio, condotta con un ardore, una vivacità e un'indipendenza di giudizio piuttosto insoliti alla televisione, per cui non ci sarebbe da stupirsi troppo se, proseguendo sulla strada intrapresa, la rubrica finisse per mostrare, prima o poi, pur sotto la parvenza del suo darsi allo sbaraglio, della sua animosità polemica un po' spettacolare, un carattere didattico ed educativo libero, aperto a tutti e immune d'ogni pedanteria. Una ricerca — è quasi superfluo sottolinearlo — che val la pena di proseguire e approfondire.

○

Un'altra novità, certo la più rimarchevole sotto il profilo dell'impegno operativo di questa, e presumibilmente delle prossime settimane, è il «Cristoforo Colombo» diretto dal regista Vittorio Cottafavi su una sceneggiatura di Dante Guardamagna e Lucio Mandara.

Lo biografia del grande navigatore genovese è cominciata dai suoi ventisette anni d'età, dal momento cioè in cui sulla spiaggia di Porto Santo in Portogallo egli spinge lo sguardo ansioso sull'altra sponda dell'Oceano, irresistibilmente attratto dal miraggio di nuove scoperte geografiche e di imprese marinare, che sono la ragione spirituale, ad un tempo, dell'anima sua e del suo secolo. Ma della biografia televisiva di Colombo, che pur ha fatto mostra di propositi seri fin da questo suo esordio, conviene lasciar depositare il giudizio su una base più sicura e più ben fornita di elementi di quanto possa essere quella deducibile dalle prime impressioni e battute introduttive. Per parlarne con giustizia, bisogna dunque rimandare l'analisi particolareggiata di qualche settimana, quando si sarà raccolto sul lavoro di Vittorio Cottafavi, dei due sceneggiatori e degli interpreti (nella prima puntata, intanto, hanno ben figurato Francisco Rabal e Paolo Graziosi) un materiale d'esame più completo.

Ber.

24 film sequestrati in otto anni

Roma, 23

Dal 1960 a oggi ventiquattro film, usciti sul mercato nazionale previo rilascio del regolare nulla osta di circolazione, sono stati sequestrati dalla Magistratura in base all'art. 528 del Codice penale. Lo ricorda «Il giornale dello spettacolo», nel suo nuovo numero, nel tracciare un breve riepilogo degli interventi della Magistratura sulle pellicole cinematografiche in Italia.

Di questi ventiquattro film continua il settimanale, undici sono di nazionalità italiana, sei di coproduzione italo francese, due francesi, uno di nazionalità spagnola, uno inglese, uno svedese, uno tedesco e uno americano.

L'iter giudiziario di questi film è stato vario. Alcuni, come «Rocco e i suoi fratelli», «Una giornata balorda», «America di notte», «Blow Up», sono ritornati entro breve tempo in circolazione, mediante un semplice provvedimento di dissequestro.

Altri, come «I dolci inganni», «Viridania», «Nudi per vivere», «Trans Europ Express» pur subendo il rinvio a giudizio per reato di oscenità, sono stati assolti in prima istanza. Altri ancora («Io amo tu ami», «Rogopag», «Supersexy '64», «Controsesso», «Le bambole», «La calda preda»), condannati in primo grado, venivano invece assolti, alcuni in appello, altri in Cassazione (è il caso di «Io amo tu ami», «Supersexy '64», «Le bambole»).

Per i film «Questo mondo proibito», «Mondo di notte n. 3», «I tabù», «L'idea fissa», «Una voglia da morire» è stata invece pronunciata sentenza di condanna.

«Io una donna» (sequestrato a Genova il 17 febbraio 1968), «Carmen Baby» (a Bologna il 10 agosto '68), «Giochi d'amore» (a Firenze il 23 agosto 1968), «Andrée» (a Roma il 10 settembre '68) e per finire «Teorema» (a Roma il 13 settembre 1968) sono sotto sequestro ed in attesa di una decisione che potrà essere di dissequestro, di archiviazione o di rinvio a giudizio. Da notare che il dissequestro, com'è avvenuto in diversi casi, può operare eliminando dal film le scene e le sequenze incriminate.

ATTRAENTE A TRIESTE IL PROGRAMMA DELLA PROSA

Compagnie prestigiose ospiti dell'Auditorium

Facilitazioni riservate agli abbonati per gli spettacoli fuori - cartellone

Gli appassionati della prosa avranno, nei prossimi mesi, buoni motivi per essere soddisfatti. Oltre agli spettacoli che il Teatro Stabile ha incluso nel proprio cartellone recentemente annunciato (otto, più quello inaugurale, «Trieste, con tanto amore», in programma per il 1.o ottobre) ne saranno presentati diversi altri e tutti di notevole livello. Infatti, in attesa che si realizzi il progetto del tanto atteso nuovo teatro di prosa, l'«Auditorium» di via Tor Bandena continuerà bravamente ad adempiere al compito di tener aggiornato il nostro pubblico sulle più interessanti novità italiane. E' questo un aspetto della vita teatrale cittadina che è stato sempre tenuto presente dai responsabili del nostro «Stabile», i quali, anche in questa stagione, hanno riservato agli abbonati il vantaggio di poter assistere, fruendo di ragguardevoli riduzioni sul prezzo del biglietto d'ingresso, a tutta una serie di spettacoli «fuori cartellone».

Nella scorsa stagione — come si ricorderà — le occasioni per gli abbonati alla stagione di prosa di avvalersi di queste facilitazioni sono state frequenti. Infatti, l'Auditorium ospitò una decina di spettacoli con le sigle più prestigiose: Tino Buazzelli in «Morte di un commesso viaggiatore», Milva e Giorgio Strehler in un applauditissimo «recital» brechtiano, Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi nell'«Agamennone» di Alfieri, Dario Fo e Franca Rame, il «Teatrino dei Gufi». Alcuni di questi incontri saranno rinnovati nei prossimi mesi. Certamente, ad esempio, torneranno «I Gufi» con un'altra delle loro spiritose satire, dal titolo «Non spingeteci, scappiamo anche noi» e, per quanto riguarda Tino Buazzelli, si prospetta l'occasione di applaudirlo all'Auditorium nell'interpretazione di «Mercadet, l'affarista» di Honoré de Balzac. Un gradito ritorno sarà poi quello di Milly che, assieme ad Achille Millo, presenterà il recital «L'amore e la guerra», con la regia di Filippo Crivelli, su testi fra i più vari: da Ungaretti a Celentano, da Hemingway ad Aznavour, da E.A. Mario a Evtuscenko, da Gozzano a Gino Paoli. Per la seconda metà di dicembre è fissato lo appuntamento con la compagnia Fantoni - Fortunato che porterà sulle nostre scene «Le mutande» di Sternheim; subito dopo sarà rappresentato l'«Ivan Vassilevic» di Bulgakov con la Compagnia «Il Triennio» (Franco Graziosi e Luisella Boni) alla quale farà seguito, in gennaio, la compagnia Lupo in «Fiore di cactus».

Il Teatro Stabile, con l'intento di offrire al suo pubblico e, in particolare a quello degli abbonati cui riserva le note condizioni di favore, un panorama il più possibile vasto di spettacoli «fuori cartellone» si sta altresì adoperando per ospitare all'Auditorium le Compagnie Tieri - Lojodice, Chiari - Quattrini e Valli - Albani.

Queste — a quanto è dato di sapere — le trattative in corso, mentre sta per avere inizio una stagione già ricca di richiami per gli spettacoli direttamente prodotti dal nostro «Stabile» o da esso presentati nel quadro degli scambi con altri teatri a gestione pubblica.

Sammy Davis tumore benigno

Londra, 23

L'attore e cantante americano Sammy Davis jr. dopo aver appreso di avere un tumore non maligno alla gola, ha annunciato ieri sera che si recherà negli Stati Uniti entro una settimana per consultare un chirurgo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Le commissioni parlamentari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Ritratti di scrittori: Grazia Deledda; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Adriano club; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Count down»; 17.05: Per voi, giovani; 17.50 circa: Cinque minuti d'inglese - Roma: Palazzo Barberini: Dalla grande sala di Pietro da Cortona: Cerimonia della proclamazione dei vincitori della XX Sessione del Premio Italia; 18.45: Le nuove canzoni; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: «Il ponte dei sospiri», di M. Zevaco; 19.30: Luna-park; 20.15: Stagione lirica della RAI: «Paride ed Elena», musica di C. W. Gluck. Nell'intervallo: XX secolo: «Il marxismo in Georg Lukacs», colloquio di Angelo Sabatini con Pietro Prini; 22.20: Fantasia musicale; 23: Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 14: Juke-box; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Pianista Arthur Schnabel; 15.35: Un sombrero di speranza. Servizio speciale di Aldo Provenzali; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana - Medaglie per voi; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: «Cenetta a due», di Yves Chatelain; 21.40: Le nuove canzoni; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.15: Non sparate sul cantante (replica); 22.45: Tempo di jazz; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di Roussel e Sciostakovic; 11.05: Sinfonie di Anton Bruckner; 12.10: «Il dono» di Aldous Huxley. Conversazione; 12.20: Musiche di Debussy e Tiessen; 13.10: Recital del violinista André Gertler; 14.30: Pagine da «Si j'etais roi», musica di Adolph Adam; 15.30: Corriere del disco; 16.10: Compositori contemporanei; 16.40: Musiche di Vivaldi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: L'avventura dell'archeologia; 17.15: Musiche di Debussy; 17.35: Musiche di Sciostakovic; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Alle fonti del western; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: L'ecumenismo oggi; 21: Musiche di Bach e Weinberg; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Elvia Dudine; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Pelléas et Mélisande» - Atto 2.o; 14.15: «Quel lungo treno che andava ai confini»; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

18.15: Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

a) Il viaggio di Nino — b) nel cuore dei continenti - Verso le Indie.

19.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Roma - Assegnazione del XX Premio Italia per la radio e per la televisione.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: Europa giovani.

22.30: Ciao mamma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Riposo settimanale.

EDEN. 16, II settimana di successo: «Scusi, facciamo l'amore?», con Pierre Clementi, Claudine Auger, Beba Loncar, in una cornice meravigliosa, il piacevolissimo film di Vittorio Caprioli in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Il fantasma del pirata Barbanera» Il capolavoro di W. Disney in technicolor con Peter Ustinov, Dean Jones e Suzanne Pleshette.
FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Due sporche carogne», con Alain Delon, Charles Bronson, Brigitte Fossey. 110 minuti di suspense e d'azione allo spasimo. Eastmancolor. Si consiglia vedere il film dall'inizio.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Les biches» (Le cerbiatte). Un film di Claude Chabrol con Jacqueline Sassard, Stephane Audran e Jean Louis Trintignant. La scoperta di un uomo vero mette in crisi un'ambigua relazione. Technicolor Euro. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16, ult. 22.10: «Colpo grosso alla napoletana», con Robert Wagner, Raquel Welch, Godfrey Cambridge, in Panavision a colori. Il film dell'imprevisto.
RITZ. 15 (ult. 22). La Warner B. 7 A presenta «I berretti verdi», con J. Wayne, D. Janssen, J. Hutton. Cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16.30: «La battaglia del Mediterraneo», in technicolor. Grande film di guerra! Vicende patetiche ed umane, di alta tensione e d'amore, con Claudine Auger e Gerard Barray. Film per tutti.
AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22. A eccezionale richiesta e solo per alcuni giorni riprendono le repliche dello straordinario successo Warner Bros: «Gli occhi della notte», con A. Hepburn. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 16: «La folle impresa del dott. Schaefer». Un'insuperabile interpretazione di James Coburn, l'indimenticabile agente Flint, con Godfrey Cambridge, Joan Deloney, in technicolor. Il film è per tutti.
CRISTALLO. 16.30: «La vecchia legge del West». Un western che si distacca dagli altri, con James Coburn. Technicolor, techniscope.
FILODRAMMATICO. 16: «Il pianeta delle scimmie», in colorscope. Da una civiltà alla rovescia, un film fantastico su un futuro inatteso, ma coerente e possibile, con l'eccezionale Charlton Heston. Non è vietato.
GARIBALDI 16, ult. 21.45: «Hawaii», in technicolor. Julie Andrews, Max Von Sydow, Richard Harris.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Il favoloso dottor Dolittle». Technicolor.
MIGNON - Viale XX Settembre 37. 16: «Ultimo omicidio», con Alain Delon e Ann Margret. Sensazionale film a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Posto unico: adulti 250, ridotti 220.
MODERNO. 16, Ultimo giorno: «Vendo cara la mia pelle», con Mike Marshall, Michèle Girardon. Un western con una carica esplosiva che vi farà mozzare il fiato. Technicolor. Segue cartone animato.
VITTORIO VENETO. 16. Con «Bonnie and Clyde» si inizia la stagione cinematografica 1968-69 nel film in technicolor «Gangster Story», il capolavoro Warner Bros che ha creato un mito con Warren Beatty e Faye Dunaway, 2 premi Oscar e 2 premi Donatello. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Sfida a Glory City». Un western formidabile in technicolor con Lex Barker, M. Koch e P. Brice.
ALCIONE (tel. 96162), 16.30. Il più divertente, esilarante, spassoso film della cinematografia inglese di tutti i tempi: «La signora omicidi», con gli assi della comicità: Alec Guinnes, Peter Sellers, Cecil Parkers. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Beau Geste». La storia di un'epoca leggendaria in uno spettacolare technicolor con Guy Stockwell, Doug McClure e Telly Savals.
ARISTON. 16: «Ragazza yè-yè». Ann Margret e Tony Franciosa in un divertente e avventuroso technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Gli allegri passeguai», con Stanlio e Ollio.
IDEALE. 16, Technicolor: «L'ultimo apache». Burt Lancaster, Jean Peters. Capolavoro western.
LUMIERE. Sabato: «Soldati e caporali».
MARCONI (Via del Rivo-C.po S. Giacomo). Apertura 14. Orario spettacoli: 14.30, 18.15, 22 (precise, inizio film): «I Dieci Comandamenti». Proiezione in Vistavision, technicolor. Prezzo unico d'ingresso L. 250. Sospesi riduzioni, tessere e omaggi. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La costa dei barbari». Avventuroso technicolor con Richard Todd, Dale Robertson, Marianne Koch.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VERDI. 17: «Intrigo a Montecarlo». Technicolor con Robert Wagner, Peter Lawford e Walter Pidgeon.

UDINE

ARISTON. 15: «La morte non ha sesso».
ASTRA. 15: «Bandolero».
CAPITOL. 15: «Con le spalle al muro».
CENTRALE. 15: «Les biches».
ODEON. 15: «Corri, uomo corri».
PUCCINI. 15: «Svezia, inferno e paradiso».
CRISTALLO. 15: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più».
DIANA. 18: «La stanza a forma di L».

GORIZIA

CORSO. 17: «Manon 70», con C. Deneuve e S. Frey. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «Io... due ville e quattro scocciatori», con L. De Funes e S. Distel. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Requiem per un agente segreto», con S. Granger e D. Bianchi. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Vivi ma non uccidere», con A. Pallenberg e H. P. Hallwachs. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Gli assassini non hanno scelta», con R. Dalman e M. Lupovici. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 17.30: «Bandidos», con E. M. Salerno. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Custer il ribelle». Western a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «La bionda di Pechino». A colori. Ult. 22.
RIO. 19: «La morte ha fatto l'uovo», con Gina Lollobrigida e Jean Louis Trintignant. Cinemascope a colori. Ult. 22.

GRADO

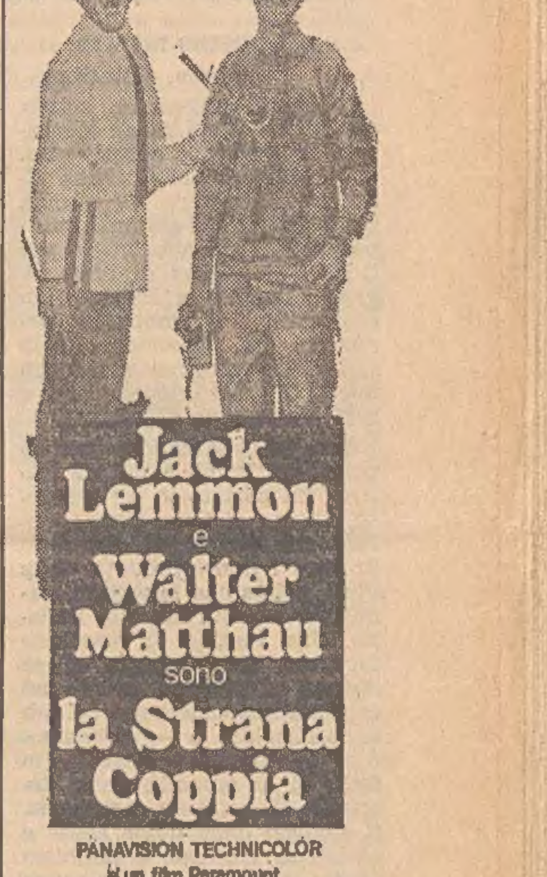
CRISTALLO. 20: «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes», con Horst Buchholz, Gina Lollobrigida, Josè Ferrer. In cinemascope technicolor.

PORDENONE

VERDI. 17: «Mille frecce per il re». Avventuroso a colori.
CRISTALLO. 17: «Week-end, una donna e un uomo da sabato a domenica». Film drammatico a colori con Mireille Dar e Jean Yanne. Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «Il mio amico, il diavolo».

SACILE

NUOVO. 17: «Il magnifico Bobo», con Peter Sellers e Britt Ekland.



Tavole separate per B.B. e Sachs

Bonn, 23

Brigitte Bardot e suo marito Gunthers Sachs assisteranno probabilmente — ma ognuno per proprio conto — il 25 settembre allo spettacolo che Sammy Davis darà nel noto locale «Blow up» di Monaco di Baviera.

Un portavoce della casa di distribuzione cinematografica Columbia ha dichiarato che BB interverrà probabilmente alla prima del suo ultimo film, «Shalako», che si terrà il 26 settembre a Monaco. L'attrice potrebbe approfittare dell'occasione ed anticipare di un giorno il suo arrivo in Germania, per poter essere fra gli spettatori dello show di Sammy Davis (il quale è stato pagato 25 mila dollari per esibirsi a Monaco).

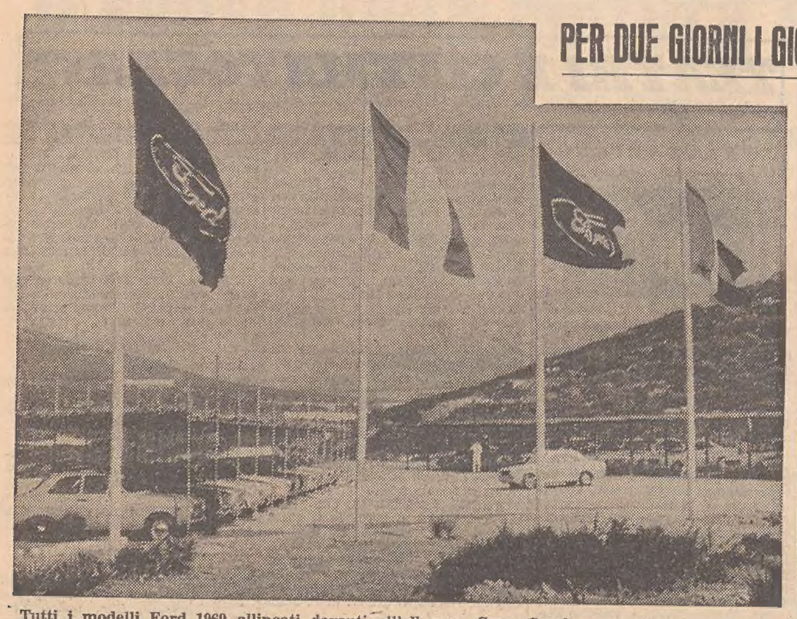
Intanto, il segretario di Gunther Sachs ha segnalato che anche il miliardario tedesco non intende rinunciare ad ascoltare il cantante: per ogni evenienza sono stati riservati numerosi biglietti a nome di Sachs.

La vita degli intellettuali americani trapiantati a Parigi negli anni Venti, descritta in un libro di Frederick Kohner, sarà narrata in un musical di Dale Wasserman, autore del fortunatissimo «Man of la mancha». Il musical, intitolato «Montparnasse», sarà presentato a Broadway nella prossima stagione. Autore delle musiche sarà Maurice Jarre.





★ la pagina dei motori ★



Tutti i modelli Ford 1969 allineati davanti all'albergo «Capo Caccia», pronti per le prove



L'«Escort» GT 1300» sul tormentato fuoristrada ha superato con disinvoltura il duro esame

PER DUE GIORNI I GIORNALISTI SPECIALIZZATI HANNO PROVATO LE VETTURE NELLE CONDIZIONI PIU' DISPARATE

Duro collaudo sulle strade sarde dei modelli Ford 1969

Nervose le Escort - Lussuose le "M XL„

DAL NOSTRO INVIATO

Alghero, settembre

La Ford Italiana ha voluto riunire un'ottantina di giornalisti della stampa specializzata sulla «Riviera del Corallo» affinchè provassero su strada tutta la nuova gamma europea delle Ford approntata per il 1969: le Escort di linea inglese montate in Belgio e in Germania, e le rinnovate Taunus che ora, abbandonando la sigla TS, sono ribattezzate con quella XL nei modelli 15M e 20M costruiti in Germania.

Così un «Caravelle» partito prima da Roma e poi da Milano, ha portato in un lussuoso albergo di Capo Caccia, coloro che per primi dovevano provare i nuovi prodotti della Ford, prima che le vetture siano immesse sul mercato italiano. Una ventina di macchine facevano bella mostra di sè davanti all'albergo, pronte ad ospitare una «clientela» del tutto particolare e — dobbiamo dire — alquanto esigente in fatto di automobili; gente insomma di notevole esperienza, il giudizio della quale conta e sintetizza ciò che il pubblico nostro esige in prestazioni e in estetica.

L'incontro con la stampa automobilistica ha dato anche modo alla Ford Italiana di presentare ai giornalisti il suo nuovo Amministratore delegato, il dott. Renzo Di Piramo, già Presidente della Philco Italiana, e che ora subentra a Mr. Andrew H. Masset, nominato Direttore della Ford Europa per il settore Sicurezza e Trasporti. Poche le cerimonie ufficiali per volere dello stesso Di Piramo, che è uomo d'azione e di fatti concreti. Ce lo ha fatto sapere il dott. Nello Giannessi che è il dinamico e simpatico Capo dell'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni della Ford, e lo abbiamo potuto constatare da noi stessi nonostante la brevità del soggiorno.

Il dott. Di Piramo ci ha invitati a provare tutte le vetture, nelle condizioni stradali buone ed anche oltremodo disagiate, affinchè potessero risaltare tutte le qualità (oppure gli eventuali difetti) delle macchine sottoposte a collaudi impegnativi. Pochi posti meglio della Sardegna avrebbero potuto darci varietà di tracciati e un traffico molto ridotto. Sono stati predisposti tre itinerari (uno lungo 60 km., uno medio di 20 km. e uno breve di 5 km.), nei quali abbiamo trovato condizioni stradali tra le più disparate. Il tracciato lungo alternava tratti d'ottimo asfalto a sentieri di campagna sconnessi e polverosi, tratti di autentico fuori-strada a falsipiani, salite e discese. Motore, sospensioni, freni, sono stati per due intere giornate messi a durissima prova e dobbiamo dire che nessun incidente a uomini e alle macchine si è verificato, sicchè la soddisfazione è stata completa tanto tra noi quanto tra i dirigenti della Ford.

Dopo queste doverose premesse, passiamo ai fatti. E cominciamo con la gamma delle Escort, già conosciuta in Italia nelle versioni da 1100 cc. e 1300 GT, che con il 1969 viene costruita anche con motore da 940 cc. (45.5 HP a 5600 giri) in duplice versione «standard» e «de luxe». Queste le caratteristiche più salienti di questo modello: motore su 5 supporti di banco, doppio circuito frenante, piantone dello sterzo ad assorbimento d'urto, sistema di climatizzazione airflow. In grado di accogliere 5 passeggeri, la «Escort 940» raggiunge da fermo gli 80 km/h in poco più di 17 secondi e regge senza sforzo una velocità di crociera intorno ai 120 km/h. Degna di nota, perchè veramente eccezionale, l'economicità di consumo di questa macchina: 6 litri di carburante per 100 chilometri. Sempre in tema di Escort, una novità per l'Italia è la Escort super da 1100 cc., che per grado di rifinitura va ad inserirsi tra la Escort 1100 de luxe e la GT.

Nuovissima l'Escort «940»

La «940» che nelle due versioni costa rispettivamente 849 mila e 899 mila lire, è stata veramente una piacevole sorpresa. Docile, elastica, pronta nella ripresa, ben piantata sulla strada, è un modello che la Ford inserisce nella «dura jungla» delle medie utilitarie sotto i 1000 di cilindrata. Notevoli sono le caratteristiche di sicurezza e di comfort. Il doppio circuito frenante, il volante con piantone ad assorbimento d'urto, il sistema di raffreddamento pressurizzato con pompa centrifuga, le sospensioni indipendenti del tipo Mc. Pherson dotate di barra stabilizzatrice, sono elementi che non si ritrovano su tutte le utilitarie. L'assetto di guida è riposante, buoni i sedili, ben disposta la strumentazione, notevole la capacità del bagagliaio. Praticamente è come il modello «1100» in fatto di ampiezza e costa centomila lire di meno.

Ci ha meravigliato l'alto rapporto di compressione (9,5:1) che permette un bello scatto e una velocità massima che si avvicina ai 130 orari. Ad alte medie e rapide decelerazioni si fa un certo sforzo nella frenata, ma nel modello 1100 de Luxe si può richiedere i freni a disco anteriori e il servofreno.

Quella che ci ha veramente entusiasmato è stata l'Escort G.T., un 1300 di cilindrata che monta un carburatore doppio corpo e che sviluppa 75 cavalli a 6000 giri. L'accelerazione è veramente bruciante tanto che si passa da 0 a 100 km. in soli 14". Bellissimo e completo il nuovo cruscotto con una strumentazione che nulla ha da invidiare a machine di alta classe. Si può marciare a 150 km. per lunghissimi tratti senza che il motore denunci alcuno sforzo e pensiamo che si possa andare oltre nella velocità massima; noi non ci siamo azzardati nel «fuori giri» perchè la vettura aveva appena 800 km., ma dicono che il sopporta bene. Conoscendo i gusti e le medie possibilità finanziarie del grosso pubblico italiano, dobbiamo convenire che l'«Escort GT» è veramente una vettura eccezionale nelle prestazioni e nel prezzo: 1.080.000 lire. Dato che IGE e trasporto sono compresi, la messa in istrada costa pochissimo.

Un discorso a parte meriterebbe l'«Escort Twin Cam», vettura nettamente sportiva che monta un motore Ford Lotus da 115 cavalli a 6000 giri. Spartana nelle finiture (l'interno è quello della «Escort Standard»), è entusiasmante nelle prestazioni. Con sospensioni speciali, ammortizzatori idraulici, due carburatori doppio corpo, compressione 9,5:1 e possibilità di portare il motore sui 7-8.000 giri, il «Twin Cam» è un razzo che può superare i 210 orari nonostante che il motore non vada oltre ai 1558 di cilindrata. Monta pneumatici molto larghi del tipo «rallye» e le sospensioni sono abbastanza rigide, sicchè la tenuta di strada rimane sicura anche ad altissime velocità. Il modello provato era di serie, e potrebbe venire ancora elaborato. Il prezzo non è stato comunicato ma si parla di 1.800.000 lire: con tali prestazioni ci sembra altamente competitivo. Finora il «Twin Cam» non è stato introdotto sul mercato italiano (difatti le tre vetture provate in Sardegna erano targate G.B.) ma gli echi dei suoi successi non sono mancati: su cinque Rallye ne ha vinti quattro e un secondo posto. Gli sportivi italiani accoglieranno certamente con molto favore questo modello che nel motore ricorda molto da vicino la «Cortina Lotus».

E passiamo ora ai nuovi modelli 12, 15, 17, 20 M. La Ford 12M, d'ora in poi disponibile anche in versione «special» (il termine si riferisce al grado di finiture, non al motore) viene importata unicamente con motore ad alta compressione, da 1300 cc. - 65 HP SAE a 5000 giri/minuto, con cambio al volante oppure a cloche, con o senza servofreno. E' dotata di freni a disco sulle ruote anteriori e come tutta la produzione Ford più recente, dispone di piantone dello sterzo ad assorbimento d'urto. I sedili anteriori si possono avere reclinabili.

Per la gamma delle nuove 17M, rinnovate nell'estetica esteriore, c'è da segnalare: motore ad alta compressione per la 1.7 litri che monta adesso carburatore Solex a doppio corpo e la cui potenza è stata aumentata a 90 HP a 5200 giri al minuto; possibilità di dotare la «Ford 17M» di motori da 2000 o 2300 centimetri cubici.

Un esame particolare, anche perchè reso più complesso dalla mutata nomenciatura meritano le «15M XL» e «20M XL». La «15M» d'ora innanzi viene infatti importata in Italia solamente nelle nuove versioni XL, dotate di gruppi propulsori ad alta compressione da 1300 cc. in grado di sviluppare 65 HP SAE a 5000 giri e, su richiesta, da 1500 (80 HP/5000 giri) o 1700 (90 HP/5200 giri). La vettura è disponibile in versione berlina a due o quattro porte, oppure in versione coupé da 1.5 o 1.7 litri. Il coupé monta cambio a cloche mentre la berlina può avere anche cambio al volante. Il servofreno è equipaggiamento standard con i motori da 1500 e 1700 centimetri cubici.

Il motore della «15M XL», nelle versioni da 1300, 1500 e 1700, basicamente è l'ormai ultra collaudato motore 4 cilindri a V che ha anche in passato reso famose le Taunus 12M e 15M per robustezza ed eccezionale longevità. Le prestazioni delle «15M XL» sono le seguenti: con motore 1300 accelerazione da 0 a 100 in 21 secondi, velocità di crociera 135 km/h, consumo 8 litri per 100 chilometri; con motore 1500: accelerazione da 0 a 100 in 16 secondi, velocità di crociera 145 km/h, consumo 8.2 litri per 100 chilometri; con motore da 1700 la vettura raggiunge una velocità di 150 chilometri orari. Scompare, per le 15M e così pure per le 17M e 20M, di cui tra poco diremo, la sigla TS.

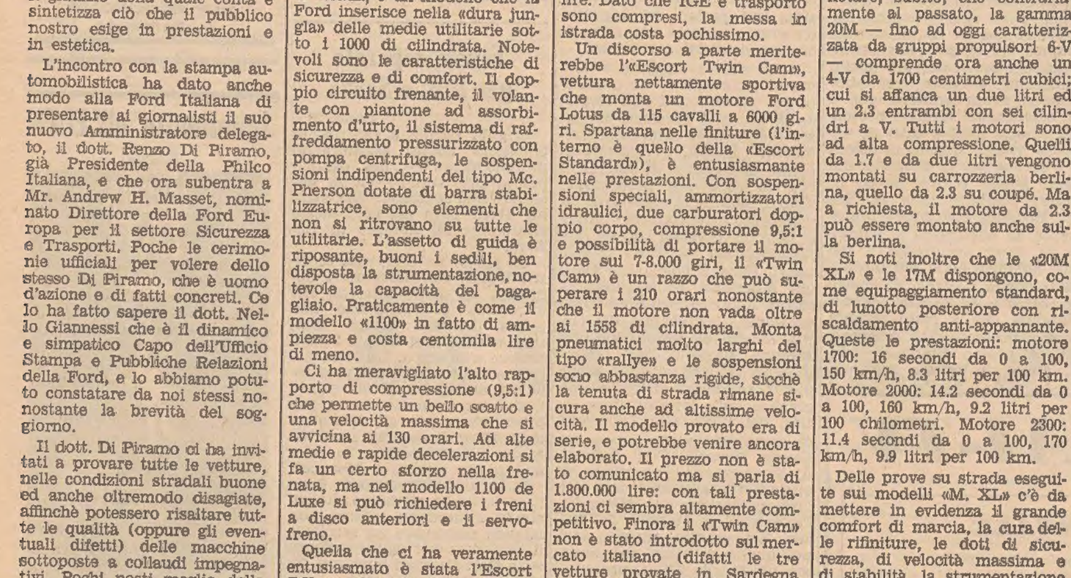
In cima della piramide della produzione tedesca della Ford, si trovano le 20M, d'ora in poi vendute in Italia soltanto in lussuosi modelli XL. Da notare, subito, che contrariamente al passato, la gamma 20M — fino ad oggi caratterizzata da gruppi propulsori 6-V — comprende ora anche un 4-V da 1700 centimetri cubici; cui si affanca un due litri ed un 2.3 entrambi con sei cilindri a V. Tutti i motori sono ad alta compressione. Quelli da 1.7 e da due litri vengono montati su carrozzeria berlina, quello da 2.3 su coupé. Ma a richiesta, il motore da 2.3 può essere montato anche sulla berlina.

Si noti inoltre che le «20M XL» e le 17M dispongono, come equipaggiamento standard, di lunotto posteriore con riscaldamento anti-appannante. Queste le prestazioni: motore 1700: 16 secondi da 0 a 100, 150 km/h, 8.3 litri per 100 km. Motore 2000: 14.2 secondi da 0 a 100, 160 km/h, 9.2 litri per 100 chilometri. Motore 2300: 11.4 secondi da 0 a 100, 170 km/h, 9.9 litri per 100 km.

Delle prove su strada eseguite sui modelli «M. XL» c'è da mettere in evidenza il grande comfort di marcia, la cura delle rifiniture, le doti di sicurezza, di velocità massima e di stabilità, la strumentazione lussuosa sui cruscotti in legno e, non ultimo, i prezzi che risultano ribassati rispetto a quelli dei modelli finora importati in Italia. Anche l'estetica risulta migliorata con i nuovi frontali ed i fari rettangolari che attualmente vanno di moda.

Le due giornate sarde sono state veramente piacevoli e interessanti anche perchè non sono fredde presentazioni, ma una pratica e diretta presa di contatto tra la stampa specializzata e le vetture che — in parte — già da oggi sono giunte ai concessionari della Penisola.

Tullio Stabile



Anche il lussuoso «20M XL» è stato sottoposto al collaudo di resistenza sui tratti polverosi e pietrosi del circuito sardo



L'Escort «Twin Cam» esce dal box per compiere una galoppata alla velocità di 200 km/h

PREZZI RIBASSATI

Escort standard 940 cc.	L. 849.000
Escort de luxe 940 cc.	» 899.000
Escort super 1100 cc.	» 1.047.000
Escort GT 1300 cc.	» 1.080.000
Escort 1100 cc. st. wagon de luxe	» 1.060.000
Ford 12M 1300 cc. standard 2 porte	» 999.000
Ford 12M 1300 cc. special 2 porte	» 1.025.000
Ford 12M 1300 cc. de luxe 2 porte	» 1.101.000
Ford 12M 1300 cc. station wagon	» 1.074.000
Ford 15M XL 1300 cc. 2 porte	» 1.118.000
Ford 15M XL 1500 cc. 2 porte	» 1.163.000
Ford 15M XL 1700 cc. 2 porte	» 1.225.000
Ford 15M XL coupé 1500 cc.	» 1.220.000
Ford 15M XL coupé 1700 cc.	» 1.282.000
Ford 17M 1500 cc. standard 2 p. 5 posti	» 1.310.000
Ford 17M 1500 cc. standard 2 p. 6 posti	» 1.340.000
Ford 17M 1500 cc. de luxe 2 porte	» 1.385.000
Ford 17M 1700 cc. standard 2 porte	» 1.328.000
Ford 17M 1700 cc. standard 2 porte	» 1.358.000
Ford 17M 1700 cc. de luxe 2 porte	» 1.403.000
Ford 20M XL 1700 cc. 2 porte	» 1.585.000
Ford 20M XL 2000 cc. 2 porte	» 1.638.000
Ford 20M XL 2300 cc. 2 porte	» 1.699.000
Ford 20M XL coupé 1700 cc.	» 1.622.000
Ford 20M XL coupé 2000 cc.	» 1.676.000
Ford 20M XL coupé 2300 cc.	» 1.737.000

Tutti i modelli «M» ed «M.XL.» (meno i coupé) sono forniti anche a quattro porte: le differenze variano da 60.000 a 90.000 lire.

I prezzi sono comprensivi di IGE e franco Concessionario.

DECISA DALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

La nuova struttura societaria della Citroën

Parigi, 23

In occasione della riunione del 16 maggio 1968, il Consiglio di Amministrazione della Société Anonyme André Citroën aveva deciso di procedere ad una riorganizzazione delle sue strutture. Il 27 giugno 1968, la Assemblea generale degli azionisti della Società Citroën ha conferito alla Société Auxiliaire de Fabrications Automobiles l'apporto dei suoi stabilimenti e dei suoi mezzi di fabbricazione, ed alla Société Etoile du Nord delle sue succursali e stabilimenti di vendita. La Société André Citroën, di cui il signor Pierre Bercot è il Presidente ed il signor Antoine Brueder Direttore generale, è divenuta la Citroën S.A., società madre dell'insieme del gruppo Citroën - Berliet - Panhard, ed ha conservato, senza alcun cambiamento, il suo consiglio di amministrazione.

Intanto, la Société Auxiliaire de Fabrications Automobiles ha preso la denominazione di «Société Anonyme Automobiles Citroën» e la Société Etoile du Nord quella di «Société Commerciale Citroën». Il 26 agosto scorso si sono tenute le Assemblee generali straordinarie di queste due Società. Hanno approvato gli apporti conferiti dalla Société Citroën e scelti i seguenti amministratori: signori Georges Depré, Pierre Ingueneau, François Michelin e Claude-Alain Sarre.

Il 29 agosto, si sono riuniti i Consigli di amministrazione. In seguito alle loro deliberazioni, Claude-Alain Sarre è stato chiamato ad assumere la carica di Presidente della Société Anonyme Automobils Citroë; Raymond Ravenel è stato nominato Direttore generale e Jacques Flepry Vice-direttore generale delle due società.

DUE NUOVE VERSIONI «LANCIA»

1450 e 1600 cc per le Fulvia coupé

La Lancia punta tutte le sue carte sulla Fulvia, soprattutto nella fortunata versione coupé, brillantissima protagonista di gare di durata e rallye. Proprio in considerazione del successo della vettura in questo campo particolare i dirigenti torinesi avrebbero già deliberato il lancio di una nuova versione del popolare modello dotato di un motore decisamente potenziato. Secondo le prime indiscrezioni il nuovo coupé Fulvia adotterebbe un motore di 1450 cc., una testata di nuovo disegno e un cambio a cinque rapporti. La versione HF della stessa vettura verrebbe equipaggiata da un motore di 1600 cc. Ovviamente anche in questa vettura il cambio sarebbe a cinque rapporti. Sembra confermato che le due nuove coupé non sostituiranno le attuali versioni ma verrebbero offerte in alternativa.

TRAFFICO E CIRCOLAZIONE

Presenti a Stresa duemila congressisti

Organizzata dall'Automobil Club di Milano, dal 26 al 29 settembre si svolgerà a Stresa la annuale «Conferenza del traffico e della circolazione».

Quest'anno, in occasione della venticinquesima edizione, si parlerà di turismo e viabilità, di organizzazione del soccorso stradale, di evoluzione della disciplina della circolazione, con particolare riguardo alla normativa internazionale. La Conferenza di Stresa continuerà nella sua opera di propaganda, di pressione e di formazione della opinione pubblica. Opera lenta, paziente, pacata, cosciente, ma sicuramente efficace.

Si prevede la partecipazione di quasi 2000 congressisti provenienti da tutte le province italiane.

AL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA 1968

La Fiat punta sull'elettronica quale base del lavoro moderno



Davanti al lunotto, è visibile l'apparecchio elettronico che effettua il rilevamento automatico delle quote a tre dimensioni

Lo stand centrale della Fiat al Salone internazionale della tecnica è quest'anno dedicato all'«elettronica, base del lavoro moderno», con un'ampia mostra che presenta significativi esempi sia di apparati elettronici integralmente ideati, sviluppati e costruiti dalla Fiat, sia dell'impiego di questi ed altri progrediti strumenti elettronici come supporto delle normali attività produttive e organizzative dell'Azienda.

Gli esempi presentati sullo stand Fiat dimostrano l'attualità e l'aggiornamento della Azienda in un settore, l'elettronica, che ha raggiunto livelli tali da non lasciare intravvedere limiti alla sua estensione: questi esempi coprono l'intero arco produttivo, dalla ricerca al progetto, alla sperimentazione, alla produzione e collaudo; fino alla gestione e distribuzione dei prodotti.

Nel campo della progettazione, vengono presentati anzitutto i mezzi che la Fiat utilizza per l'immagazzinamento, l'elaborazione e la trascrizione dei dati, come grossi calcolatori elettronici e calcolatori «satelliti» in funzione presso le sezioni periferiche e collegati con quelli centrali; e strumenti minori in dotazione a uffici tecnici e amministrativi (quale il calcolatore da tavolo Olivetti 203). Particolarmente suggestivo è inoltre il complesso elettronico, presentato in funzione, in grado di rilevare mediante una punta «tastatrice» le principali coordinate di un solido, ad esempio il modellino di una automobile e, tramite calcolatrici elettroniche e un apparecchio per disegnare, ricavare automaticamente il disegno di contorno o in proiezione dell'oggetto stesso.

Nel settore della sperimentazione, gli esempi presentati sono indicativi dei grandi vantaggi, sul piano della rigorosità e velocità d'informazione, che l'elettronica è in grado di apportare.

Anche il fondamentale settore della produzione e del collaudo è stato notevolmente trasformato dalle nuove tecniche elettroniche. Gli esempi rappresentati — alcuni mediante macchine funzionanti — sono tali da dare una efficace dimostrazione di quanto oggi si può ottenere.

Da lavorazioni automatiche complesse come quella della formazione di un pavimento d'autovettura — la linea a trasferta per saldatura automatica dei vari pezzi del pavimento della «124» è lunga 68 m., pesa 550 tonn. ed effettua circa 1000 punti di saldatura — si passa al controllo di grandi macchinari come grosse presse per lo stampaggio delle lamiere o alesatrici automatiche di alta produzione; alla delicata messa a punto degli involucri dei radar di bordo dei velivoli — la cui finizione può soltanto eseguirsi per mezzo di sensibili apparecchiature elettroniche — ed al controllo della finezza di lavorazione e montaggio dei cambi di velocità.

La rassegna Fiat si completa con l'illustrazione di due significative realizzazioni della tecnica elettronica: una riferita alla programmazione e alla impostazione delle produzioni Fiat anche fra stabilimenti diversi e alla loro distribuzione alla organizzazione di vendita Fiat in Italia e all'estero; l'altra con la dimostrazione di come si possa, grazie soprattutto ai sistemi automatici di elaborazione dati e ai sistemi elettronici di visualizzazione, controllare e regolare l'attuale già intensissimo traffico aereo anche in previsione all'aumento dei velivoli da trasporto supersonici.

Primizie americane del '69

«Ford» e «General Motors», due dei più grandi complessi statunitensi, hanno presentato in questi giorni la loro nuova gamma di modelli 1969.

Due nuovi purosangue entrano nella scuderia dei Ford Mustang: il «Mach I», disponibile con motore 8-V da 250 HP o con il potentissimo Cobra Jet Ram-Air capace di erogare 335 HP; e il «Grandé hardtop», equipaggiato con il motore standard 6-V, 115 HP.

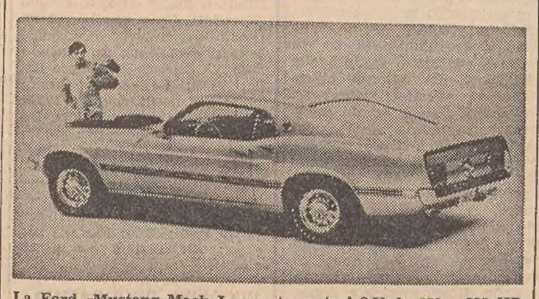
Il gruppo propulsore 6-V da 115 HP costituisce il motore-base di ogni versione Mustang, eccezion fatta per il Mustang «Mach I» che dispone, come base, del motore 8-V da 250 HP e, a richiesta, del Cobra Jet da 335 HP. Ma molti altri gruppi propulsori sono a disposizione dell'acquirente. La linea Mustang 1969 si presenta nelle versioni: Hardtop, Convertibile, 2+2 SportsRoof (disegno di Fastback).

La «General Motors» per il 1969 ripropone una vastissima gamma di modelli, ancora migliori nella continua ricerca di nuove soluzioni, frutto di esperienze e prove ininterrotte dei suoi laboratori.

Mentre la «Chevy II Nova» non ha subito per il 1969 che variazioni di dettaglio, la «Camaro» — ormai ben nota anche in Italia — si presenta con un frontale più aggressivo e di nuovo disegno, consentendo di ottenere, fra l'altro, a richiesta il paraurti anteriore nello speciale materiale sintetico «Endura» e i freni a disco sulle quattro ruote, del tipo di quelli montati sulla «Corvette».

Innovazioni estetiche sono state apportate per il 1969 ai modelli Chevrolet di maggiori dimensioni e prestigio, come la «Saprice», l'«Impala», la «Bel Air» e la «Biscayne». Sia il frontale che la fanaleria di coda sono completamente di nuovo disegno, mentre la fiancata ha subito lievi ritocchi che contribuiscono a renderla più filante ed armoniosa.

I modelli Chevrolet 1969 vengono prodotti nelle seguenti sei serie: Corvair, Chevy II, Chevelle, Chevrolet, Camaro, Corvette.



La Ford «Mustang Mach I» monta motori 8-V da 250 e 335 HP



«Camaro 55» è il nome adottato per il nuovo tipo della Chevrolet

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale
soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
vasto assortimento di modelli
anche vetture
con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento
mostre sempre aperte
Fiat one
del mercato del veicolo d'occa sione
Filiale Fiat di Trieste via di Campo Marzio 10 tel. 31985|6|7|8|9
FIAT

CATTOLICI DI TUTTO IL MONDO PIANGONO LA MORTE DI UN UOMO DI UMILTÀ, DI PREGHIERA, DI PENITENZA

QUASI UN PRESENTIMENTO DI PADRE PIO AL TERMINE DELLA MESSA VESPERTINA

PER L'ULTIMO SALUTO AI FEDELI SI È COSTRETTO AD ALZARSI IN PIEDI

Alla notizia della fine, l'intero paese si è svegliato per affollarsi davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie
E' poi incominciata la commossa sfilata davanti alle spoglie del frate composte ai piedi dell'altare maggiore

DAL NOSTRO INVIATO

San Giovanni Rotondo, 23

Francesco Rongione, 81 anni, che tutto il mondo conosceva come Padre Pio da Pietrelcina, è morto alle 2.30 di oggi. Intorno al suo letto nella modestissima cella dove ha vissuto 52 anni, i suoi confratelli e pochi parenti. Padre Paolo da San Giovanni Rotondo, il sacrista, recitava le preghiere dei moribondi («nelle tue mani o Signore, raccomando il mio spirito») quando Padre Pio è spirato guardandolo fisso in volto quasi a volerne ripetere le parole. Non ha avuto una sola contrazione muscolare, non un rantolo, il suo respiro si è fatto più lieve, sempre più lieve fino a cessare. Aveva tra le mani un Rosario con i grani di legno, neri.

Ieri mattina subito dopo la Messa delle 5 — che aveva celebrato come al solito, seduto su di una poltrona, dove lo aveva costretto da oltre sei mesi l'aggravarsi della sua malattia — si era sentito molto male riprendendosi però presto. A Padre Mariano, uno dei confratelli che avevano cura di lui — erano tre — a turno nell'arco di 24 ore — aveva detto con la consueta inflessione dialettale: «Guagliò (ragazzo), se mi succede un'altra volta è finita». E ancora ieri mattina alle 10.20 all'apertura del Convegno internazionale dei gruppi di preghiera stava per affacciarsi sul sagrato a salutare i fedeli giunti da ogni parte del mondo. Padre Onorato, uno dei suoi assistenti l'ha consigliato: «Padre spirituale (così lo chiamavano i confratelli - n.d.r.) non andate — gli ha detto — se non vi sentite bene, non andate». E lui ha risposto brusco, deciso ancora in dialetto: «Guagliò, devo salutare i miei figli, devo salutarli». E' apparso applaudito, salutato dallo sventolio di centinaia di fazzoletti alla finestrella del coro dove 50 anni fa aveva ricevuto le stimmate.

Alle 17 i fedeli hanno potuto vederlo ancora sul matroneo della nuova grande chiesa di Santa Maria delle Grazie, mentre seguiva la Messa vespertina. Al termine del rito ha benedetto la folla che lo ha a lungo applaudito. Per rispondere a tanto affetto Padre Pio ha compiuto uno sforzo notevole e inconsueto: si è alzato in piedi, sorretto da due confratelli si è proteso quasi verso la folla, ed ha alzato per tre volte la mano destra benedicente. I suoi occhi erano stanchi, il volto affilato, il corpo tremante: è rimasto così per qualche minuto mentre la folla — tutta spostata da un lato della chiesa, per vederlo in prospettiva — s'inginocchiava raccolta in preghiera.

L'ultimo saluto — ma chi poteva saperlo? o Padre Pio sapeva? — è avvenuto alle 18.30, quando la folla che sostava di fianco al convento dalla parte che va sull'orto ha visto illuminarsi la sua cella. Poco dopo, la figura tanto familiare del Padre si è stagliata come una ombra nera con la macchia bianca della barba e quella del fazzoletto che come di consueto ha agitato a lungo prima di ritirarsi definitivamente per sempre. Con quella immagine negli occhi la folla ha sciamato per le vie del paese tornando alle cento «pensioni» ormai abituate al «tutto esaurito» dalla babele di lingue e di personaggi di ogni tipo. Molti hanno fatto i bagagli in vista della partenza essendo concluso il convegno dei gruppi di preghiera. Altri invece, hanno preferito andare subito a letto per svegliarsi in tempo ed assistere alla Messa di oggi. Ma la Messa non c'è stata. Alle 4 sul sagrato c'erano già cento persone e i battenti della chiesa erano chiusi. Qualcuno ha subito notato uno strano andirivieni di medici dai volti disfatti, di carabinieri preoccupati, di frati che singhiozzavano. «Padre Pio è morto».

La notizia si è sparsa in un lampo. Qualcuno ha gridato, ma non ci sono state scene di isterismo collettivo. La reazione dei più è stata assai cristiana: cadendo in ginocchio, hanno pianto e pregato. La notizia è corsa di porta in porta svegliando il paese. Molti sono andati a pregare. Sono rimasti così per ore con la chiesa ancora chiusa, mentre il cielo si tingeva di rosso per un'alba mai così bella, mai così triste. «Aspettiamo che aprano — diceva una donna alla mamma affranta dal dolore — non possiamo lasciarlo così, dobbiamo salutarlo. Un gruppo di operai, intanto, lavorava febbrilmente per costruire robuste transenne in alluminio che sarebbero servite ad incanalare la folla dei fedeli una volta aperta la chiesa.

All'interno, i parenti, i frati, gli amministratori ed i medici della Casa Sollievo delle Sofferenze, che lo hanno assistito in questi anni, vegliavano in preghiera la salma che è stata composta sull'altare ben protetto da robuste transenne (che qualcuno, però, è riuscito a scavalcare, avvicinandosi alla bara fino a toccarla in un estremo patetico saluto). In chiesa, dicevamo, tutti francescani, tutti semplici, quasi rozzi. Nessun abuso di fiori. Il corpo composto con le mani giunte a stringere un Crocifisso.

Alle ore 8.30 le porte si sono aperte: di corsa i primi fedeli hanno raggiunto l'altare raggruppandosi lì davanti. E' stato un momento di alta commozione, di intensa vibrazione umana. Padre Pio era «bellissimo», come ha detto piangendo una anziana francese che zoppicava reggendosi a un bastone. Il suo volto, in effetti, non è stato mai così sereno, disteso, etereo. Il suo sonno eterno ha la stessa levità del respiro dei bimbi, quando dormono beati.

Migliaia di persone gli hanno reso già omaggio. Centinaia di auto risalgono i tornanti che portano a San Giovanni Rotondo intasando le strade che conducono al convento. La folla è anche a sera tarda, imponente. Molti hanno rinunciato alla partenza: stanotte parecchi dormiranno nelle auto.

In serata la bara di noce scuro nella quale Padre Pio è stato esposto durante la giornata alla venerazione dei fedeli è stata chiusa e tutte le persone sono state fatte uscire dal tempio. Si presume che verrà riaperta nelle prime ore di domani. La gente continua a giungere a San Giovanni Rotondo con autopubbliche, mezzi privati e in treno sino a Foggia. Sui muri delle abitazioni sono stati affissi centinaia di manifesti di lutto. Parecchie auto hanno avvolto al parauti fascette nere sulle quali fanno spicco garofani rossi. I «Gruppi di preghiera», l'organizzazione che raccoglie in tutto il mondo persone unite dal comune intento di pratiche di pietà, sono numerosi nella piazza davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, specialmente quelli stranieri: svizzeri, austriaci, inglesi, americani, tedeschi, brasiliani e indiani.

Durante la giornata, la salma di Padre Pio è stata visitata dal Sottosegretario alle Finanze on. Vincenzo Russo, in rappresentanza del Governo, dal Prefetto di Foggia dott. Di Caprio, dal Questore Valente, da numerosi Vescovi ed Arcivescovi e da mons. Antonio Cunial, Vescovo di Lucera ed amministratore apostolico di Manfredonia, dalla cui Diocesi dipende San Giovanni Rotondo. E' stato celebrato nel tempio, intorno al quale è un fitto cordone di carabinieri, vigili urbani ed agenti di Pubblica Sicurezza, un rito funebre. Lo ha officiato Padre Clemente di Santa Maria in Punta che ha concelebrato con altri undici religiosi ed ha poi impartito la benedizione alla salma.

Dei funerali, fino al momento in cui dettiamo queste note, nessuna notizia. Si parla di giovedì o venerdì. Intanto la salma dovrebbe essere composta in una bara di vetro per continuare ad essere esposta ai fedeli. Il Comune ha stabilito la proclamazione del lutto cittadino. La lunga storia di quest'uomo tanto amato, ma anche tanto malvisto, incompreso, calunniato, la storia terrena di Francesco Forgione, 81 anni, si è conclusa con una fine che pare soltanto un dolce sonno. Ora il Gargano sembra vuoto, ma è solo una impressione. Padre Pio non è morto.

Antonio Rossano



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
San Giovanni Rotondo — Una folla di fedeli consegna ai confratelli di Padre Pio le proprie medagliette d'oro con immagini sacre perchè vengano deposte nella bara del Frate

GLI ESTREMI MOMENTI DEL PADRE CAPPUCCINO

San Giovanni Rotondo, 23

Alcuni particolari si sono appresi sugli ultimi momenti di vita di Padre Pio da Pietrelcina. Poco dopo le 1,05, il frate si è levato dal letto per trascorrere, come era sua abitudine, alcune ore in meditazione ed in preghiera dopo il breve riposo della notte. Accompagnato da un confratello che l'assisteva, Padre Pellegrino, ha raggiunto la veranda attigua alla sua cella. Si è quindi seduto a pregare.

Ad un tratto Padre Pellegrino ha notato un diffuso pallore sul volto di Padre Pio. L'ha allora riaccompagnato — adagiandolo su una sedia a rotelle — nella cella. Nel frattempo è sopraggiunto un altro frate, Padre Guglielmo. Quest'ultimo, preoccupato per le condizioni di Padre Pio, ha chiamato per telefono il medico personale, dott. Sala, dandogli le prime informazioni. Il sanitario, appena arrivato, ha constatato che lo stato del frate era preoccupante per un attacco di asma «intrecciata». Gli ha quindi praticato una terapia di urgenza e per migliorare la respirazione, divenuta faticosa, è ricorso ad inalazioni di miscela di ossigeno.

L'andamento della crisi ha consigliato al medico di chiedere l'aiuto di due colleghi: il dott. Scarale, specialista in rianimazione presso la «Casa Sollievo della Sofferenza», e il direttore sanitario dello stesso ospedale, dott. Gusso. I tre medici sono anche ricorsi alla «respirazione assistita». Vi è stato un momentaneo miglioramento seguito, però, da un rapido peggiorare. Alle 2.30 — poco dopo che il sacrista della comunità, Padre Paolo da San Giovanni, gli aveva impartito l'estrema unzione — Padre Pio si è spento.

LE CONDOGLIANZE dell'on. Leone

Roma, 23

Il Presidente del Consiglio Leone ha inviato un telegramma di cordoglio per la scomparsa di Padre Pio da Pietrelcina.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
San Giovanni Rotondo — Una immagine di Padre Pio ripresa tempo fa nella corsia della Casa Sollievo della Sofferenza, l'ospedale da lui fondato con le offerte dei fedeli di tutto il mondo

SIGNIFICATIVA NOTA IN MEMORIA DEL FRATE PUBBLICATA DALL'«OSSERVATORE»

IL SUO CONFESSIONALE È SEMPRE STATO UN TRIBUNALE DI MISERICORDIA E FERMEZZA

«Ha riconciliato con Dio uomini lontani dalla fede, ha consolato e richiamato al Signore anime innumerevoli»
Quando gli è stata comunicata la notizia il Papa, che per Padre Pio nutriva affetto, si è chiuso in preghiera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 23

«Un uomo di umiltà, di preghiera, di penitenza». Con queste parole monsignor Andrea Cesarano rispondeva a Papa Giovanni che gli domandava informazioni su Padre Pio, e monsignor Cesarano era allora Arcivescovo di Manfredonia da oltre venticinque anni ed aveva seguito per così dire giornalmente la vita e il ministero dell'umile frate cappuccino. Il ricordo dell'«Osservatore Romano» in una breve nota a commento della morte del Frate delle stimmate, Padre Pio da Pietrelcina. Il giornale Vaticano non ha dedicato all'avvenimento che tanta commozione ha suscitato in tutto il mondo cattolico molte notizie e lunghe meditazioni o riflessioni: ma dietro la sobrietà e la stringatezza delle informazioni e del commento ci si rende conto subito di quanta stima fosse circondato Padre Pio nel palazzo apostolico.

Non bisogna dimenticare che certamente la Chiesa dovrà giudicare la vita e le opere dell'umile cappuccino in vista di una glorificazione più grande e più vera di quella che in questi giorni gli rendono quanti da lui sono stati beneficiati: la parola «beatificazione» e «canonizzazione» già corrono sulle bocche di tutti coloro che sono convinti della santità di Padre Pio; ma è anche noto che la Chiesa è particolarmente severa nell'avallare, prima del giudizio dei suoi tribunali testimonianze sulla santità di una persona. Proprio per questo le parole odierne dell'«Osservatore Romano» assumono una grande importanza. Forse mai il giornale vaticano ha parlato di una persona morta in «concetto di santità» con tanto affetto e venerazione come per Padre Pio da Pietrelcina. E questo è molto significativo. E' risaputo del resto che Paolo VI aveva una grande stima per il religioso e alcune volte l'ha manifestata concretamente. Nell'agosto del 1960 quando era ancora Arcivescovo di Milano gli inviò una lettera autografa e la benedizione in occasione della «Messa d'oro». Lo scorso anno, esattamente il 27 gennaio, per il sessantesimo anniversario della professione religiosa solenne, il Papa concesse a Padre Pio la facoltà di impartire ai suoi fedeli la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Stamane il Pontefice, non appena avvertito del decesso del religioso, ha manifestato tutto il suo cordoglio e quindi si è raccolto in preghiera.

Il giornale vaticano, dopo aver rilevato che «da tutte le parti accorrevano a Padre Pio fedeli e scettici, richiamati dalla sua fama di virtù» scrive: «Si è parlato di speciali doni soprannaturali e su questo, a suo tempo, si pronuncerà la Chiesa; noi possiamo solo dire che Padre Pio ha consolato e richiamato al Signore anime innumerevoli, ha riconciliato con Dio uomini lontani dalla fede e dalla vita cristiana e talvolta ostili e nemici della religione; il suo confessionale era un tribunale di misericordia e di fermezza; anche coloro che erano rimandati senza aver ottenuto l'assoluzione avevano in grandissima maggioranza, l'ansia di ritornare e di ritrovare pace e comprensione, mentre per loro già si era aperto un nuovo periodo di vita spirituale». Il giornale vaticano ricorda, poi, che proprio per iniziativa di Padre Pio sorse dodici anni fa a San Giovanni Rotondo la «Casa Sollievo della Sofferenza» che oggi accoglie e assiste centinaia e centinaia di infermi. «La Casa Sollievo — scrive il giornale — ha costituito, dodici anni or sono, una iniziativa tanto più rilevante in una zona ove attrezzature sanitarie moderne erano insufficienti e la popolazione era particolarmente bisognosa».

In queste ore in Vaticano vengono ricordate le vicende di Padre Pio e i «pronunciamenti» che si ebbero su di lui, in relazione al fenomeno delle stimmate, da parte del Sant'Uffizio con i decreti del 1923, seguiti da quelli del 1926 e del 1931: «Non consta la soprannaturalità dei fatti attribuiti a Padre Pio e si esortano i fedeli ad astenersi dall'andarlo a visitare». Finalmente, il 16 luglio del 1933 il Supremo Sacro Tribunale revocava i decreti precedenti e avalleva, in un certo senso, l'ormai incontrollabile fede popolare. Ma non erano ancora terminate le amarezze per il religioso delle stimmate: si ebbero diverse «visite apostoliche» per accurati controlli sulla sua opera; l'ultima, quella del 1961 fu anche la più amara per lui. Il «visitatore» inviato da Papa Giovanni ebbe parole dure per il «fanatismo» che aveva visto a San Giovanni Rotondo, per i «gruppi di preghiera» e per i «gestori dell'ospedale», insomma per tutto il mondo composito che ruotava intorno a Padre Pio.

In tutte queste amare vicende Padre Pio seppe conservare la sua inalterabile calma; ma all'occorrenza, riusciva ad imporre la sua volontà come quando si rese conto che era in corso una manovra a largo raggio per stornare i fondi destinati dai fedeli al suo ospedale onde poter tamponare a beneficio di un Ordine religioso, le malefatte del «banchiere» Giuffrè. Padre Pio rispettosamente ma decisamente disse che non era possibile. Della sua umiltà e della sua sottomissione alle decisioni della Sede Apostolica è chiara testimonianza una lettera, fin qui inedita, resa nota dal signor Moncalvi che, più volte, è stato a capo dell'amministrazione civica di San Giovanni Rotondo in epoca passata e recente.

Si riferisce al 1923 quando la prima presa di posizione negativa del Sant'Ufficio, seguita da una più o meno velata minaccia di trasferimento per Padre Pio aveva suscitato quasi una rivolta tra la popolazione. Così Padre Pio scrisse al primo cittadino di San Giovanni Rotondo: «I fatti svoltisi in questi giorni mi hanno profondamente commosso e mi preoccupano immensamente perchè mi fanno temere che io possa essere involontariamente causa di luttuosi avvenimenti per questa mia cara cittadina. Io prego Iddio che voglia allontanare tale lettura, riservando su di me una qualunque mortificazione. Però se è stato deciso il mio trasferimento, io la prego di adoperarsi con ogni mezzo perchè si compia la volontà dei superiori che è volontà di Dio ed alla quale obbedirò ciecamente. Io ricorderò sempre codesto popolo generoso nelle mie povere ed assidue preghiere, implorando per esso pace e prosperità e quale segno della mia predilezione, null'altro potendo fare, esprimo il desiderio che, ove i miei superiori non si oppongano, le mie ossa siano composte in un tranquillo cantuccio di questa terra. Con osservanza mi dico tutto nel dolce Signore, Padre Pio da Pietrelcina».

A. Paglialunga

ERA FIGLIO di contadini

Roma, 23

Francesco Forgione nacque il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, in provincia di Benevento, da poveri agricoltori. Trascorse una infanzia dura ed entrò in Seminario nel 1902. Il 22 gennaio 1903 indossò il saio cappuccino. Nel 1916 fu inviato dai suoi superiori nel convento di San Giovanni Rotondo. Richiamato alle armi durante la prima guerra mondiale e ripetutamente inviato in licenza per malattia, venne sottoposto ad attente visite da parte dei medici militari, che cercarono invano di diagnosticare il male che lo affliggeva e che si manifestava con temperature altissime. Una volta congedato, dal 1918, il frate non si allontanò più da San Giovanni Rotondo.

Il 20 settembre 1918 sul suo corpo apparvero le stimmate, visibili e permanenti. Il Santo Uffizio emise un pronunciamento nel 1923, inasprito dai decreti successivi del 1926 e del 1931, dichiarando che «non constava la soprannaturalità dei fatti attribuiti a Padre Pio ed esortando i fedeli ad astenersi dall'andarlo a visitare». Ma successivamente il Sant'Uffizio revocò i suoi decreti e si concluse così, il 16 luglio 1933, la vicenda.

Padre Pio aveva intanto avviato due sue opere: la Casa Sollievo della Sofferenza, un attrezzatissimo ospedale, ed i «Gruppi di preghiera» che della Casa costituiscono il substrato spirituale. Offerte da tutte le parti del mondo erano giunte a Padre Pio per rendere possibile la realizzazione di questo ospedale e il Papa Pio XII gli concesse, con decreto 4 aprile 1957, la facoltà di amministrare direttamente tale offerte, dispensandolo così dal voto di povertà.

VISSE UN'ESISTENZA DI TRIBOLAZIONI TRA INGIUSTIFICATI SOSPETTI E CONTRARIETA'

«Prega la Madonna che mi faccia morire non ne posso più, non ne posso proprio più»

Roma, 23

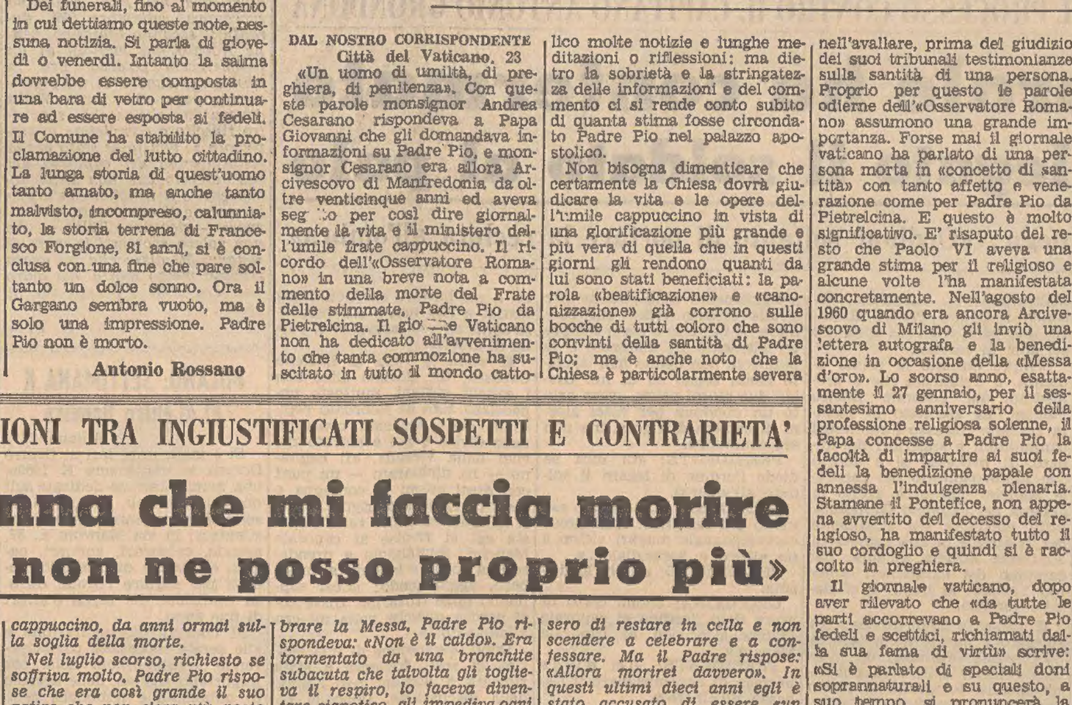
Padre Pio è morto, ma il suo «caso» — quello di un uomo fra i più discussi e tormentati di questo secolo — resta aperto. Spetta alla Chiesa e solo ad essa chiuderlo definitivamente con un pronunciamento che verrà «al momento opportuno», quindi fra anni, e non è possibile prevedere quanti. La notizia della sua morte ha suscitato ovunque in Italia reazioni diverse: alcuni hanno ringraziato Dio di aver sottratto ad altre pene e sofferenze «l'uomo dalle stigmate». Paolo VI e molti in Vaticano hanno appreso la notizia con molto dolore. Il Pontefice, da quanto è dato sapere, si è ritirato nella sua cappella privata ed ha pregato per l'anima di un figlio della Chiesa e quindi di un suo figlio. Egli aveva una grande stima per Padre Pio e alcune volte l'ha manifestata concretamente.

Un alto prelato ebbe a dire che San Giovanni Rotondo, per causa di Padre Pio, era divenuto un centro di sovversione, la «centrale della contestazione» contro l'unità della Chiesa, il dogma, la morale cattolica ed il culto, e accusò Padre Pio e tutto il movimento attorno a lui come un movimento eretico, scismatico, immorale, superstizioso, idolatra e fanatico. Contro tutte queste accuse, Padre Pio non ha potuto personalmente difendersi ed hanno tentato di farlo i suoi seguaci i quali, recentemente hanno osservato che, nonostante il Concilio Vaticano II abbia sancito l'obbligo di concedere la difesa ai fedeli e ai sacerdoti, questa non è stata concessa a Padre Pio. A lui — per motivi che non si conoscono — è stato imposto di rinunciare ad ogni difesa. Per tutto questo e per tutta la complessa situazione che si è creata in questi anni intorno alla sua opera, Padre Pio si sentiva in carcere.

Così infatti disse ad un professore di Palermo, che vive a San Giovanni Rotondo e che nel marzo scorso chiese a Padre Pio: «Padre che devo dire ai vostri amici?». Ed egli rispose: «Che sono in carcere». Solo l'affetto dei fedeli circondava Padre Pio. Coloro che erano contro di lui, ecclesiastici e laici, avrebbero voluto che a San Giovanni Rotondo si creasse un deserto ed un sepolcro, come ebbe a dire il Cardinale Giacomo Lercaro nell'aprile del 1961: «Volevano mettere la pietra del sepolcro su San Giovanni Rotondo». Tormentato dalla ingiustizia che lo faceva sentire «in carcere», Padre Pio recentemente aveva detto: «A me non resta che il cimitero». E sempre recentemente rivolgendosi ad una sua fedele prediletta, Lucia di Pietrelcina, che partiva per Lourdes, egli disse: «Prega la Madonna che mi faccia morire; non ne posso più, non ne posso più». E questa notte, verso le 2.30, si è avverato quanto più volte aveva chiesto.

Ma il Papa, fanno osservare i seguaci di Padre Pio, non ha risolto il suo «caso» neanche dopo la pubblicazione di un libro bianco sull'ormai ottantenne cappuccino, pubblicato lo scorso anno, in cui si chiedeva «giustizia» a Paolo VI. Per quanto riguarda i fatti soprannaturali attribuiti a Padre Pio, è opportuno fare notare che un pronunciamento della Chiesa non era da attendersi, perchè la Chiesa non ha mai valutato tali fatti mentre è ancora in vita colui ai quali essi vengono attribuiti. La lettura delle coscienze, le guarigioni ottenute per sua intercessione e con la sua preghiera, e le stigmate sono i principali fatti soprannaturali attribuiti al padre cappuccino e su di essi, come si è detto, la Chiesa si pronuncerà al momento opportuno. Solo allora potrà dirsi se hanno avuto torto tutti coloro, ecclesiastici e laici, che hanno letteralmente perseguitato il vecchio cappuccino, da anni ormai sulla soglia della morte.

Nel luglio scorso, richiesto se soffriva molto, Padre Pio rispose che era così grande il suo patire che non c'era più posto per altro patire. Siccome qualcuno diceva che era il caldo a ridurlo in quelle condizioni, per cui non riusciva molte mattine a scendere in chiesa per celebrare la Messa, Padre Pio rispondeva: «Non è il caldo». Era tormentato da una bronchite subacuta che talvolta gli toglieva il respiro, lo faceva diventare cianotico, gli impediva ogni riposo durante la notte fino a far spaventare quelli che lo assistevano: Padre Pio, da tempo, sembrava morente. Nel mese scorso i suoi vicini gli proposero di restare in cella e non scendere a celebrare e a confessare. Ma il Padre rispose: «Allora morirei davvero». In questi ultimi dieci anni egli è stato accusato di essere «un maestro di falso misticismo», cospiratore contro la Chiesa, il Papa e la Gerarchia ecclesiastica, un sobillatore dei fedeli contro la suprema autorità.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
San Giovanni Rotondo — Una bambina cieca viene aiutata a sfiorare le mani di Padre Pio composto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Per la morte del frate l'amministrazione comunale della cittadina ha decretato il lutto cittadino

LA CIRCUMNAVIGAZIONE DELLA LUNA PRELUDIO AL VOLO UMANO

IL VEICOLO SPAZIALE «ZOND 5» HA ESEGUITO LA «PROVA GENERALE»

Collaudate le apparecchiature elettroniche per la guida automatica Verificate anche le condizioni interne con atmosfera di azoto-elio

La missione portata a termine nei giorni scorsi dal veicolo automatico «Zond 5» — che ha circumnavigato la Luna per poi rientrare sulla Terra con un «atterraggio dolce» — conferma in modo inequivocabile che anche i sovietici stanno mettendo a punto mezzi ed apparecchiature per la grande avventura lunare. La «Zond» ha in effetti tracciato la rotta che presto anche gli astronauti seguiranno, dapprima attorno alla Luna, in seguito atterrando sul nostro satellite naturale.

Sette giorni è durato il viaggio nello spazio della «Zond 5», più o meno quanto durerà il futuro volo dell'uomo alla Luna. E' quindi assai probabile che la «Zond» non sia altro che il veicolo col quale i sovietici contano di raggiungere il satellite, o perlomeno una parte di esso. Inoltre, il fatto che all'interno vi fosse un'atmosfera mista di azoto e di elio, fa presumere che si siano verificate con questo volo anche le condizioni interne del veicolo, oltre alla traiettoria e ai sistemi di comunicazione con la Terra. Per quanto se ne sa, è stata questa la prima volta che i sovietici sperimentano su un veicolo spaziale un'atmosfera di questo tipo: in tutti i voli umani precedenti, infatti, essi hanno sempre usato una miscela azoto-ossigeno, simile perciò alla composizione dell'aria che respiriamo sulla Terra.

Dal punto di vista balistico, la fase più importante del volo è stato certo il momento del rientro nell'atmosfera terrestre, avvenuto alla velocità di 11 km/sec, pari a circa 40 mila km/h. Anche gli astronauti reduci dalla Luna rientreranno infatti sul nostro pianeta ad una tale velocità, e con la «Zond» si mirava quindi a controllare se le caratteristiche aerodinamiche del veicolo (e in primo luogo il suo scudo termico) gli avrebbero consentito di resistere all'attrito con gli strati inferiori dell'atmosfera. Il rientro sulla Terra è in effetti una delle maggiori difficoltà da superarsi per il volo alla Luna e ritorno. L'angolo col quale un veicolo proveniente dallo spazio esterno deve avvicinarsi alla Terra (e che dipende in gran parte dalla struttura del veicolo stesso) deve essere infatti compreso all'interno di uno stretto «corridoio» di poche decine di chilometri. Se l'angolo di rientro è infatti troppo piccolo, il veicolo si troverebbe nella impossibilità di controllare le reazioni aerodinamiche dell'atmosfera terrestre, e verrebbe quindi a prolungare di molto la sua traiettoria di discesa, correndo addirittura il rischio di mancare del tutto il pianeta; se invece l'angolo è troppo grande e si avvicina alla verticale, allora il veicolo affronterebbe il rientro con una accelerazione tale da bruciare nell'atmosfera come un meteorite.

Nel caso della «Zond», i tecnici sovietici — reticenti come al solito durante i primi giorni dell'impresa — hanno detto che essa ha infilato un «corridoio» di rientro largo una quarantina di chilometri, con un angolo compreso tra i 12 e i 16 gradi rispetto alla tangente alla Terra. Si sono quindi collaudate positivamente anche le apparecchiature elettroniche per la guida del veicolo durante questa fase così delicata: il fatto è di particolare importanza, in quanto proprio ad esse sarà probabilmente affidato il veicolo spaziale al momento del rientro di una missione lunare umana, trovandosi gli astronauti sottoposti ad un notevole «stress» psicofisiologico dopo tante fatiche ed emozioni.

Altro fatto nuovo è stato che la «Zond» è rientrata in mare, nell'Oceano Indiano, mentre finora i sovietici avevano preferito far atterrare i loro veicoli sul suolo della Russia, anche per motivi di segretezza. Del resto, ci si aspettava che anche i sovietici — come già gli americani — preferissero la discesa in mare per veicoli di ritorno dalla Luna, e gli esperimenti che essi conducevano da un paio d'anni a questa parte nel Pacifico mediante razzi balistici non facevano che rafforzare l'ipotesi.

Con questo volo, quindi, i tecnici e gli scienziati spaziali sovietici hanno dimostrato di avere la possibilità di lanciare un veicolo con uomini a bordo verso la Luna, di «costeggiarla» in orbita e quindi di rientrare sulla Terra, e questo avverrà probabilmente entro i prossimi mesi, forse addirittura prima della fine dell'anno. Non bisogna tuttavia dimenticare che anche gli americani — se il primo volo umano del «Progetto Apollo» in programma per il mese prossimo darà esito positivo — hanno intenzione di far compiere la stessa missione al secondo equipaggio dell'«Apollo» per il mese di dicembre.

L'impresa — di indubbio rilievo sul piano tecnico-scientifico e su quello umano — riveste tuttavia una difficoltà assai minore di quella rappresentata dall'atterraggio sul satellite e dal ritorno sulla Terra, poichè in questo caso sarà necessario procedere a degli agganci di veicoli nello spazio. Come è noto, esperimenti del genere sono già stati compiuti con successo sia dagli Stati Uniti nell'ambito del «Progetto Gemini», che dai sovietici per mezzo dei satelliti automatici «Cosmos».

A poco a poco, quindi, le due nazioni stanno mettendo a punto nei dettagli i mezzi che consentiranno loro di arrivare sul nostro satellite forse entro il prossimo anno. Quello che dispiace è che un'impresa così rilevante — che rimarrà per sempre nella storia e che noi avremo la fortuna di poter seguire — avvenga in un momento di tensione internazionale e con due Paesi ciascuno dei quali persegue i propri obiettivi indipendentemente dall'altro, con gran dispendio di mezzi e di danaro.

Fabio Pagan

LANCIATO DAI RUSSI il «Cosmos 243»

Mosca, 23

Le «Izvestia» hanno seguito questa sera la «Pravda» nell'ampia presentazione del viaggio Terra-Luna-Terra dello «Zond-5». Nella prima pagina l'avvenimento viene illustrato da un disegno simbolico in cui la rotta della capsula viene segnata da una cometa, che ha come testa una stella con falce e martello e sulla coda la scritta «U.R.S.S.».

Numerose sono, sull'organo governativo, le interviste di scienziati. Uno di questi, non identificato per nome ma solo come uno degli ideatori della capsula «Zond-3», riferisce che il «corridoio di rientro» del veicolo, entro il quale doveva essere ottenuto l'angolo esatto rispetto alla tangente della Terra, sotto pena di disintegrazione o dirottamento, era di dieci chilometri. (Precedenti ricostruzioni di esperti occidentali lo avevano fissato in 40 chilometri).

Un altro studioso, il prof. Volski, di Gorki, ha dichiarato alle «Izvestia» che le informazioni ottenute grazie a «Zond-5» «saranno utili per i futuri voli Terra-Luna-Terra con equipaggio».

La televisione moscovita ha iniziato le trasmissioni della giornata alle 10, con un programma speciale dedicato alla impresa nella quale gli scienziati russi hanno spiegato ai telespettatori il significato della realizzazione di «Zond-5». Si è trattato di una ripetizione di un programma già trasmesso ieri sera poche ore dopo l'annuncio ufficiale del successo del volo.

Frattanto, i tecnici e gli scienziati spaziali sovietici hanno lanciato il 243.mo satellite della serie «Cosmos». Nel darne l'annuncio la «Tass» ha precisato che tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente.

ANCORA PROTESTE in America per l'enciclica

Washington, 23

Numerosi fedeli hanno espresso oggi il loro dissenso, nella maggior parte delle chiese di Washington, sulle misure prese dal Cadinale Arcivescovo Patrick O'Boyle verso alcuni membri del clero della capitale che si sono opposti all'enciclica «Humanae vitae». Queste manifestazioni, organizzate da due organizzazioni laiche, hanno assunto la forma di una uscita di numerose persone quando i sacerdoti nelle varie chiese hanno letto una lettera pastorale del Cardinale, in cui si deploravano i membri del clero dissenzienti; i «protestatari» hanno poi ripreso i loro posti nelle chiese subito dopo la lettura della lettera.

Nella cattedrale di San Matteo, circa 500 fedeli sono usciti quando, durante la Messa di mezzogiorno, il Cardinale O'Boyle ha letto la sua lettera pastorale. Le organizzazioni protestatarie affermano di non opporsi al Cardinale personalmente, ma alla sua interpretazione dell'enciclica e alle misure che egli ha ritenuto di dover prendere verso i sacerdoti dissenzienti.

La polizia non interviene

L'AGRICOLTORE ASSEDIATO esce e prende viveri

Londra, 23

John James, l'agricoltore assediato da cinque giorni, è oggi improvvisamente uscito dalla casa ed ha raccolto una cesta con viveri ed acqua lasciata dal cognato presso la porta. Il James aveva il fucile sotto il braccio e gli agenti hanno deciso di non intervenire. Un funzionario della polizia ha spiegato: «Eravamo troppo lontani da lui per intervenire prima che richiudesse la porta di casa dietro alle sue spalle».

John James, si era rifiutato in precedenza di accettare una offerta di viveri per la moglie e i suoi quattro bambini. Il cognato si era già avvicinato alla casa con una cesta contenente acqua, una pagnotta ed una scatola di carne, ma il James si era rifiutato di accettarla e si era ritirato sbattendo la finestra. Uno dei figli di John James si era affacciato alla finestra ed aveva detto di avere fame e sete. Il cognato di James aveva gridato al bambino: «Di a tuo padre di aprire; voglio dargli acqua e viveri». James era apparso alla finestra, aveva gridato alcune frasi incomprensibili ed aveva chiuso la finestra con violenza.

Un agente di polizia che era riuscito ad avvicinarsi a pochi metri dalla casa, aveva sentito, rimanendo nascosto dietro un cespuglio, una lite in corso tra James e la moglie.

CONCLUSA TRAGICAMENTE L'ULTIMA AVVENTURA DI UN «SOLITARIO»

ABBANDONATA E ALLA DERIVA L'IMBARCAZIONE DI W. WILLIS

Una nave sovietica ha rinvenuto il relitto ma senza nessuno a bordo Si è persa ormai ogni speranza di salvare il vecchio navigatore americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 23

Dopo l'annuncio, dato ieri dalla «Tass», del ritrovamento nell'Atlantico della piccola imbarcazione (3 metri e mezzo) abbandonata appartenente a William Willis, sulla sorte del settantacinquenne navigatore americano non si nutre ormai più alcuna speranza. Lo yacht, con l'albero spezzato, aveva tutta l'aria di un epitaffio per l'audace uomo del mare, sorpreso presumibilmente da una violenta tempesta mentre era impegnato nel tentativo di circumnavigazione del globo.

Secondo la «Tass», i marinai di una nave appoggio per pescherecci hanno scoperto lo yacht in posizione 54 gradi e 55 minuti latitudine Nord e 15 gradi 15 minuti longitudine Ovest. Sullo yacht, che è stato preso a bordo della nave sovietica, sono stati trovati vari documenti: il passaporto di Willis, numerato 22757 emesso a New York il 18 marzo di quest'anno; una ricetta medica intestata a Willis, e un diario nel quale il navigatore annotava di essere partito per il viaggio solitario intorno al mondo il 2 maggio 1968. L'ultima annotazione del diario porta la data del 18 luglio, evidentemente la data del giorno stesso o della vigilia della scomparsa del vecchio marinaio.

Una lunga perlustrazione della zona in cui lo yacht stava andando alla deriva non ha dato esito alcuno. Willis era famoso per l'impresa realizzata nel 1954: la traversata del Pacifico a bordo di una zattera di balsa denominata «Le sette sorelline». L'americano lasciò la costa peruviana il 22 giugno 1954 raggiungendo Samoa, dalla parte opposta dell'Oceano, il 16 ottobre.

Una volta Willis ebbe a dichiarare a un giornalista, che il mare lo aveva stregato sin da quando aveva appena quattro anni ed egli si avventurava imperterrito fra i meandri del porto di Amburgo intrufolandosi sulle barche per essere poi «cacciato a calci». A 15 anni, coronò finalmente il suo sogno di navigatore in erba ottenendo il posto di mozzo su un quattro alberi da tremila tonnellate che da Amburgo raggiunse il golfo della California con un carico di carbon coke della Ruhr.

Più tardi, Willis doveva fare lo scaricatore di porto a Galveston, nel Texas, e quindi trasferirsi nei campi petroliferi dell'Oklahoma dove — disse — «lavoravo anche un solo giorno la settimana, tanto per mantenermi». Era un tipo inquieto, il classico patito dell'avventura, su questo non c'erano dubbi. «Io sono venuto al mondo con una voglia furente, incontrollabile di vedere posti e gente nuova».

Willis realizzò quest'ultimo suo desiderio nel 1954 quando alla bella età di 61 anni lasciò il Perù facendo vela sulla fragile zattera di balsa alla volta di Samoa: per compagni nella solitaria traversata ebbe un gatto e un pappagallo. Dieci anni dopo, completava il viaggio in due tappe, lasciato a metà, raggiungendo Tully in Australia. Durante la traversata del Pacifico si alimentò con quattro cucchiai di farina tre volte al giorno, rinforzati — si fa per dire — di quando in quando con tre tazze di latte in polvere.

Nel maggio scorso, Willis partì da Ontauk, nello Stato di New York, per tentare per la terza volta la traversata dell'Atlantico. Disponeva di uno yacht da 3,3 metri. «Glie l'ho fatta — disse prima di partire —; lascerò tutto quel chiasso dietro di me. Quando vedo intorno a me solo la distesa dell'Oceano, mi sento solo e solo allora mi sento a posto».

Il primo tentativo solitario di traversata da parte di Willis si concluse con la rinuncia per malattia a 1300 km. dalla costa americana nel 1966. Nell'anno successivo, settembre 1967, durante il secondo tentativo, venne trovato dai marinai di un peschereccio polacco. Era in trance nel quadro di un esperimento yoga. Più tardi, Willis doveva dire che sarebbe senz'altro riuscito a completare la traversata se non fosse stato per la testardaggine del capitano del peschereccio che non volle acconsentire a rimettere in acqua lo scafo e il navigatore. «Mi rispose — ricordava Willis — che non voleva sporcarsi le mani di sangue. Mi disse che mi aveva trovato mezzo morto, ma giuro che era solo un esercizio di yoga».

A. P.

MILANO: SETTIMANA K al «Centro Domus»

Milano, 23

Si è inaugurato ieri al Centro Domus la «settimana K 1969», una manifestazione dedicata agli omaggi aziendali. Dal 23 al 28 settembre saranno esposti al «Centro», in via Manzoni n. 37, agende, calendari, annuari, oggetti eleganti e di prestigio studiati per seguire l'ormai diffusa tradizione dei regali d'affari di fine anno.

Al cocktail d'inaugurazione e alle serate successive parteciperanno i responsabili delle più importanti società, delle agenzie di pubblicità e pubbliche relazioni e inoltre industriali e rappresentanti della stampa specializzata.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO IL CAPITANO ANTONIO GRONDONA

Il caporale ha confermato di aver legato il soldato al palo

L'ufficiale invece nega: «Ordinai soltanto di portare la recluta all'ombra»

Roma, 23

Con un colpo di scena si è aperto al Tribunale militare territoriale di Roma, il processo per il «soldato legato al palo»: il caporale Giuseppe Mancini, il quale aveva sempre negato, sia in istruttoria, sia davanti alla speciale commissione d'inchiesta, di aver legato a un albero della caserma Cecchignola la recluta Luciano Capasso, ha invece ammesso che per ordine del capitano Antonio Grondona accompagnò il militare all'albero, lo legò alla vita con una corda e poi si allontanò.

Nel corso della prima udienza del processo, oltre al caporale Mancini, è stato interrogato anche il capitano Grondona, in forza, fino al giorno dell'arresto, presso il Reggimento di Artiglieria a cavallo «Voloire».

Grondona e Mancini sono accusati, il primo in stato di detenzione, l'altro a piede libero, di concorso nel reato di violenza contro inferiore mediante maltrattamento. Rischiano, secondo il Codice Penale Militare, una pena tra i sei mesi e i sei anni di carcere.

Sempre durante la prima udienza, il Tribunale che è presieduto dal generale Enrico Falconi, ha ascoltato la recluta Luciano Capasso e numerosi commilitoni e superiori del soldato. Il processo si è aperto con l'interrogatorio del caporale Mancini, che si è svolto in assenza del capitano Grondona, fatto condurre dal presidente del Tribunale in una camera di sicurezza attigua all'aula, dal capitano dei carabinieri Antonio Varisco, al quale è affidato il servizio.

Il caporale Mancini ha così spiegato i motivi della tardiva confessione: «Quando un giornale romano della sera pubblicò alcune fotografie e rivelò quanto era accaduto, fu aperta una inchiesta. Il capitano Grondona venne subito convocato al comando del reggimento. Ero in libera uscita e il capitano condusse con sè il caporale Pettenella, dicendo che costui a Roma il 3 giugno era caporale di giornata. Quando rientrai il capitano mi disse che era meglio che io confermassi la circostanza perchè così tutto si sarebbe sistemato. Se fosse successo qualcosa — aggiunse il capitano — si sarebbe fatto avanti lui».

PRESIDENTE: «Ci furono altre pressioni da parte del capitano?».

MANCINI: «Sì, fino all'ultimo, prima di ogni interrogatorio, fino a quando il capitano non fu arrestato e portato nel carcere di Peschiera».

Su richiesta dei difensori del capitano Grondona, avvocati Giuseppe Sotgiu e Cesare Olivetti, il presidente ha messo al corrente l'ufficiale della deposizione del caporale e lo ha quindi invitato a parlare. Il capitano ha tuttavia confermato la sua versione dei fatti.

«Il tre giugno — ha detto — venni informato che mancava una divisa da parata. Non pensai ad una consegna tardiva, ma a una sparizione. Feci compiere una rapida inchiesta, poi qualcuno suggerì che la divisa poteva essere nella cassetta della recluta Capasso. In effetti c'era. Convocai la recluta e gli chiesi spiegazioni. Mi rispose con una scusa, affermando che era stato di guardia ai cavalli. Ma anche altri erano stati di guardia. Comunque non detti molto peso alla mancanza visto che la divisa era stata ritrovata. Quello che in particolare mi aveva irritato era l'episodio avvenuto il giorno prima, quando la recluta aveva tenuto un atteggiamento sconveniente per strada proprio vicino alla bandiera. Il Capasso è stato sempre un elemento di disturbo e le punizioni non hanno mai lasciato alcun segno su di lui. Giusto due giorni prima aveva avuto un condono per dieci giorni di camera di rigore, ma non era cambiato».

PRESIDENTE: «Ci dica se diede l'ordine di legare il soldato all'albero».

GRONDONA: «Lo escludo nel modo più tassativo. Dissi solo: «accompagnalo magari vicino a un albero e sorveglialo...».

PRESIDENTE: «A chi lo disse?».

GRONDONA: «Sono certo di avere dato l'ordine al caporale Pettenella e non al caporale Mancini».

PRESIDENTE: «Lei disse proprio di accompagnare il Capasso all'albero?».

GRONDONA: «Dissi di portarlo all'ombra... in qualunque luogo purchè non ci intralciasse. A me bastava che non desse fastidi e che non s iallontanasse come spesso faceva. Non parlai di alberi».

E' stata la volta di Luciano Capasso, un giovane alto, con i capelli costani, piuttosto impacciato. Egli ha ricordato l'episodio della mancata consegna della divisa e poi è entrato nel vivo della vicenda. «Il capitano — ha dichiarato — mi punì con dieci giorni di consegna e dieci di camera di rigore. Chiesi spiegazioni e per tutta risposta egli si rivolse al caporale Mancini, invitandolo a prendere una corda e legarmi a un albero, aggiungendo: «Così sappiamo dove trovarlo». Disse così perchè qualche volta mi ero allontanato...».

Dopo l'escussione di una ventina di testi l'udienza è stata rinviata a domani per l'inizio della discussione. Dopo la requisitoria del P.G., col Giuseppe Scandurra, parleranno gli avvocati della difesa.

ORRIBILE DELITTO DI UN GIOVANE TEDESCO

Strangola i quattro figli e la moglie, poi si impicca

Voleva la famiglia «unita anche nella morte»

Bonn, 23

Un uomo di 33 anni, Juergen Pegel, si è ucciso a Gleschendorf dopo aver strangolato i tre figli maschi, Joerg di 8 anni, Dirk di 6 e Ray di 17 mesi, la figlioletta Hilke di 5 anni e la moglie Hildegard di 30.

La polizia ha trovato i cadaveri della donna e dei bambini coricati sul letto, e l'uomo impiccato al soffitto. La coppia attendeva un quinto figlio che doveva nascere da un giorno all'altro.

Il motivo della tragedia non è ancora noto: la polizia ritiene che non si sia trattato di difficoltà finanziarie. Juergen Pegel, prima di uccidere i suoi familiari e se stesso, ha lasciato una lettera nella quale è detto che la famiglia voleva «rimanere unita anche nella morte».

Evidentemente si tratta di un caso d'improvvisa pazzia sfociato in una strage che ha destato profonda impressione nella zona.

IL CASO DEL DOTT. VIERI in Corte di Cassazione

Roma, 23

La Corte di Cassazione di Roma è stata chiamata a pronunciarsi sulla questione del dott. Aldo Vieri, il medico che ha eseguito alcuni esperimenti contro il cancro.

Tale precisazione è stata fatta oggi dall'Ordine dei medici di Roma in relazione ad alcune notizie di stampa concernenti il procedimento disciplinare a suo tempo espletato dall'Ordine nei confronti del dott. Vieri. L'Ordine dei medici ha anche precisato che la commissione centrale esercenti le professioni sanitarie, nella scorsa primavera annullò il provvedimento di radiazione dall'albo del dott. Vieri per «vizio di forma» senza però entrare nel merito. Avverso la decisione della commissione, l'Ordine dei medici di Roma ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione.

UN «PRIMATO» DEL FURTO NON FACILMENTE BATTIBILE

Quindicenne sardo ruba sette auto in una notte

Dopo il fermo ha aiutato i carabinieri a ricuperare le macchine

Roma, 23

Se ci sono dei record da battere in una sola notte, certamente questi sono stati «polverizzati» da un giovane quindicenne di Cagliari, E. F. abitante a Roma in via Paolo Egerio. Il settore in cui si è cimentato era quello dello scasso e del furto di automobili in sosta; i risultati sono stati davvero strabilianti. Li ha elencati in Questura senza battere ciglio, ed ora sono in «attesa di omologazione».

Già nelle precedenti notti E. F. aveva iniziato ad allenarsi a pieno ritmo. La notte fra il 18 e il 19 attaccava 52 autovetture in sosta per affinare le sue capacità. Aveva dato mano agli arnesi di cui si era impossessato appena fuggito dal riformatorio, cercando le migliori soluzioni per aprire portiere, blocchi a sterzo, radio, cruscotti, per arrivare alla raffinatezza di competere con i contatti elettrici, ecc. Ha dovuto abbassare sempre bandiera trovandosi a che fare con vetture super vigilate, ma non ha desistito.

La passione per questo genere di attività — lo ha confessato candidamente — era più grande di lui. Attuava così un nuovo genere d'operazioni. Furto dell'auto che sosta senza apparecchiature estremamente complicate, spostamento della auto da un quartiere all'altro della città e appropriamento degli accessori del caso. Così aveva iniziato — sempre secondo quanto egli ha dichiarato — alle 21.30 della scorsa domenica. A mezzanotte (mentre scadeva l'ora legale) aveva già fatto fuori, con quella che guidava quando è stato «pizzicato», sette autovetture.

I sospetti della polizia erano venuti osservando alla guida di una «850» un ragazzino (il «funambolo» in questione dimostra ancora meno anni di quanti ne ha in realtà). Accostata la «Pantera» all'utilitaria, gli agenti se la vedevano sfuggire di mano a tutta birra. L'inseguimento durava pochi chilometri. In piazza Capri, bloccato contro un marciapiede, non ha opposto alcuna resistenza ed anzi ha sorriso ai poliziotti.

Poi in Questura ha spiattellato tutto d'un fiato il suo incredibile «carnet» di furti e scassi. Grazie alle indicazioni fornite dal giovane sardo, sono state finora recuperate quattro delle sette autovetture (una 850 di proprietà di una signora ceco-slovacca, Carolina Kopellerova, residente a Roma, aveva il motore «fuso»!

E. F. è stato condotto allo Istituto di rieducazione minorile Aristide Gabelli. Sul suo capo pesano una serie pesantissima di imputazioni, secondo un voluminoso rapporto trasmesso alla Magistratura. Ma per il «Rocambole della strada» si è trattato di cose di normale amministrazione, «da non scomodare — come ha precisato entrando all'Istituto Gabelli — tutta questa gente».

Castor lavami

PRIMA SMACCHIA E POI LAVA

La nuova lavatrice

Bio-supermatic Special

LA LAVATRICE A CICLO BIOLOGICO AUTOMATICO

Ecco la lavatrice
che risolve tutti i problemi del bucato.
E' la lavatrice più nuova e più unica
perchè al lavaggio aggiunge anche la smacchiatura automatica dei tessuti:
perciò non è soltanto una superautomatica,
ma è una Bio-Supermatic.
Grazie al ciclo « Biosmacchia »
provvede prima a cancellare biologicamente tutte le macchie e poi,
automaticamente, senza fermarsi e senza richiedere manovre particolari,
esegue il lavaggio, i risciacqui e la centrifugazione.
Ha 14 programmi che vi consentono di lavare i tessuti più diversi,
compresi i « lava e indossa » e i « non stiro ».
Le sue prestazioni sono completate dal Detertimer
(un dispositivo esclusivo Castor per il perfetto sfruttamento
del detersivo), dall'Economizzatore (per i piccoli bucati)
e dalla vaschetta Final (la terza vaschetta
per il « tocco finale » al bucato).

Chiedete le nuove lavatrici della serie Castor «Biosmacchia»:

Bio-Supermatic Special
Bio-Supermatic 550 B
Bio-Supermatic 530 B

Tre modelli
da L. 105.000 in su

Per informazioni
e richiesta di materiale illustrativo,
compilate questo tagliando e inviatelo a

CASTOR ELETTRODOMESTICI S.p.A.
10098 RIVOLI (Torino)

TAGLIANDO
Desidero ricevere informazioni
sulle vostre nuove lavatrici Bio-Supermatic

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

CASTOR

In edicola l'enciclopedia italiana che ha conquistato il mondo



Universo

la grande enciclopedia per tutti

In tutti i principali paesi del mondo, in centinaia di migliaia di famiglie, l'enciclopedia «Universo» risponde, in italiano o in francese, in spagnolo o in inglese, in turco o in fiammingo, alle domande di chi la consulta; ma non è tutto perché sono in preparazione molte altre edizioni. Questa prestigiosa diffusione ha interessato, oltre all'Italia, **Gran Bretagna, i Paesi del Commonwealth, Stati Uniti, Francia e i Paesi già francesi, Canada, Svizzera, Belgio, Olanda, Spagna, Argentina, Venezuela, Cile, Messico, Turchia** e interesserà tra breve altri diversi paesi europei ed americani, ossia quasi l'intero mondo della cultura occidentale.
Nonostante le differenti condizioni culturali di questi paesi, «Universo», la grande enciclopedia per tutti dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, si è rivelata ovunque un'opera di tipo veramente moderno, capace di interpretare quelle che sono le esigenze del grande pubblico: informazione precisa, aggiornamento accurato, illustrazione pertinente, struttura razionale e pratica.

Prezioso veicolo di cultura, «Universo» deve il suo successo alla originale distribuzione della materia, che offre al lettore, insieme alla rapida consultazione, numerosissime occasioni per leggere e approfondire un argomento nell'arco di un'armonica e vivace trattazione monografica.
«Universo» si compone di 195 fascicoli: ciascun fascicolo di 36 pagine, compresa la copertina, è posto in vendita a L. 350 a partire dal 24 settembre.
L'opera completa sarà di 12 volumi rilegati in balacuir, formato 23×30.
6240 pagine stampate su carta patinata conterranno 1 500 grandi monografie, 13 500 voci alfabetiche e decine di migliaia di richiami a voci collaterali, 20 000 illustrazioni (riproduzioni, tabelle, carte geografiche, microfotografie, disegni e grafici) interamente stampate a colori.
«Universo» è veramente l'enciclopedia per tutti coloro che vogliono integrare e approfondire le proprie conoscenze e le materie dei loro studi.

A chi acquista il 1° fascicolo verrà dato il 2° in omaggio.

Istituto Geografico De Agostini - Novara

CRONACHE SPORTIVE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Chris Amon ha dominato per 73 giri il G.P. del Canada. Poi ha dovuto ritirarsi, mancando ancora quel successo che in questa stagione per tre volte è stato alla sua portata. Nella foto: Jackie Ickx, con le stampelle, consola il suo collega

DICIOTTO CONCORRENTI

Si allenano i cavalli per il G. P. di Merano

Merano, 23

I cavalli che domenica prossima parteciperanno al Gran Premio Merano, abbinato alla omonima lotteria nazionale, dovrebbero essere diciotto. Le sole incertezze riguardano Sano Di Pietro che ieri, nel premio Val Pusteria, è apparso in difficoltà su alcuni ostacoli. Per la verità nella stessa corsa non si sono comportati all'altezza delle aspettative neppure i purosangue della scuderia Carezza, Loyson e Rigosco. Il primo ha sbagliato clamorosamente la riviera; il secondo non ha mai forzato, ma non ha nemmeno mostrato di poter essere in corsa.

Diversa, invece, la valutazione dei due francesi visti ieri. Rosemoss ha corso più che altro in preparazione; la sua comunque non è stata una prova brillante, anche perchè su alcuni ostacoli ha mostrato incertezze preoccupanti. Non così Vieux Landais, che sul finale ha sfoderato uno spunto straordinario, tale da consentirgli di riguadagnare in pochi metri le molte lunghezze di ritardo che aveva dai primi.

Questa mattina tutti i cavalli che non hanno corso ieri si sono presentati in pista per uno degli ultimi lavori. Per domani sono attesi a Maia il francese Flouze e la svizzera Quina, già seconda al «Merano» '66 dietro a Conte Biancamano.

UN ALTRO SCAGLIONE DI ATLETI AZZURRI IN VOLO DA FIUMICINO

OTTIMISTI I DIRIGENTI IN PARTENZA PER IL MESSICO

Solo il presidente del CONI si è rifiutato di fare pronostici

Roma, 23

Il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, e un gruppo di 23 atleti azzurri — schermidori, cavalieri e ginnasti che parteciperanno ai prossimi Giochi olimpici — sono partiti stamani dall'aeroporto di Fiumicino diretti a Città del Messico.

Prima della partenza, il col. Bruni, accompagnatore ufficiale della squadra di equitazione, ha dichiarato: «Nella nostra disciplina il clima è un fattore molto importante, specialmente per i cavalli che ne risentono molto; bisogna quindi sperare nella buona sorte. Ci auguriamo che la fortuna si tolga la benda e guardi un po' i nostri cavalieri».

Dario Mangiarotti, uno degli accompagnatori della squadra di scherma, ha detto: «I miei ragazzi sono preparati e in ottima forma; continueranno ad allenarsi per giungere alle prove conservando l'attuale forma. Abbiamo buone possibilità di conquistare medaglie nella sciabola, nella spada e nel fioretto femminile».

Per la ginnastica, uno degli accompagnatori, ha dichiarato: «La squadra italiana può contare su alcuni elementi di valore come Menichelli, che dovrebbe vincere alcune medaglie almeno in tre o quattro attrezzi; Cimnaghi, che dovrebbe ben figurare, e infine Giovanni Carminucci che, in giornata buona, non dovrebbe deludere. In conclusione, non parlo di qualità, ma almeno quattro o cinque medaglie le dovremmo conquistare».

Con gli atleti azzurri e gli accompagnatori, oltre ad Onesti, sono partiti anche il segretario generale del CONI Mario Saini e il vice segretario Marcello Garroni.

Prima della partenza, il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, in merito alle possibilità azzurre ai Giochi olimpici, ha detto: «Gli atleti italiani già nelle precedenti Olimpiadi si sono sempre comportati con decoro; anche nella presente occasione mi auguro che possano ottenere quei successi che il loro spirito di sacrificio e la loro coscienziosa preparazione meritano. Fare un pronostico in questa o quella specialità mi sembra del tutto azzardato».

AL POLIGONO DI OPICINA

Concluse le gare di tiro a segno per militari

Al poligono di tiro a segno di Villa Opicina si sono concluse le gare organizzate dalla locale Sezione, riservate ai militari di stanza nella regione Friuli-Venezia Giulia e valevoli per la disputa dei trofei medaglie d'oro Slataper. Le gare svoltesi in più giorni, hanno visto una partecipazione numerosa di militari.

Le prove si sono svolte su due categorie di tiro e precisamente una con la carabina standard sulla distanza di metri 50 e l'altra con la pistola standard sulla distanza di metri 25.

La classifica per la gara individuale di carabina standard è stata la seguente: 1) serg. magg Lancia Alberto punti 261; 2) finanziere Tullio Antonio, 252; 3) capitano Ceron Luciano, 244; 4) finanziere Di Gallo Giovanni, 242; 5) finanziere Vuerich Italo, 239; 6) guardia Mengucci Roberto, 238; tutti premiati con medaglia d'oro.

Classifica delle squadre premiate nella carabina standard: 1) V Reggimento Artiglieria da Campagna «Mantova»; 2) V Legione Guardia di Finanza; 3) Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Trieste.

Classifica individuale della gara di pistola standard: 1) guardia Calati Giuseppe, punti 282; 2) maresciallo Stizzoli Marcello, 280; 3) guardia Mengucci Roberto, 279; 4) guardia Bronca Nevio, 277; 5) tenente Marzulli Dionisio, 271; 6) ten. colonnello Paglicci Brozzi Antonio, 271; 7) capitano De Lotto Gregorio, 271; tutti premiati con medaglia d'oro.

Classifica delle squadre premiate: 1) Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Trieste; 2) Reggimento Piemonte Cavalleria; 3) 8.o Reggimento Alpini; 4) 182.o Reggimento corazzato «Garibaldi».

I due trofei, intestati alla memoria dei due triestini Caduti in guerra e decorati con medaglia d'oro, sono stati assegnati alle due prime squadre classificate e cioè al Gruppo Sportivo Fiamme Oro di Trieste ed al V Reggimento Artiglieria da Campagna «Mantova».

VECCHIE GLORIE DI BASKET

Hausbrandt - San Giusto 38-14 (19-9)

HAUSBRANDT: Michelazzi 2, Renco, Pregelio 11, Micol 4, Scridelli, Vesnaver 2, Zelle 19, Ferfoglia, Torre. SAN GIUSTO: Degrassi, Ficich 2, Matossovich 2, Devecchi 1, Stringaro, Valussi, Grandi 3, Locchi 2, Ferrari 1, Desenibus 2. ARBITRI: Brunelli e Gustini. NOTE: nessun uscito per 5 falli. Tiri liberi: Hausbrandt 6 su 10 tirati; San Giusto 4 su 14.

Nella partita inaugurale del torneo Vecchie Glorie organizzato dal Centro Sportivo Italiano per onorare la memoria del dirigente Mario Role prematuramente scomparso, la squadra dell'Hausbrandt, pur priva di Licinìani, ha facilmente disposto degli avversari diretti da Pagliaga.

I caffettieri, nelle cui file hanno primeggiato Pregellio, Zelle e Micol, sono partiti di slancio, distanziando progressivamente il San Giusto. I quattro tempi di dieci minuti con i quali si è disputata la partita hanno dato i seguenti punteggi parziali (15-4), (19-9), ed alla fine 38 a 14. Nel S. Giusto generosa prova di «Fuffo» Desenibus, Locchi e Ficich.

Il torneo proseguirà giovedì nella palestra di Muggia con le seguenti partite: ore 20.30 Muggesana-Hausbrandt; 21.45 Audace-Ginnastica.

P. B.

IL TRICOLORE DEI PIUMA CONTRO IL N. 2 MONDIALE

Carbi in Australia affronterà Famechon

A Melbourne il 18 ottobre l'importante confronto

Il 18 ottobre Carbi affronterà a Melbourne Famechon. La notizia è stata confermata ieri da Barbadoro, dopo che voci sulla possibile effettuazione di questo combattimento si erano sparse all'indomani del confronto sanremese di Nevio, in difesa del titolo italiano dei piuma. In quell'occasione Steve Klaus aveva accennato alla possibilità di combinare il match con Famechon e la proposta aveva trovato naturalmente gli unanimi consensi nel clan della Cinzano. Solo ieri però, a seguito di concrete offerte pervenute telefonicamente da Milano da parte dello stesso Klaus, la trattativa è stata felicemente conclusa, con il beneplacito di Amaduzzi interpellato telefonicamente a Loiano, appena arrivato dalla trasferta americana.

Carbi si misurerà dunque con il numero due delle classifiche mondiali dei piuma. L'impegno per il campione italiano sarà dunque assai grosso, anche se il combattimento rivestirà carattere «amichevole». Una buona prestazione di Nevio, oltre ad aumentare le sue quotazioni in campo internazionale, potrebbe infatti dargli una spinta decisiva verso quel titolo europeo che sta inseguendo da quando ha conquistato il primato in campo nazionale. L'avventura australiana, anche se seducente, non appare peraltro priva di insidie. L'ambiente stesso in cui viene vissuta è tra i più difficili ed inoltre Famechon deve essere considerato avversario assai pericoloso, lanciato com'è alla conquista della corona mondiale, in possesso del cubano Legra, e quindi alla ricerca di un risultato di prestigio per legittimare le sue aspirazioni mondiali.

Sarà indispensabile quindi che Nevio affronti la trasferta australiana in condizioni fisiche perfette, ad evitare il rischio di subire una severa punizione. A tale proposito Barbadoro ha precisato: «Carbi ha ripreso ad allenarsi subito dopo il recente combattimento con Fiori. Il problema è quindi di quello di mantenere la buona forma già acquisita per quell'impegno, non certo di riprendere la preparazione da zero. Penso comunque che Nevio sia perfettamente in grado di affrontare Famechon, sia sul piano fisico che su quello tecnico. Se non ne fossi convinto non avrei consigliato a Carbi di accettare il combattimento».

— Questa trasferta non intralcerà la difesa del titolo italiano?

«Domani vengono esaminate le offerte per l'assegnazione dell'allestimento del combattimento per il titolo. Speriamo che a quest'asta la spunti Tommasi. Comunque, non appena conosceremo i termini e le scadenze del confronto con Tommaso Galli, provvederemo immediatamente a comunicare le nostre esigenze di tempo a chi di dovere».

B. V.

ASSOLUTI A BRESCIA

A Strancar - Todero il titolo coppie di prima categoria



Franca Strancar e Roberto Todero

La Sezione pattinaggio della Edera, con la coppia Franca Strancar-Roberto Todero, mantiene il prestigioso titolo degli assoluti prima categoria coppie, già conquistato l'anno scorso da Macor-Stelè pure dell'Edera.

Dopo una aperta e combattitissima gara con gli atleti di Brescia e di Milano, la giovane coppia Strancar-Todero, con una prestazione di grande contenuto tecnico e stilisticamente perfetta, ha mantenuto alla nostra città, che detiene così per il secondo anno consecutivo, il più ambito dei titoli assoluti: quello della categoria coppie.

La coppia «danza» Dapretto-Imperato, sicura aspirante al titolo italiano per questa specialità, ha purtroppo dovuto rinunciare alla competizione per incidente occorso all'Imperato durante le prove in pista precedenti la gara.

C. T.

LOTTA SERRATA NEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DI FORMULA 1

Hulme ritorna nell'olimpo dopo le vittorie in Italia e Canada

Bruce McLaren ha preparato una vettura in grado di competere con le migliori

La duplice affermazione di Denis Hulme, in soli 15 giorni, viene a dimostrare quanto detto alla vigilia di questo mondiale, o meglio alla morte del grande Jim Clark. Allora pronosticammo Hill o Stewart e, in subordine, Hulme qualora la sua McLaren avesse raggiunto quella perfezione che il costruttore andava cercando da tempo. Dopo Monza e dopo il G. P. del Canada, in particolare, possiamo dire che la McLaren si è inserita di prepotenza tra le più preparate monoposto del momento. Anzi la vettura, può senz'altro occupare il primo posto, non come potenza ma come messa a punto e resistenza: fattori questi che le consentono di puntare alla vittoria finale.

La McLaren in Canada ha stravinto, cogliendo il primo posto con il campione mondiale Denis Hulme e il secondo con Bruce McLaren, il costruttore intenzionato a ripetere le gesta di Jack Brabram. Dall'australiano, Bruce ha raccolto il meglio dal lato meccanico, trovando alcune soluzioni che si avvicinano molto alle Brabham o che addirittura ne portano la stessa impronta come i gruppi molla-ammortizzatori esterni alla scocca, soluzione poco valida sotto l'aspetto dell'efficienza aerodinamica ma certo molto più su quello della funzionalità.

La McLaren monta un motore Cosworth a otto cilindri a V, un motore comune alla Matra di Stewart e alle Lotus, che garantisce circa la stessa potenza, ossia 410 cavalli circa. La vettura si è messa al passo con le altre con «poiler» e alettoni, anche se Denis Hulme non si è dimostrato troppo convinto di questa soluzione, tanto che a Monza ha preferito scendere in pista alla... moda antica.

Denis Hulme, con la vittoria in Canada, si è affiancato a Graham Hill nella classifica del «mondiale». Ciò non è poca cosa se si pensa che, al momento attuale, il campione in carica possiede una vettura più tranquilla dell'inglese e ha dalla sua una condizione di forma senza altro migliore del baffuto collega. Hulme, che ha raggiunto la piena maturità di guida ed è uno dei migliori piloti del momento, quest'anno è esploso quando nessuno lo immaginava. Il suo valore è tale che qualsiasi risultato gli è possibile ma, diciamolo sinceramente, sia a Monza che in Canada non erano in molti a puntare su di lui e ciò perchè altre vetture, tradizionalmente più potenti, godevano dei favori del pronostico.

Il campione mondiale, invece, è uscito in questo finale di stagione, poichè sino a Monza era riuscito a cogliere un 2.o posto in Spagna, il 4.o in Granbretagna e il 5.o in Sud Africa, a Monaco e in Francia. Piazzamenti, insomma, che mai più lo avrebbero portato alla riconferma del suo casco iridato. Con questa duplice vittoria, invece, tutto gli è possibile e attualmente gode dei favori del pronostico, essendo ancora due le prove in programma, una delle quali sul circuito di Watkins Glen: un anello molto veloce e, quindi, confacente alle possibilità del campione, che gradisce in particolare lo sprint.

Gli altri aspiranti, però, non sono ancora tagliati fuori. Hill ha le stesse probabilità di Hulme, anche se il suo stato di forma attuale non è dei migliori. Stewart ha sempre molte probabilità di successo finale, poichè la sua guida pulita, qualora la Matra reggesse, può portarlo senz'altro alla massima conquista.

La Ferrari continua la sua strada, costellata da tanta sfortuna. Dopo l'incidente a Ickx che era in lotta per il titolo mondiale, Amon è stato tolto dal G. P. del Canada, dopo aver dominato per due terzi della gara. Una noia alla trasmissione lo ha bloccato proprio nel momento in cui si cominciava a credere che il cavallino rampante dovesse cogliere il suo secondo successo stagionale.

G. B.

CLASSIFICA MONDIALE

Hill (G.B.) e Hulme (N.Z.) punti 33;
Ickx (Bel.) e Stewart (G.B.) punti 27;
Rodriguez (Mess.) e McLaren (N.Z.) punti 15;
Beltaise (Fr.) p. 11;
Amon (N.Z.) punti 10;
Clark (G.B.) e Siffert (Sviz.) punti 9;
Surtees (G.B.) e Rindt (Au.) punti 8;
Scarfiotti (It.), Servoz-Gavin (Fr.) e Attwood (G.B.) p. 6;
Elford (G.B.) punti 5;
Bianchi (Bel.), Redman (G. B.) e Courage (G.B.) punti 4;
Oliver (G.B.), Moser (Sviz.) e Brabham (Australia) punti 2.

CALCIO TURBOLENTO

Squalificata a vita una squadra australiana

Melbourne, 23

Una intera squadra di calcio e due funzionari della società sono stati squalificati a vita dalla Federazione provinciale del Gould Murray, in seguito alla denuncia dell'arbitro Harold Thorn che lamentava di essere stato aggredito sul campo. L'incidente è avvenuto durante un incontro tra le squadre del Macedonia e dello Shepparton City. I giocatori del Macedonia aggredirono, secondo la denuncia, l'arbitro Thorn dopo che questi aveva fischiato una punizione contro la squadra, punizione che doveva portare a un gol. L'incontro venne naturalmente sospeso: si era al 35' del primo tempo e lo Shepparton guidava con il punteggio di 3-0.

COPPA DAVIS

India - Giappone 4-1

Tokio, 23

Col punteggio di 4-1, l'India ha battuto il Giappone nella finale della zona asiatica di Coppa Davis. L'India, che si era già assicurata la qualificazione dopo il doppio, incontrerà la Germania occidentale nelle semifinali interzone.

Ecco i risultati degli ultimi due singolari: Ramanathan Krishinan (Ind.) batte Reishiro Yanagi (Giapp.) 6-4, 6-3, 6-1. Koji Watanabe (Giapp.) batte Premjit Lall (Ind.) 8-6, 6-1, 6-2.

HOCKEY SERIE A - SCAMBIO DELLE CONSEGNE IN VIALE MIRAMARE

Degni del titolo i monzesi che succedono agli alabardati

Resta aperto il problema sulla seconda retrocedenda: tre pericolanti

Con una settimana di anticipo, il campionato hockeistico ha trovato il suo leader definitivo. Ora sappiamo con precisione assoluta a quale squadra la Triestina deve consegnare lo scudetto tricolore 1968: i monzesi del Candy sono i nuovi campioni d'Italia. Questo responso è scaturito dopo lo scontro diretto tra le due squadre e vinto dalla compagine viaggiante sul campo di viale Miramare. Cedendo i due punti per intero, la Triestina ha compromesso forse definitivamente la conquista anche del secondo posto in classifica, per cui il titolo platonico di vicecampioni oggi è in contestazione tra Novara e Breganze.

Sulla partita persa dagli alabardati sabato sera si è già detto abbastanza. In sede di commento c'è da aggiungere ben poco. Forse Prinz e soci hanno accusato molto nervosismo specie dopo la lunga interruzione tra un tempo e l'altro, quando era in discussione la scivolosità della pista. La Triestina, che nulla aveva da perdere nella gara coi monzesi, ha perso invece tutto: i due punti e la seconda piazza. Decisamente per gli alabardati questa era un'annata grigia, anche se ad un certo punto la squadra aveva acciuffato dei risultati utili per la graduatoria. Lo scudetto va in buone mani, perchè il Candy si è dimostrato il quintetto più meritevole dopo le alterne fasi iniziali. Il giudizio complessivo sulla Triestina viene invece rimandato a fine stagione, in sede di bilancio consuntivo.

Archiviato il tema riguardante lo scudetto, è rimasto aperto quello relativo alla retrocessione numero due. Qui la matassa si è notevolmente complicata. Le pericolanti sono tre (Modena, Bassano e Follonica), tutte racchiuse in un fazzoletto, e adesso mancano solo cinquanta minuti alla conclusione. A creare questo grosso pasticcio è venuta la «grana» di Follonica ove, sul 2 a 2, l'Oderzo — già condannato, ma non per questo rinunciatario — ha abbandonato la pista prima della conclusione. Si è parlato anche di invasione campo; le notizie sono confuse e quindi bisognerà attendere da che parte sta la verità.

Nei guai si sono cacciati il Modena, sconfitto in casa dal Novara, e il Bassano, battuto nella trasferta di Valdagno. Nell'ultimo turno si decideranno le sorti di queste tre pericolanti di cui una, il Modena, giocherà sulla pista triestina contro il Ferroviario, mentre il Follonica sarà a Novara. Il Bassano, quello che sta peggio di tutti, si recherà a Breganze la cui squadra è desiderosa di chiudere il campionato in bellezza. Si può quindi affermare che per tre squadre il campionato vivrà sabato prossimo, nella giornata conclusiva, i momenti decisivi.

La rassegna si chiude con la sconfitta del Ferroviario in quel di Breganze. E' stata una contesa molto cavalleresca, in cui il bel gioco è affiorato più volte. Con una tattica molto redditizia i ferrovieri hanno bloccato il goleador del campionato, Battistella, rimasto con le polveri bagnate per la stretta marcatura operata da Fonzari; in fase di disturbo ha agito molto bene l'anziano Gregori, inseritosi nel bel mezzo della retroguardia veneta. Al resto ci ha pensato Bissoli, il quale ha palesato eccellenti condizioni di forma in questo finale di stagione. Ora al Ferroviario sarà riservato un compito sgradito, essere giustiziere del Modena, una squadra che era partita con grandi traguardi.

B. I.

Renosto confermato C.T. dei dilettanti

Mario Renosto è stato riconfermato anche per la stagione 1968-69 alla guida della rappresentativa dilettantistica del Comitato regionale della Federcalcio. Il tecnico triestino, che l'anno scorso ha saputo portare la rappresentativa a un soffio dalla conquista del «Trofeo Zanetti», inizierà il suo lavoro già domenica prossima in occasione della giornata d'avvio del campionato.

Nel corso dell'ultima riunione, il consiglio direttivo ha provveduto alla nomina del cav. Nereo Hauser a segretario del consiglio. Giudice sportivo sarà anche per la prossima stagione l'avv. Biloslavo di Trieste, mentre da supplente fungera il geom. Celant. La Commissione disciplinare sarà composta dall'avv. Sartoretti presidente, Mayer vicepresidente, dott. Milozza e dott. Valentinis componenti. Sono stati altresì nominati i presidenti dei comitati provinciali di Trieste (Michelli), di Gorizia (Marega), di Pordenone (Basso) e di Udine (Capocasale).

IL CAMPIONATO DI SERIE C HA UNA VEDETTA DOPO DUE SOLE GIORNATE

LA PARTENZA FULMINEA DELLA TRIESTINA HA SORPRESO LE CONCORRENTI DI RANGO

Precipitazione fra le punte alabardate - Il Padova ha danneggiato il Monfalcone



(Foto de Rota)

Ridolfi, controllato da Cariolato, tira a rete (bersaglio fallito) sul finire della partita vinta dalla Triestina a Valdagno



(Foto de Rota)

Kuk, attualmente in gran forma, alle prese con Fosser

Due gol, quattro punti; e la Triestina è già sola al comando del girone. La partenza fulminea degli alabardati ha colto di sorpresa tutte le altre concorrenti, le migliori delle quali hanno perduto almeno una lunghezza in questa fase iniziale del torneo. Non parliamo poi di quelle compagini che hanno accusato rilevanti difficoltà al momento dell'avvio e adesso sono già intruppate al centro del plotone. Sorprendono in particolare le battute a vuoto di Venezia, Savona e Treviso, un terzetto cui si accordava ampio credito prima del via e adesso ancora all'asciutto di vittorie. Naturalmente è ancora presto per assegnare un ruolo definitivo alle venti squadre. Quelle raccolte dopo i primi 180 minuti di gioco (che poi per Piacenza e Verbania sono soltanto 90) sono sensazioni soggette alla più profonda revisione. Ma intanto le occasioni perdute in questo periodo possono, alla lunga, pregiudicare il piazzamento finale.

* * *

Ma ritorniamo alla Triestina ed al suo comportamento... economico. L'unità di Radio ha conquistato la vetta della classifica con due successi di stretta misura, che sono anche parenti assai stretti per il loro analogo svolgimento. Infatti sia contro l'Udinese che a Valdagno la rete dell'affermazione è giunta assai presto ed invano è stata attesa un'altra, che la ribadisse. Inoltre entrambe le partite hanno visto il predominio iniziale dei ragazzi in maglia rossa, incapaci peraltro di conservare alla distanza il controllo delle operazioni e di sfruttare il ritorno di fiamma degli avversari attraverso qualche lucida azione di contropiede. Tuttavia la Triestina ha denunciato contro il Marzotto qualche sensibile miglioramento, soprattutto nelle retrovie, assai sicure nel portiere, nei terzini d'ala, in Varnier e in Del Piccolo. Ma anche nel settore centrale il lavoro d'interdizione e di rilancio è stato svolto con maggiore assiduità da Pestrin e addirittura con elevatissimo rendimento da Giacomini, vero uomo-faro del complesso.

Le prime perplessità affiorano quando l'esame si estende a Paina ed agli elementi di punta. Le indubbie doti di costoro naufragano spesso nella mancanza di continuità e nell'inesperienza (il riferimento vale per lo stesso Paina e per Sigarini) ovvero nella precipitazione, in cui cadono invece le due estreme. Per la Triestina è quindi più che mai attuale un discorso realistico anche per il motivo che la prima trasferta della stagione ha dimostrato che nessuna gara è facile e vinta in partenza (e non solo perchè anche i complessi mediocri non vogliono perdere alla presenza dei propri sostenitori, ma anche per la partecipazione straordinaria di arbitri casalinghi, ai quali appartiene di diritto il Campanini di domenica scorsa).

* * *

Tra gli allenatori, che hanno cambiato volto alla propria compagine rispetto alla gara di apertura, si è particolarmente... distinto Zelesnich, che dopo aver lasciato a riposo Valenti e Tomasin, li ha sostituiti con Barile e Mian, passando attraverso una girandola di spostamenti. L'agognata vittoria non è venuta, malgrado la menomazione del Savona, costretto a giostrare l'intera ripresa in dieci uomini a causa dell'espulsione del terzino Verdi. E' assai probabile che gli azzurri abbiano pagato a caro prezzo gli sforzi compiuti nel corso della partita amichevole col Padova, quando essi si sono lasciati prendere dall'euforia di battere una squadra di categoria superiore. E contro i liguri le prodezze di Ciclitria non si sono ripetute, mentre Di Davide ha abbandonato il campo in seguito ad infortunio, lasciando il posto al giovane Querin.

* * *

Qualche interessante novità anche nelle file dell'Udinese. Viani ha riconosciuto gli errori commessi a Valmaura ed ha riportato De Cecco alle spalle degli attaccanti; inoltre, ripescando Galeone (già in lista condizionata), ha estromesso dai ranghi la «promessa» Franzot. Le soluzioni adottate hanno conferito ai bianconeri una fisionomia più quadrata e pratica: maggior volume di gioco a centro campo, più numerosi e invitanti i suggerimenti al reparto avanzato. E la Trevigliese si è limitata ad opporre a questi solidi argomenti una onorevole difesa (naturalmente, perdendo).

P. T.

UN PRIMATO CHE SPAVENTA

Radio invita alla moderazione

Il primato in classifica della Triestina è un traguardo che comincia ad esaltare. I tifosi, mentre Radio invita tutti alla moderazione, sembrano toccare il cielo con un dito e il termometro dell'entusiasmo è in continua ascesa.

Gli alabardati, tutti in buone condizioni fisiche, riprenderanno questa mattina la via dello stadio. Alla prima seduta della settimana, in preparazione all'incontro casalingo con la Trevigliese, non prenderanno parte Sigarini e Paina. I due attaccanti hanno ottenuto un breve permesso e rientreranno in sede solo nel tardo pomeriggio. Domani una formazione alabardata giocherà in amichevole a Torviscosa. Radio non ha ancora deciso se impiegare i titolari o la squadra «B», oppure una mista di rincalzi e juniores.

Canzian e Tommasi interessano il Maglie. La società di Lecce, nella quale militano altri ex alabardati (Ferrara, Adriano Varglien e Dudine), si è messa in contatto con i dirigenti triestini per conoscere le loro intenzioni.

ANQUETIL - FILOTEX?

■ Si parla sempre più, a Parigi, del passaggio di Jacques Anquetil alla squadra italiana Filotex.

I soci alabardati stasera in assemblea

I soci della Triestina si riuniranno questa sera in assemblea ordinaria e straordinaria. I lavori, che verranno svolti nella sala convegni dell'Automobile Club di via Cumano 2, avranno inizio alle ore 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno relativo all'assemblea ordinaria prevede, fra gli altri punti, la relazione morale e finanziaria, l'elezione del comitato elettorale e le varie. La seconda parte, quella straordinaria, prevede la trattazione di un solo argomento, e cioè l'approvazione delle modifiche allo statuto sociale in conformità alle disposizioni della Lega per poter usufruire del mutuo sportivo.

IN POCHE RIGHE

Legra rinuncia al titolo europeo piuma

Madrid, 23

Il pugile spagnolo di origine cubana Jose Legra, campione mondiale dei pesi piuma, ha ufficialmente rinunciato al titolo europeo della categoria comunicando la propria decisione alla Federazione iberica di pugilato. Legra, il quale ha 25 anni, ha conquistato la corona mondiale nel luglio scorso battendo il galliese Howard Winstone.

KUHA FUORI FORMA

■ Il finlandese Jouko Kuha, primatista mondiale dei 3.000 metri siepi, potrebbe non partecipare ai Giochi olimpici del Messico. Egli, infatti, non si trova attualmente in buone condizioni fisiche, e ultimamente ha corso la distanza in 9', a più di 35" dal suo limite mondiale.

Assemblea Sci CAI XXX O.

Domani sera si svolgerà l'assemblea dei soci dello Sci CAI XXX Ottobre. La seduta si terrà nella sede di via Silvio Pellico 1 ed è fissata per le 19 in prima e per le 19.30 in seconda convocazione.

Parecchi gli argomenti all'ordine del giorno, tra i quali il programma dell'attività per la imminente stagione sciatoria e la modifica in seno al Consiglio direttivo, delle cariche annuali in biennali.

GIRO D'EUROPA

■ I tedeschi Alfred Burkhard e Heinz Zertani, su Ford, hanno vinto il Giro automobilistico d'Europa, la più lunga prova di resistenza che si disputi nel continente (8.700 chilometri). Al secondo posto si sono classificati altri due tedeschi, Guenther Heymanns ed Herbert Heuser, su Opel.

MONTEBELLO - RINVIO

■ L'inaugurazione del rinnovato ippodromo di Montebello non avverrà il 29 settembre, come era stato fissato, ma il 13 ottobre. I lavori, che secondo il programma sarebbero dovuti essere già in gran parte ultimati, hanno subito un notevole ritardo per cui si è reso necessario il rinvio della prima riunione.

KARATE PICCINI

■ Si è costituita a Trieste, sotto l'egida dell'ENAL, l'Associazione «Karate Dojo Dino Piccini» per la pratica sportiva ed agonistica del karate. Il Consiglio direttivo è così composto: cap. Girardi, presidente; prof. Delton, segretario; Corrado, Del Maschio, Smocovich e Vatta, consiglieri. Direttore tecnico e allenatore è la cintura nera Luciano Padoan della Federazione Italiana Karate. Le lezioni, si svolgono al martedì e venerdì dalle 20 alle 22, presso la scuola di via Vasari 23.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVACI REAZIONI ALLA N.A.S.A. DOPO IL GIRO ATTORNO ALLA LUNA E L'AMMARAGGIO DELLA SONDA SOVIETICA

L'impresa della «Zond 5» ha «choccato» gli americani

Il capo dell'Agenzia spaziale si è dimesso per protesta contro il Congresso - Grandi speranze nel volo dell'«Apollo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Sarebbe azzardato dire che l'America è sotto lo stesso choc che ebbe con il lancio del primo Sputnik sovietico, ma è certo che il viaggio di «Zond 5» dalla Terra alla Luna e ritorno, ha creato uno stato d'animo frustrato e un complesso di inferiorità al quale ora i capi della Agenzia spaziale degli Stati Uniti cercano di reagire, e di far reagire con programmi più arditi subito delineati dopo l'ammaraggio nel Pacifico della sonda sovietica, che ha «archeggiato» la Luna.

E' proprio il fatto di aver compiuto una specie di grande giro intorno al satellite terrestre che incoraggia gli americani a guardare al futuro con qualche speranza, e spinge i programmatori dell'esplorazione spaziale ad accelerare i tempi dell'azione.

Il viaggio di «Zond 5» è avvenuto in un momento di crisi, che ha due aspetti ben definiti: le dimissioni di Webb da capo della NASA, in segno di protesta per i troppi risparmi compiuti dal Congresso nell'area spaziale, sicchè la scure economica ha costretto la NASA a ridimensionare i progetti ambiziosi di esplorazione lunare da realizzarsi alla fine del 1969 («ho l'impressione che Mosca sia di molti avanti a noi nella ricerca spaziale; e questa è una triste constatazione», ha detto Webb sgranocchiando e lasciando intuire che egli non voleva essere il capro di un'agenzia battuta dai sovietici, mentre avrebbe potuto batterli se il congresso non avesse agito con «mentalità antispaziale»); la tensione fra astronauti e dirigenti della NASA creata dal modo di procedere all'esplorazione del cosmo e, in particolare alla conquista della Luna.

Gli astronauti credono che la prudenza, perfino un po' ottusa della NASA, sia contro un processo di facile attuazione. Basta con le decine di voli di prova, dicono gli uomini dello spazio, abbiamo verificato le nostre possibilità personali e ciò che tecnologicamente è in nostro possesso; cominciamo a osare un po' di più (appunto come i sovietici) e andiamo verso la Luna a tappe bruciate, non usando i tempi lunghi di prove e controprove, con mezzi «inanimati», e senza uomini a bordo.

Probabilmente l'impresa sovietica riuscirà a far raggiungere un compromesso fra NASA e astronauti, con la complicità dell'«archeggiamento» della Luna, non del suo orbitamento a guisa di «Zond 5». Oggi il generale Samuel Philips, direttore del programma Apollo (quello vero) ha ammesso che, se il lancio dell'«Apollo 7», previsto per l'11 ottobre, dovesse avere il successo che teoricamente ha, il volo successivo dell'«Apollo 8» da fare a dicembre, potrebbe trasformarsi da una «ripetizione» del volo numero 7, in un vero viaggio alla Luna con orbitamento del satellite e ritorno alla Terra.

Sarebbe un passo gigante, capace di annullare perfino il successo di «Zond 5». Infatti, il volo «Apollo 7» prevede il viaggio di tre astronauti in volo orbitale intorno alla Terra per dieci giorni, esattamente il tempo previsto per il viaggio alla Luna. Non creerà problemi importanti, il volo numero otto, lancio per la prima volta dal razzo Saturno in piena «efficienza operare» (il Saturno è il vettore costruito per consentire il viaggio di una nave spaziale alla Luna, e diventerà il volo di andata e ritorno al satellite terrestre compiuto da tre uomini della NASA, con orbitamento della Luna per qualche tempo (quello necessario ai tre astronauti di fare fotografie delle due facce lunari e di vedere personalmente quali potrebbero essere «le basi» di allunaggio per il viaggio del 1969, in cui finalmente un uomo metterà piede sulla Luna).

Ovvio — risponde il generale Philips a una domanda fatta al microfono in modo netto — non sarà un'estensione del volo di Apollo lunare, un disperato tentativo di precedere i sovietici. L'Apollo 8» andrà, sì, alla Luna e orbiterà, cosa che «Zond 5» non ha fatto, ma non avrà il carattere dell'impresa lunare vera e propria. Nessun astronauta scenderà sulla Luna. Tanto è vero che l'«Apollo 8» non porterà con sè il «modulo lunare», la navicella che consente agli astronauti di staccarsi dall'apparecchio-madre per allunare e rientrare alla capsula-madre dopo aver visitato la Luna, avrà caratteristiche del «viaggio definitivo» per la Luna».

Resta il fatto che «Zond 5» ha avuto l'effetto di un tonico fruente nel mondo spaziale degli Stati Uniti. Lo avrà anche in Congresso, si crede, dove ogni tanto che un'impresa sovietica mette in crisi l'orgoglio e la coscienza americana di essere testa al mondo nel terreno tecnologico, si determina una corrente di «corsa alle concessioni» per incoraggiare uno sviluppo rapido della «superiorità» americana.

Il lancio dell'11 ottobre, cosa, acquista di colpo una importanza definitiva per l'avvenire spaziale americano; se esso si svolgerà come i piani prevedono, l'«Apollo 8» di dicembre (ma potrebbe perfino essere anticipato di una ventina di giorni) diventerebbe il primo vero volo lunare umano.

Stelio Tomei

L'avanzata nel Vietnam

SUCCESSI AMERICANI nella «smilitarizzata»

Saigon, 23

La zona cuscinetto lungo il diciassettesimo parallelo, che secondo gli estremi dell'accordo di Ginevra doveva avere un carattere smilitarizzato e neutrale, è divenuta campo aperto di battaglia. Nella parte orientale, in particolare, da circa due settimane gli alleati cercano di bloccare i flussi dei reparti nordvietnamiti, che usano la strada più breve per infiltrarsi nel Vietnam del Sud. I marines statunitensi anche questa mattina sono penetrati nella fascia smilitarizzata distruggendo due campi segreti nordvietnamiti, completi di attrezzature belliche, pronti per essere usati da unità comuniste combattenti, dirette verso il Sud.

Immediatamente a Sud di questa zona forze governative hanno ucciso complessivamente ieri 146 nordvietnamiti e vietcong in due azioni. La battaglia più importante si è svolta nei pressi della base di Gio Ling. 98 nordvietnamiti e vietcong sono stati uccisi e tre catturati, mentre le perdite governative sono definite lievi. L'altra azione si è svolta nella provincia di Binh Ding, sulla costa centrale: 48 guerriglieri sono stati uccisi.

ASSENTE BURGER processo rinviato

Vienna, 23

Il terrorista alto-atesino Norbert Burger non si è presentato oggi in Tribunale, dove si doveva tenere una causa per diffamazione nei suoi confronti, in relazione alle dichiarazioni da lui fatte, in un'intervista, ad un settimanale viennese sulla questione dell'Alto Adige. Il presidente ha rinviato la causa. Si ritiene che Burger si trovi, attualmente, a Monaco di Baviera.

IMBOSCATA NEL SINAI di commandos egiziani

Beirut, 23

Un gruppo di commandos egiziani, secondo fonti israeliane, ha attraversato il Canale di Suez ed ha teso un'imboscata ad una pattuglia israeliana in servizio di perlustrazione. Un portavoce dell'esercito israeliano ha precisato che i commandos hanno colpito un autocarro a colpi di bazooka e di armi leggere. Un soldato israeliano è stato ferito nel corso della azione.

L'imboscata ha avuto luogo nel Sinai, a circa 5 chilometri a Sud del piccolo lago salato ed a 16 a Nord della città di Suez. Le autorità militari israeliane hanno immediatamente informato gli osservatori dell'ONU, che hanno compiuto una visita sul luogo dell'incidente.

Secondo il portavoce israeliano, sono state trovate chiare tracce provenienti dalla direzione del Canale.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Mosca — Con grande clamore è stata divulgata la notizia in Russia dell'impresa della «Zond 5», che dopo aver girato attorno alla Luna è ammarata sabato nell'Oceano Indiano. Ecco la prima pagina delle «Izvestia» con la notizia illustrata da un significativo disegno

CLIMA DI STATO D'ASSEDIO A CITTA' DEL MESSICO DOPO I RECENTI DISORDINI

SOTTO LA PROTEZIONE DELL'ESERCITO LA PROVA GENERALE DELLE OLIMPIADI

I responsabili assicurano che i Giochi si svolgeranno ugualmente e «a qualunque costo» Dimissionario il rettore che ha condannato l'occupazione dell'Ateneo - Nuove sparatorie

Città del Messico, 23

La prova della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi, che si apriranno a Città del Messico il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, si è tenuta sotto la guardia di ingenti reparti militari, dopo i drammatici tumulti studenteschi di fine settimana. Sabato sera e domenica mattina studenti e polizia si sono battuti. Un poliziotto è morto: gli ha sparato un tenente fuori servizio dell'esercito messicano, figlio dell'organizzatore delle gare di equitazione olimpiche. Diciotto sono i feriti; di loro cinque sono stati raggiunti da proiettili, e fra i cinque è un poliziotto che versa in gravissime condizioni.

La prova della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi è stata tenuta allo stadio olimpico, dirimpetto alla sede della Università nazionale che le truppe hanno occupato e presidiano da mercoledì scorso. Nei pressi dello studio erano schierate le autoblindo, all'ingresso dell'Università si scorgevano le mitragliere. Migliaia di riservisti dell'esercito messicano hanno sostenuto la parte degli atleti che sfileranno sulla pista, e si schiereranno sul prato dello stadio olimpico per il giuramento. Pedro Ramirez, capo del comitato organizzatore messicano, al quale si chiedeva se gli incidenti influiranno sui giochi, ha detto, che sua responsabilità è solo quella di organizzare le Olimpiadi, non di interessarsi dell'ordine pubblico: «Tirate voi le vostre conclusioni dagli eventi» ha detto, e non ha voluto aggiungere parola.

Il portavoce della Presidenza della Repubblica ha d'altro canto dichiarato, ai giornalisti che lo avevano avvicinato durante la prova della cerimonia allo stadio della città universitaria, che «Le Olimpiadi si svolgeranno ad ogni costo come in programma; il Governo messicano ha preso un impegno e lo manterrà qualunque cosa succeda, anche a costo di mantenere mobilitati importanti effettivi dell'esercito». Ha così voluto tagliar corto alle voci in circolazione all'estero, circa un eventuale rinvio della diciannovesima Olimpiade, in relazione con i tumulti studenteschi e i sanguinosi scontri che ne sono derivati.

Secondo il portavoce, gli episodi sono stati provocati da «agitatori stranieri» venuti in gran parte da Miami, la città della Florida ove è rifugiato un gran numero di anticastristi esuli da Cuba. Di tutti i Paesi dell'America Latina, il Messico è il solo che abbia riconosciuto il regime di Fidel Castro. Quanto agli studenti, un esponente della loro associazione ha detto che essi si trovano in posizione di forza, dato che il Governo si è posto in situazione straordinariamente delicata, occupando l'Università a pochi giorni dalle Olimpiadi, e «non potrà conservare un simile spiegamento di forze davanti allo stadio olimpico, in quanto avrebbe effetto deplorevole su atleti, accompagnatori e giornalisti».

Gli studenti dicono di non avere intenzione alcuna di intralciare i giochi, «che interessano tutti i messicani», e in special modo i giovani, ma ammettono di voler trarre partito dalle circostanze, e non sembrano disposti a transigere.

Frattanto il Rettore dell'Università autonoma Javier Barrios Sierra, che si è attirato i fulmini del partito rivoluzionario istituzionale, al potere in Messico da trent'anni, che gli rimprovera di aver mostrato debolezza per aver permesso, si dice, che le biblioteche universitarie diventassero «cellule di agitazione estremista» e che la tipografia e la radio della Università venissero usate per «propaganda sovversiva», si è dimesso in segno di protesta per la decisione del Governo di inviare la truppa a presidiare la città universitaria.

Stamane il segretario generale del sindacato docenti, Felix Barra, ha avvertito il consiglio universitario che se accetterà le dimissioni del rettore tutti i settemila professori si dimetteranno in blocco. Sempre stamane alcuni sconosciuti hanno sparato contro tre altri istituti di istruzione di Città del Messico, poche ore dopo l'annuncio delle dimissioni del rettore della Università. Pare che alcuni studenti siano stati feriti e rapiti durante la sparatoria.

VIOLENZE A UN COMIZIO di Humphrey nell'Ohio

Cleveland, 23

Un avvocato è stato pugnalato alla schiena ed un poliziotto è stato colpito da una bottiglia in un parco pubblico di Cleveland, accanto alla tribuna degli oratori, pochi momenti prima che il vicepresidente e candidato democratico Hubert Humphrey cominciasse a parlare. Nel parco si svolgeva una serie di comizi; l'avvocato è stato ferito mentre cercava di aiutare un poliziotto, colpito da una bottiglia lanciata da un gruppo di giovani. Il medico personale di Humphrey ha prestato le prime cure al ferito.

LO SVILUPPO INDUSTRIALE NEI PAESI D'OLTREMARE

«Terzo mondo» a Torino ai lavori del «Cedimon»

Un'interessante relazione introduttiva svolta dal presidente della «Fiat» Giovanni Agnelli

Torino, 23

Il dott. Giovanni Agnelli, presidente della «Fiat», ha aperto oggi i lavori del colloquio internazionale del «Cedimon» (Centro europeo per lo sviluppo industriale e la valorizzazione dei Paesi d'oltremare) che si svolge a Torino presso il Centro di perfezionamento industriale. Al colloquio partecipano 235 delegati di 24 Nazioni. Il tema del colloquio — che ha luogo in Italia per la prima volta — è «la contestazione della società industriale moderna: terzo-mondo, rivolta o integrazione».

Il tema di questo convegno del «Cedimon» — ha esordito il dott. Agnelli — obbliga ad affrontare in termini realistici il problema principale per non rischiare, come spesso accade, di far cadere nel generico discussioni e dibattiti su questi argomenti. Occorre superare qualche preconcetto, come un diffuso senso di imbarazzo ad affrontare una nozione più superata nel logico sviluppo dei fatti che nella convinzione delle parti interessate: il cosiddetto «neocolonialismo» che, presente in alcune situazioni o indebitamente denunciato ed esteso ad altre, provoca frequentemente una specie di «blocco psicologico» nei protagonisti veri o presunti e nelle «vittime» vere o presunte del fenomeno.

E' possibile — ha detto Agnelli — e a quali condizioni, innovare il rapporto fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo? I Paesi ad alto livello di industrializzazione devono rapidamente acquisire una più esatta coscienza delle nuove condizioni, che imporranno di tenere in maggior conto situazioni politico-sociali in rapida evoluzione, mentre i Paesi in via di sviluppo devono uscire da una polemica che, se giustificata in molti casi, rischia di pesare nel prossimo futuro come una condizione di pericolosa sterilità, con gravi conseguenze sullo sviluppo stesso in tali Paesi.

Ciò significa — ha proseguito il presidente della «Fiat» — affrontare in modo prioritario problemi squisitamente politici, dai quali gli operatori economici sono fortemente condizionati, ma ai quali gli stessi operatori possono portare il loro insostituibile contributo.

Il dott. Agnelli ha ricordato quindi come buon auspicio il fatto che lo svolgimento del dibattito avvenga a Torino, nella sede del Centro internazionale del perfezionamento professionale e tecnico, istituzione internazionale che è la prova di come i Paesi industrializzati possono collaborare con il «terzo mondo» al di fuori di ogni possibile equivoco «neocolonialista».

«Ma è soltanto un esempio: il tema — ha concluso Agnelli — rimane ampiamente aperto e il campo di discussione e di ricerca in gran parte da esplorare. Ma soltanto dal dibattito, da un dibattito come questo che il "Cedimon" ha promosso, è possibile cercare insieme i filoni per giuste impostazioni».

Conclusa la parte introduttiva del convegno, hanno avuto inizio i lavori sotto la presidenza del direttore esecutivo dell'ONUDI (Organisation des Nations Unies pour le Development Industriel), l'egiziano Abdel Raman.

ORDINATA NEL BIAFRA la mobilitazione totale

Umuhaia, 23

Le forze secessioniste del Biafra si preparano a resistere ad oltranza alle forze federali in marcia verso Umuhaia, l'ultima grande città rimasta nelle mani dei biafrani. Fonti ufficiali dicono che il Governo del Biafra ha ordinato la mobilitazione totale di uomini e materiali. L'ultimo comunicato di guerra afferma che i federali stanno subendo gravi perdite, e che tra i difensori il morale rimane alto.

DOPO L'ARRESTO DI DOMENICA A FRANCOFORTE

Trasferito di carcere il detenuto Cohn-Bendit

E' reo tra l'altro di lesioni e violazione di domicilio Per la prima volta usate nell'Assia bombe lacrimogene

Bonn, 23

Il fermo di Daniel Cohn-Bendit, che aveva partecipato ieri alle manifestazioni contro il Presidente senegalese Senghor, al quale veniva conferito il Premio per la Pace alla Fiera del libro di Francoforte, è stato come è noto tramutato in arresto. «Dany il rosso» lo si è saputo oggi, è accusato di tumulto, assembramento, lesioni e violazione di domicilio. Il giudice ha motivato la decisione con il pericolo che Cohn-Bendit si dia alla fuga: Cohn-Bendit sarebbe stato trasferito nel carcere di Butzbach.

Dei 26 dimostranti arrestati, 22 sono stati rilasciati fra ieri e oggi, mentre quattro sono stati incriminati. Oltre a Cohn-Bendit, si tratta di un altro tedesco e di due cittadini inglesi, la signora Jenny Garcia, una ex collaboratrice di Bertrand Russell, e Nigel Gray.

Il Ministro dell'Interno dell'Assia, Heinrich Schneider (S. P.D.) ha oggi giustificato l'intervento della Polizia, sottolineando che manifestazioni a carattere culturale debbono svolgersi «ad ogni costo senza nessun disordine», e che le autorità di Francoforte hanno in particolare il dovere di proteggere gli ospiti stranieri della Fiera. Secondo il Ministro, nei tumulti di ieri, la Polizia ha proceduto secondo il principio della «proporzionalità dei mezzi» necessari a mantenere l'ordine, ed ha fatto ricorso agli sfollagente solo dopo aver cercato di convincere i manifestanti a parole.

Schneider ha riferito che sabato i dimostranti erano da 1500 a 2000, ed i poliziotti seicento. Nove agenti sono rimasti feriti durante i tumulti. Schneider ha anche confermato che ieri la Polizia dell'Assia si è servita per la prima volta di gas lacrimogeni.

A Francoforte, alcune case editrici presenti hanno chiesto le dimissioni del direttore della Fiera, Siegfrid Taubert. Dopo due ore di riunione, gli organizzatori hanno comunicato di aver deciso che d'ora in poi si ricorrerà alla Polizia solo nel caso di minacce gravi per l'incolumità delle persone, e che solo in caso di emergenza verranno chiusi alcuni stand o la intera Fiera.

In breve, anche se la situazione a Francoforte oggi era calma, una certa tensione permaneva sia alla Fiera del libro che presso il quartier generale degli studenti di estrema sinistra della «SDS».

Frattanto il Presidente Senghor, che oggi si è incontrato con Luebke e con Kiesinger, ha detto di provare «comprensione» per gli incidenti provocati dagli studenti di estrema sinistra contro la sua visita, ed ha invitato gli studenti a recarsi nel Senegal, per rendersi conto, con i loro occhi, di come stiano effettivamente le cose. Tra gli accordi culturali firmati da Senghor con il Governo tedesco, figura anche uno scambio di studenti e insegnanti tra i due Paesi.

L'AMNISTIA ANNUNCIATA DAL GOVERNO GRECO

PAPANDREU E CANELLOPULOS RIMESSI IN LIBERTÀ AD ATENE

Il provvedimento interessa altre cinque personalità Sono stati però diffidati di esercitare attività politica

Atene, 23

Il Governo greco ha liberato oggi gli ex-Primi Ministri George Papandreu e Panayotis Canellopulos, che si trovavano agli arresti domiciliari fin dallo scorso aprile. Complessivamente sono state liberate o stanno per esserlo, sette personalità politiche: oltre ai due ex-Primi Ministri, l'ex-Ministro della Banca Nazionale di Grecia, George Mavros, e l'ex-Presidente del Parlamento Dimitrios Papaspyru, mentre si attende la liberazione degli ex-Ministri George Rallis e Stelios Allamanis e dell'ex-Vicepresidente del Parlamento Iakovos Diamantopulos. Tutti questi ultimi erano stati deportati da Atene. I liberati sono stati diffidati comunque di esercitare attività politica.

Le misure di clemenza rientrano nel quadro di una amnistia, annunciata lunedì scorso dal Capo del Governo, Papadopulos, assieme al proclama relativo al referendum sul progetto di nuova Costituzione: il Premier aveva indicato che tutti gli uomini politici detenuti in base soltanto a ragioni politiche, saranno liberati. Il provvedimento dovrebbe concernere una cinquantina di persone, mentre Papadopulos si è premurato di sottolineare che esso non riguarda i 2400 appartenenti a movimenti di sinistra che si trovano nelle isole di Yaros e Leros, nè gli ufficiali arrestati dopo il fallito colpo di stato di Re Costantino:

Per quanto riguarda Papandreu e Canellopulos, questa mattina le forze del servizio di sicurezza di guardia alle loro abitazioni sono state ritirate: Canellopulos ha ricevuto alcuni giornalisti, ma non ha voluto fare dichiarazioni, mentre Papandreu non è ancora entrato in contatto con la stampa. Come è noto, i due uomini politici erano già stati rimessi in libertà nel dicembre scorso, in base ad un'amnistia promulgata in favore di quanti si erano resi colpevoli di «offese» alla rivoluzione fino al tentato colpo di stato di Costantino. Erano stati successivamente rimessi sotto arresti domiciliari.

SALAZAR SEMPRE IN COMA Stato d'allarme nel Paese

Lisbona, 23

Lo stato di salute del Primo Ministro porteghese, Antonio Salazar, rimane stazionario. Il bollettino medico del dott. Vasconcelos Marques precisa che Salazar è in coma e respira con l'aiuto di un inalatore d'ossigeno in seguito alla trombosi che lo ha colpito sette giorni fa. Intanto, in tutto il Portogallo, sono in corso funzioni religiose per la guarigione del settantanovenne Salazar. E' stato inoltre apposto un libro all'ingresso dell'ospedale dove è ricoverato Salazar, che raccoglie le firme dei visitatori.

Circolano voci secondo cui il Governo nominerebbe entro breve tempo Marcello Caetano, docente di materie giuridiche, successore di Salazar. Nel frattempo, perdura lo stato di allarme per l'esercito e la polizia.

Stamattina, il noto chirurgo sudafricano, Christian Barnard, di passaggio a Lisbona, ha fatto visita all'ospedale della Croce Rossa ed ha firmato il registro dei visitatori.

GIORNATA DELL'ITALIA alla Fiera di Brno

Brno, 23

Con la partecipazione dello Ambasciatore d'Italia a Praga, Nicola di Bernardo, e di rappresentanti dell'IRI, della Finmeccanica, del Ministero del Commercio Estero, degli ambienti economici e di operatori economici presenti alla Fiera, si è svolta la «Giornata della Italia» alla decima edizione della «Fiera meccanica internazionale di Brno». All'inaugurazione ufficiale della Fiera, una settimana fa, aveva assistito, in rappresentanza del Governo italiano, il consigliere dell'Ambasciata a Praga, dott. Gianluigi Valenza che, assieme al direttore del padiglione italiano organizzato dall'ICE, dott. Aureli, aveva visitato i padiglioni, con particolare riguardo agli stands degli espositori italiani.

Gli ultimi avvenimenti in Cecoslovacchia non hanno virtualmente influito sulla partecipazione italiana alla Fiera (soltanto qualche società si è ritirata o non è riuscita a parteciparvi per ragioni tecniche) e il numero degli espositori, una quarantina, è risultato superiore a quello degli anni scorsi. Poichè alla Fiera di Brno non ci sono padiglioni nazionali, anche i prodotti italiani sono stati suddivisi nei vari padiglioni dedicati ai diversi settori merceologici.

FALLISCE UN DILETTANTESCO ATTENTATO NEL BERKSHIRE

Dieci carri armati inglesi presi di mira dai terroristi

Sarebbero dovuti bruciare ma il fuoco ha solo ustionato una sentinella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Le forze armate inglesi sembrano prese di mira da una banda di terroristi. Dieci carri armati dovevano saltare in aria in un hangar di Arborfield, nel Berkshire, se il sistema approntato da ignoti attentatori avesse funzionato sino alla fine. Invece l'episodio si è concluso con un povero soldato di venti anni, che montava di guardia, Kenneth Hirons, gravemente ustionato, con la divisa in fiamme, e ora ricoverato con prognosi riservata al «Queen Mary Hospital» di Roehapton, dove la squadra speciale di Scotland Yard cerca invano di interrogarlo.

Il fatto è accaduto una decina di giorni fa, ma se ne è avuta solo oggi notizia. Durante il week-end precedente altri terroristi, o gli stessi, avevano messo una bomba (in una torre di controllo di un campo di munizioni della RAF, a Pembrey, nel Carmarthen, che esplodendo aveva seriamente ferito un ufficiale di 45 anni, William Hougham.

L'interpretazione terroristica di questi fatti non è ancora completamente accertata, ma è su questa ipotesi che Scotland Yard lavora. Nello hangar dei carri armati sono stati trovati due pezzi di carta contenenti messaggi di chi aveva eseguito l'attentato. In uno si diceva che lo scrivente aveva agito per dovere, nell'altro che aveva obbedito ad ordini ricevuti. Sono messaggi che fanno anche pensare a uno squilibrato affetto da mania di grandezza, a un piromane nostalgico di eroismo. Anche altro materiale che si trovava nello hangar, oltre i carri armati, ha corso rischio di finire nel fuoco. Il valore complessivo del tutto superava il milione di sterline.

E' probabile che l'attentato sia stato compiuto da un uomo solo, che era riuscito a eludere la sorveglianza della sentinella. Aveva legato insieme vari stracci in modo da formare un unico lungo straccio, che aveva poi inzuppato di benzina e stipato dentro le prese per il carburante dei dieci carri armati tutto all'intorno: una specie di miccia circolare che avrebbe dovuto appiccare il fuoco ai dieci serbatoi. Aveva infine dato fuoco allo straccio, ma il fuoco non si è comunicato ai serbatoi, e così l'attentato era fallito (in modo piuttosto pietoso e dilettantesco, bisogna dire) lasciando però qualche fiamma qua e là, di cui è stata vittima la sentinella accorsa.

Il soldato Hiron è stato trovato che si dibatteva a terra e urlava, col fuoco appiccato alla divisa, nelle prime ore di venerdì 13. Le ustioni sono sparse su oltre metà del suo corpo e i medici lottano per salvarlo. Ai carri armati, invece nemmeno un'affumicatura.

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† A soli 40 anni l'ing.

Roberto Grasso

Dirigente della Società Innocenti di Milano

ci ha lasciato

A tumulazione avvenuta angosciati ne danno il triste annuncio gli straziati genitori, la moglie con i figli VALENTINA e STEFANO, la sorella con il marito e la nipotina, la zia ELVIRA, i suoceri e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Partecipano al lutto:
— FIDES, LIBERO ed EZIO FONDA
— MALVINA e DOMENICO FONDA
— ANNAMARIA e MUZIO MUZZI

Si associano al lutto le famiglie SPIZZAMIGLIO, ROSENWIRTH e DI DRUSCO.

GIORGIO e MARIUCCIA ZMAIEVICH partecipano al lutto della famiglia.

† Il giorno 23 settembre si spense

Lucia Frank nata Babuder

di anni 83

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, i figli, i nipoti, la nuora, la sorella e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Silbermann, al dott. Rolli e al personale della VI D. A. M. dell'Ospedale S. M. Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 24 settembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale S. M. Maddalena.

†

Il giorno 22 settembre si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Anna Vidulich ved. de Luyk

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE (assente) con la moglie ANITA e gli amatissimi nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 24 settembre alle ore 14.30 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 20 settembre si è spenta

Maria Bosich ved. Romich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie i generi e i suoi adorati nipoti.

Vada un grazie particolare all'esimio dott. Conforti e a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie
DE MARCO - LEONI

† Il 22 settembre munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Pacchietto
(da Capodistria)

Ne danno il doloroso annuncio, il figlio MARIO con la moglie ANTONIETTA e il piccolo DARIO, la sorella RINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 settembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Muggia (Zindis) - Trieste

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 23 corr. si spense serenamente la nostra cara

Maria Seghina in Romeo

Ne dà il triste annuncio il marito ANTONIO unitamente ai parenti tutti.

La cara salma sarà esposta nella camera mortuaria dello Ospedale Maggiore il 25 settembre dalle ore 10 alle ore 16 e i funerali seguiranno dalla chiesetta di Prosecco alle ore 16.30.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il 21 corr. è mancata allo affetto dei suoi cari

Maria Cocian n. De Jurco

Ne danno il doloroso annuncio il marito ETTORE, i figli MARIO e LIDA, il fratello, il genero, la nipotina MARY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 settembre alle ore 15.15 dallo Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 22 settembre si è spenta

Teresa Kormac ved. Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio i parenti e conoscenti tutti, ringraziando nel contempo quanti hanno preso parte al lutto.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna ved. Barbato

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, il figlio ALFREDO e le figlie TANINA ed ALBA con il marito FRANCO SIMONATTI.

Trieste, 23 settembre 1968

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

Nel primo anniversario della morte di

Carlo Trebiz

la moglie e la figlia Lo ricordano ai parenti, amici, conoscenti.

ELSA e LUCIANA TREBIZ

Oggi ricorre il primo triste anniversario della perdita di

Antonia Sigismondi

Con immutato dolore la ricorda a chi le volle bene la nipote

LAURA CANARUTTO in PESCE e famiglia

†

Il giorno 22 settembre si è spenta

Giovanni Gomisel

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio LIVIO con la moglie NERINA e i figli ROBERTO e PATRIZIA, la mamma GISELLA, la sorella EMMA e i parenti tutti

Un grazie di cuore alla dottoressa S. Stefani e al personale tutto della III Div. Med. per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 24 settembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 23 corr. è mancato allo affetto dei suoi cari

Claudio Giacomini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA con il figlio PAOLO, le sorelle e le congiunte famiglie REGANZIN e CAUSO.

Un sentito grazie alla Direzione, ai medici e alle infermiere dell'Ospedale Maggiore per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno domani 25 settembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro adorato

Giuseppe Vecchietti

i familiari ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Carlo Tommasini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie
TOMMASINI e COSTA

I FAMILIARI del compianto

Giorgio Bulleghini

ringraziano sentitamente tutti i partecipanti al loro dolore.

Un grazie particolare alla signorina Primossi Olga.

Nel triste anniversario della scomparsa del

CAP.

Paolo Quarantotto

con immutato dolore, la mamma e le sorelle Lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene.

Ricorre domani il III triste anniversario della morte di

Nordio Gon

La moglie i figli, la nuora e il fratello, Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella chiesa di Roiano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

giorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione. e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una mag-

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi mattino dalle 8-14. Cassetta 32044 A SPI.
OFFRESI prestaservizi 4-5 ore mattino o pomeriggio. Telefono 68660. 53962 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A.A. CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia adulti. Telefonare 95646, 9-16. 53609 B
A. PER fine ottobre famiglia in trasferimento cerca domestica stabile referenziata. Ottimo trattamento 60.000 mensili. Telefonare Padova 55617, ore pasti. 6086 B
CAMERIERA bella presenza per albergo zona Milano assumesi subito. Anche jugoslava. Trattamento economico interessantissimo. Telefonare 0220.2221. 6056 B
CERCASI domestica stabile o prestaservizi dalle 8 alle 17 capaci cucinare. Presentarsi dalle 9 alle 11 via S. Caterina 5/III destra. 53926 B
CONIUGI soli cercano donna servizio. Presentarsi Buonarroti 16 dalle ore 10 in poi. 53924 B

C Richieste d'impiego L. 50

AIUTO fotografa offresi anche mezza giornata. Tel. 730481. 53940 C
RAGIONIERE ventottenne veramente capace programmazione produzione costi sistema Gherzi contabilità produzione ramo tessile gestione magazzini buon inglese francese conoscenza tempi metodi esaminerebbe adeguate proposte eventualmente altro ramo. Casella 44 D SPI 20100 Milano, 6057 C
TRENTACINQUENNE pratica decennale ambulatorio medico offresi. Telefonare 94498 dalle 9-11. 53960 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. PITTORE muratore assumo qualsiasi lavoro prezzi concorrenza. Tel. 59030. 55980 CC
A. AVVOLGIBILI artigiano specializzato ripara verniciа cambia cinghie prontamente. Tel. 23004. 54000 CC
FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili rimoderna porte finestre mobili lucidature rettitudine. Tel. 740396. 32078 CC
PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 30954. 32078 CC
PITTORE offresi appartamenti locali mobili e casette. Telef. 724981. 32074 CC
RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 53958 CC
TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7 - telef. 731236. 53287 CC
TELEVISORI riparazioni immediate, installazione antenne. Telefonare 36469. 31912 CC
TELEVISORI radioriparazioni antenne giradischi registratori via Udine 19, tel. 68431. 53809 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AMBULATORIO medico-dentista cerca ragazza 16-20 anni apprendista con retribuzione. Scrivere Cassetta 53998 D SPI.
APPRENDISTA macellaio, via Beccaria 13. 53918 D
APPRENDISTA negozio autoricambi cercasi tel. 30229. 53449 D
APPRENDISTI automeccanici volonterosi cercasi officina via Crispi 41. 53986 D
CERCANSI mezza lavorante e apprendista «Acconciatura Vanità» via Ghega 3. 32072 D
CERCASI ragazza apprendista per panificio ottimo trattamento via Combi 7. 53912 D
CERCASI apprendista panettiere Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 32080 D



B.M. n. 2/83006 del 24/4/1968 16 RA 595



CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico assegno mensile rimborso spese provvigioni assegni familiari previdenza INAM precisare età studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 53662 D SPI.
CUOCO o cuoca e internista cerca ristorante. Telefon. 24038 32383 D
DONNA internista cerca Buffet Marascutti, via Battisti n. 2. 53938 D
INDUSTRIA locale cerca verniciatori a spruzzo. Telefonare 820301. 53920 D
NOTISSIMA società triestina assume quattro giovani militesenti distinti personalità per inserimento propria organizzazione vendita preparata criteri modernissimi. Preferenza accordata elementi dinamici inclini rapporti pubblico. Offresi concreta possibilità carriera stipendio e provvigioni e previdenze previo periodo istruzione mesi due retribuiti. Inviare curriculum: cassetta 53586 D. SPI.
PASTICCIERE capace cercasi. Via Oriani 9. 32068 D
PASTICCIERE mezzo lavorante cercasi via S. Giusto 3 32068 D
RAGAZZA 15-16 anni per drogheria via della Guardia 2 (angolo via del Bosco) cercasi. 32066 D
RAGAZZA 17-20 anni pratica vendita da avviare alla professione di estetista cercasi. Scrivere Cassetta 32048 D SPI.
RAGAZZO apprendista pasticciere cerca Pirona, largo Barriera Vecchia n. 12. 53950 D
SOCIETA' internazionale assume tre signore o signorine personalità buona cultura che inquadrerà nella propria sezione commerciale. Le prescelte dopo breve periodo istruzione retribuito verranno inquadrate con previdenze di legge. Cassetta n. 53584 D. SPI.
TRADUTTORE o traduttrice possibilmente stenodattilo perfetta conoscenza inglese francese eventualmente anche tedesco assume Riello Macchine Utensili 37046 Minerbe (Verona). Dettagliare curriculum vitae e scolastico. 6065 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A. AFFITTASI stanza centrale distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 53952 F
AFFITTASI stanza ammobiliata. Rivolgersi S. Nicolò n. 20, calzolaio. 53964 F
AFFITTASI subito camera centralissima ingresso libero uso deposito rappresentanze studio. Tel. 730250. 53970 F
CENTRALISSIMA mobiliata eventualmente comodo cucina affittasi. Artisti 6, secondo ingresso Galleria. 53928 F
STANZA affittasi signora signorina via Giuliani 1/2, terzo p. Routar. 53942 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, spagnolo, russo, croato, traduzioni, Trieste, piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 68 G
DATTILOGRAFIA stenografia corsi antimeridiani pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G
INTERPRETI inglese tedesco francese. Laboratorio linguistico. Centro interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. 150 G
OPERATORI meccanografici, programmatori sistema IBM, corsi serali inizio 7 ottobre. Istituto Enenkel via Battisti 22 telefono 761989. 53239 G
RAGIONERIA primo biennio licenza media corsi di ricupero. ENCIP, XXX Ottobre 6. 150 G
UFFICIALI marconisti giovani sarete in soli 16 mesi stipendio 250-300.000 mensili frequentando l'Istituto Radiotelegrafico del prof. Capitanio, viale XX Settembre 1. Inizio 3 ottobre. 32355 G

H Oggetti smarriti L. 60

PAPPAGALLINO smarrito domenica zona via Ghirlandaio, buona ricompensa. Tel. 57219. 32054 H
REGISTRATORE Philips con nastro impressionato di massima importanza dimenticato domenica pomeriggio marciapiede via Signorelli. Onesto rinvenitore mancia competente. Telefonare 70967. 53954 H

I Off. appart. e bott L. 60

A.A.A.B. RAFFAELLO SANZIO 2 stanze cucina bagno affittasi 26.000. Piccolo compenso spese. Amministrazione Immobiliare ARGO, S. Francesco 18. Tel. 23382. 53990 I
A.A.A.B. VICO stanza cucina wc poggiolo come nuovo affittasi 17.000 Amministrazione Immobiliare ARGO, S. Francesco 18, tel. 23382. 53990 I

Se anche voi siete alla ricerca di una
DOMESTICA
e non riuscite a trovarla, tenete presente che con una spesa di sole
lire 10.000 mensili
potrete «automatizzare» la vostra casa. Con questo importo rateale infatti l'Universaltecnica vi può fornire una lavastoviglie, una lavabiancheria, una stiratrice elettrica, una lucidatrice aspirapolvere e un battitappeto elettrico.
Ma esistono anche altre soluzioni: questo è soltanto un esempio. La Universaltecnica, Corso U. Saba 18 e Piazza Goldoni 1, potrà certamente aiutarvi a risolvere molti problemi.

A. AGEP, Crispi 14 affitta: G. D'ANNUNZIO bistanze cucina 26.000, ISTRIA bistanze cucina centralnafta ascensore 34.000 - 35.000. 32082 I
AFFITTANSI due magazzini deposito Barcola adatti attività artigianale. Telefonare 23823 ore 16.30-18.30. 32060 I
AFFITTASI camera cucina III piano 16.500 «La Commerciale», Torrebianca 24. 32056 I
AFFITTASI prontamente quartiere tre stanze stanzino bagno. Visita 11.30-12 Scala Monticello 3, IV piano. 32050 I
AFFITTASI S. Giacomo camera cucina 15.000 Amm.ne Crispi 9. 53972 I
AFFITTASI camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo Fabio Severo prelevando elettrodomestici. Tel. 77432 dalle 19 alle 21. 53916 I
AFFITTASI piazzale recintato mq. 450 posizione centrale varie possibilità d'impiego. Per informazioni telefonare Amministrazione Segrè n. 36960. 53779 I

ESAMINATE DA VICINO LA NUOVA PRODUZIONE DELLE
STUFE a kerosene
DELLA FAMOSA MARCA GERMANICA
JUNO
LE POTRETE ACQUISTARE ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI PRESSO LA CONCESSIONARIA
UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18, P. Goldoni 1

AFFITTASI locale 90 mq. adatto deposito uffici negozio o pubblico esercizio sei fori. Piccolomini angolo Giotto. Visita da Ragusin Piccolomini 3 informazioni ore ufficio, tel. 23177, 35712. 53581 I
APPARTAMENTO camera cameretta e cucina affittasi, via S. Vito 9. Rivolgersi portinaia. 53930 I
APPARTAMENTO da 1 a 4 camere, accessori, diverse località affittansi. Amministrazione Fonderia 12. 53996 I
APPARTAMENTO GIULIA tre stanze, stanzino, cucina, gabinetto affitta 25.000 immobiliare CIVICA, piazza S Giovanni 4. Tel. 61712. 53994 I
APPARTAMENTO signorile centralissimo, nuovo, adatto anche uffici, tristanze, cucina, accessori, affitta proprietario. Telefonare 23182. 53513 I
APPARTAMENTO STADIO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 53992 I
APPARTAMENTO Viale camera cameretta cucina bagno ripostiglio giardinetto 30.000, altro Giulia due camere cameretta cucina gabinetto 25.000 affittansi. Telefonare 50235 ore 12-14. 32058 I
APPARTAMENTO zona Belpoggio, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, affitta Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257, 53974 I
APPARTAMENTO zona TIGOR 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 29.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 53992 I
APPARTAMENTO Viale ,piano I, 2 stanze, stanzetta, ripostiglio, centralnafta, affitta Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 53974 I
APPARTAMENTO molto bello secondo piano recentemente rimesso a nuovo libero subito 4 stanze davanti una piccola dietro servizi poggioli ascensore soffitta riscaldamento kerosene casa signorile Ragusin Piccolomini 3. 53581 I
LOCALE d'affari Opicina affittasi subito. Cassetta 53443 I, SPI.
OCCASIONI per sposi. Cedesi affitto appartamento nuovo due camere, cucina, mobilio completo. Tel. 25453. 53934 I
SOFFITTA adatta scultore, pittore affittasi. Telefonare proprietario 23182. 53517 I
Z. PRIMO ingresso tristanze cucina bellissimo Valmaura affittiamo. Impredil, S. Francesco 11. Tel. 90582. 53944 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. APPARTAMENTO in affitto cercano referenziati pagando massimo. Telefonare 763237. 32064 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze, servizi, cercano sposi in affitto. Telefonare 61712. 53992 L
CAMERA cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 764664. 53996 L
CERCANSI in affitto due appartamenti 3-4 camere ciascuno in villino. Tel. 724282. 53922 L
CERCASI affitto camera soggiorno cucinino possibilmente centralnafta paraggi San Giovanni-Giulia. Tel. 55185. 52046 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI SCONTI ECCEZIONALI, primarie fabbriche, frigoriferi, lavatrici, cucine, lavastoviglie, stufe. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 53866 M
MACCHINE cucire Necchi altre Singer occasione vendonsi. Necchi Trieste Battisti 12; Monfalcone Corso 25. 53790 M
PELLICCE supereleganza: persiani 220.000; zampe, teste 48 mila in poi; murmel, ratmusquè similvisone, visoni, ocelots ogni altro tipo. Taglie da 42 a 54. Cappelli, colli, qualsiasi guarnizione. Prezzi sbalorditivi. Pellicceria Cervo. 3627 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Signora, una decisione rapida può farla risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più compieto assortimento sia in pelli che in confezioni. Prezzi convenientissimi . 53978 M
RITIRIAMO e valutiamo al massimo vostri elettrodomestici, usati o guasti, acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 53958 M
TELEVISORI da lire 25.000 a lire 45.000 con garanzia laboratorio autorizzato. Rossetti 51, tel. 763301. 53932 M

CUOCA DOMESTICA
FISSA 25/40 ANNI, REFERENZIATISSIMA, 90 MILA MENSILI, NON AGENZIE, PER CASA PRIVATA — MILANO
CERCASI
Telefonare Milano 867761, oppure scrivere a: **Fossati, Piazza Missori 2, 20122 Milano**

Z.Z.Z. LIQUIDIAMO cucine miste Wulkan stiratrice AEG lavabiancheria Candy Lady lavabiancheria Philco radiofono Marelli materiale nuovo con lo sconto del 50%. Radio Vincenzi, via S. Nicolò angolo via Dante. 53663 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pianoforti salotti stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Telefono 81428. 53765 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine, soffitte abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 32084 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 53976 NN
CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 52840 NN
CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN
CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera).

O Commerciali L. 60

PIANTE tropicali ficus fusto alto e altre piante, molti cactus vendonsi. Machiavelli 22 primo. 53747 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ORGANIZZAZIONE vendita privati drapperia laneria Marzotto mezzo concorso premi con visita domicilio su richiesta della clientela cerca giovane elemento per Veneto con automezzo proprio. Inviare referenze Centromoda Casella Postale 26, 15100 Alessandria. 6091 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

CANOTTO pneumatico Laros 35 con o senza motore vendo vera occasione. Rivolgersi Autosalone Luciani 6. 53984 Q
CAUSA partenza vendesi Fiat 1500 '64 perfette condizioni. Telefonare 981088, 815 Q
SIMCA 1100 berlina 4 porte '67 ottime condizioni vendesi assistenza Opel Ginnastica 56. 43086 Q
1300, altra 1500 bellissime efficienti svendo scambio rateizzo. Diaz 10. 53988 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI ad operai, impiegati improtestati, riservatezza. STAR, Corso Italia 37, telefono 23462. 51827 R
A.A. PRESTITI a impiegati, operai, professionisti improtestati. Riservatezza. Informazioni tel. 764990. 53946 R
A. OSTERIA affarone vendesi 3.700.000 trattabili, buone condizioni. Tel. 90777. 54002 R
ANTICIPI immediati prestiti quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali 5.50% telef. 741515 Crispi 8. 32062 R
BUONA occasione vendesi alimentari. Tel. 28646. 53956 R
CARTOLERIA darei in gerenza a persona pratica. Cassetta 53936 R SPI.
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari «Julia» piazza Tommaseo 2. 53455 R
MONFALCONE centro causa partenza vendesi ristorante a metà prezzo. Presentarsi Ristorante «In carrozza», via Arena n. 7. 417 R
VENDESI bar avviato attrezzato zona centrale prezzo 5 milioni trattabili. Cassetta 53968 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

ATTICO - Giardino PUBBLICO, vista mare, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, vasta terrazza, riscaldamento, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 53992 S
CASETTA con terreno panoramico edificabile Scala Santa vendesi. Tel. 61848. 53780 S
GORIZIA. Appartamento recente costruzione, panoramico, tre stanze, cucina, terrazzo, bagno, cantina, centralnafta, vende privato. Prezzo 6.900.000. Telefonare 87910 Gorizia. 654 S
MONFALCONE. Vasto terreno, posizione centralissima, adatto costruzione case o industria, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53994 S
NUOVO, panoramico, stanza, tinello, cucinino, servizi, centralnafta, ascensore, vendiamo Settefontane. Alabarda, Spiridione n. 6. 53982 S
OCCASIONE CASETTA, panoramica 2 stanze cucina gabinetto 600 mq. campagna, vende 3 milioni. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53994 S
OCCASIONE zona verde appartamento 2 stanze soggiorno cucinino bagno cantina giardino vendesi. Informazioni tel. 734257. 53974 S
PANORAMICI primo ingresso, salone 2 stanze cucina conforts, rifiniture accurate, terrazze, box auto, vendonsi. Informazioni Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 53974 S
PERFETTO atrio 3 stanze stanzetta servizi centralnafta ascensore, vendiamo Largo Piave. Alabarda, Spiridione 6. 53982 S
PICCARDI 6. - Appartamenti stanza cucina due stanze stanzino cucina vendonsi pagamento dilazionato. Visitare feriali ore 15.30-17.30. 53555 S
QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI, IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO 9-12.30, 15.30-19. 32377 S
ROTONDA Boschetto vendiamo tranquillo: 2 stanze, servizi, centralnafta. Alabarda, Spiridione n. 6. 53982 S
SOLEGGIATO bellissimo (via Cologna) pranzo-salotto, letto, cucinetta, ripostiglio, guardaroba, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 53982 S
SOLEGGIATO quarto piano tre stanze stanzino servizi vendiamo Canova. Alabarda, Spiridione 6. 53982 S
VENDESI contanti, ininterme-diari, per rendita o libero appartamento centrale, due stanze, saloncino, 2 ripostigli, tutti comfort. Tel. 733416 ore pasti. 53914 S
Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA ultimi convenientissimi da due stanze cucina bagno da 4.800.000 consegna fine anno. **PRENOTIAMO** per prossimo inizio costruzione 14.o casa altri bellissimi da due tre stanze cucina o soggiorno bagno poggiolo centralnafta acqua calda e antenna TV centralizzate pavimenti rovere verniciati ceramiche e bagni colorati con minimo anticipo e mutui anche in 30 anni al 75%. Visite in cantiere via Carpineto 10 o presso gli uffici dell'impresa Impredil S. Francesco 11 tel. 90582. 53944 S

2.a Fiera degli Elettrodomestici Radio e TV
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI!
sconti fino al 60%
SOLTANTO FINO AL 30 SETTEMBRE
UNIVERSALTECNICA
CORSO U. SABA N. 18
PIAZZA GOLDONI N. 1

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9-12